ANNO 59 PRIMA EDIZIONE MATTINO | TORINO, Domenica 15 Novembre 1925 | PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 243

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal giorno successivo	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Direttamente dall'Ufficio	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	38 —

Rivolgersi pagamento all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Conto numero Corr. 22

LA STAMPA

Estero, non fiscale

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali pagina di testa L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue Succursali

La ripresa parlamentare iniziata in Senato

col giuramento del Principe Ereditario

I nuovi poteri del Capo del Governo e i provvedimenti sugli emigrati politici nei progetti approvati dal Consiglio dei Ministri

La solenne seduta

Roma, 14, sera.

Il presidente, senatore Tittoni, è giunto al Senato alle 13; egli ha fatto un rapido giro per le sale e si è quindi recato nell'ufficio di presidenza per le ultime disposizioni per la seduta.

Intanto la sala si affolla di senatori: l'animazione veramente eccezionale è un segno della solennità della seduta imminente. In piazza Madama, o specialmente in piazza San Luigi dei Francesi, dove è l'ingresso delle tribune, grande è la ressa del pubblico, nonostante la pioggia incessante. Alle 13,30 vengono aperte le tribune, che in pochi minuti sono gremite. Prevale l'elemento femminile. L'aula senatoria appare più elegante nella sua austerità, per i ritocchi alle dorature, per le rinultiture delle colonne e pezzerie, per la ripulitura del legno delle pareti. Sono presenti molte autorità ed alti ufficiali, diplomatici, deputati. Nella tribuna diplomatica vi è un gruppo di signore, tre le quali vediamo donna Alice Tittoni, donna Sofia Badoglio, la marchesa Paolucci, la contessa Rossi, donna Maria Pansa, la marchesa Della Torretta, la marchesa Silvago Raggi, la marchesa di Centurione, le dame di Corte contessa Di Campello, principessa Giovanelli, ed altre. Vi sono gli ambasciatori del Giappone, di Inghilterra, di Germania, di Spagna, del Chile, della Francia, del Belgio, della Turchia e dei Soviets, con le loro signore. Nelle altre tribune il capo di Stato Maggiore della Marina, Acton, l'ammiraglio Biscaretti, l'ammiraglio Solari, il generale Barco.

Nell'aula

Cominciano a giungere i senatori; tra i primi Wollemborg, Facili, Zupelli, Violini. L'aula si affolla rapidamente. Tutti i senatori sono in *redingote*. Alle 14,40 entra l'on. Mussolini. Alcuni deputati della maggioranza, che si trovano nella tribuna dei deputati, applaudono, ma l'on. Mussolini fa loro cenno di desistere. Egli si trattiene a conversare coi senatori presenti nell'emiciclo, presso il tavolo degli stenografi. Sono intorno a lui i senatori Rava, Colonna, Mortara, Nava, Corradini, Ruffini, Baccelli. Sopravvengono intanto il ministro della Pubblica Istruzione, on. Fedele, e quello delle Colonie, di Scalea, che conversano anche essi animatamente con un gruppetto di senatori. Alle 14,50 entra l'on. Federzoni, che riceve congratulazioni e stringe di mano. Nella tribuna dei deputati vediamo il presidente della Camera, on. Casertano, gli onorevoli Buttafuochi, Sandrini, Cristini, Carnazzi, Acerbo, Amicucci, Sardi, Leonardi, Maury, Ungaro, ecc.

Man mano che si avvicinano alle 15 l'affluenza dei senatori si fa più intensa. Nell'emiciclo la circolazione è difficile: le conversazioni si fanno più animate. Dei ministri sono già giunti Rocco, Belluzzo, Ciano, i sottosegretari Suardo, Cavallero, Sirianni, Mattei-Gentili e Calesia. Mancano pochi minuti alle 15 quando i membri del Governo prendono posto nel loro banco consueto. I senatori si sparpagliano per i vari settori. Nelle tribune, dove la ressa è enorme, si cominciano a cogliere segni diffusi di impazienza.

L'aula illuminata dal duplice ordine di lampade elettriche offre uno spettacolo assolutamente inconsueto. Una innovazione, che ha carattere assolutamente temporaneo, è l'improvvisazione di tribune al livello dell'ultimo settore degli scanni. Il pubblico, affacciandosi dai finestroni basi che si aprono sotto le consuete tribune, si trova quasi a sfiorare la testa dei senatori. Opportunamente però presso ogni finestrone è collocato un agente in borghese, vestito di nero.

Alle 15 precise entra l'ufficio di presidenza composto dei senatori Tittoni, Melodia, Zupelli e Campello, che prendono il loro posto.

Dà il consueto scampanellio il senatore Tittoni dichiara aperta la seduta, invita il senatore Rebaudengo a leggere il processo della seduta precedente.

"Giuro,,

Quindi il sen. Tittoni, fra il silenzio e l'attenzione vivissima del Senato dice: — Si presenta Sua Altezza Reale il principe Umberto di Savoia, invito i senatori Diaz e Thaon di Revel ad accompagnarlo nell'aula, per la cerimonia del giuramento.

L'attesa si fa vivissima per l'imminente ingresso. Tutti gli sguardi convergono all'ingresso centrale, donde il principe deve entrare nell'aula. Passano pochi minuti.

Alle 15,10 precise accompagnato dal maresciallo Diaz e dal grande ammiraglio Thaon di Revel, entra il principe Umberto. Questi è in redingote; calza solo un guanto, avendo la destra nuda. Una grande ovazione lo saluta. I senatori, i membri del Governo ed il pubblico delle tribune applaudono lungamente. Con passo fermo, erotta la snella e vigorosa persona elegantissima, il principe sale al banco della presidenza, ringraziando con brevi cenni del capo per la manifestazione imponente.

Il presidente sen. Tittoni si alza in piedi e legge la formula del giuramento, invitando il principe a giurare. Con voce alta e ferma il principe pronuncia la parola: «giuro», accompagnando il giuramento con gesto del braccio. Il presidente gli stringe la mano, mentre tutti i senatori, i ministri e il pubblico delle tribune applaudono lungamente.

Il sen. Tittoni dice: — Dichiaro S. A. R. il Principe di Piemonte immesso nelle sue funzioni di senatore.

Il presidente del Senato

Segue un nuovo applauso. Il Principe prende quindi posto nel banco dei Principi Reali, al primo settore a destra, dove resta in piedi. Presso di lui, e pure in piedi, sulla scaletta laterale del settore sono il duca Tahon di Revel e il maresciallo Diaz. Il sen. Tittoni legge quindi il seguente discorso:

«Altezza Reale! Il vostro ingresso nella vita dello Stato ha luogo nell'anno in cui si compie il giubileo del glorioso regno del nostro amato Sovrano e a lui si rivolgono con fervore gli omaggi e gli auguri dell'Italia tutta. Quest'anno pertanto è due volte fausto per noi: la nazione intera, o Principe, si affisa oggi in voi con simpatia, con emozione, con fede. Il popolo italiano, che tante volte vi ha entusiasticamente acclamato, ravvisando nel vostro volto la lealtà e il coraggio del vostro augusto genitore e dei vostri illustri avi, è ogni presente in ispirito in quest'aula dove a voi, sono certo, è caro di porre il piede. E invero, voi, educato in quella grande palestra del patriottismo e dell'onore che è l'esercito, foste altresì nutrito di forti studi, nei quali tre nostri insigni colleghi vi furono guida: lacuna non potete non apprezzare nel Senato il grande arcopago dell'alta cultura nazionale, della cultura che è necessaria al reggimento dello Stato, non meno della prontezza del carattere, della prontezza nella decisione, dell'energia nell'azione; della cultura che fu già gloria romana e poi italiana, gloria che Giulio Cesare proclamò ancora più fulgida di quella di aver portato agli estremi confini del mondo conosciuto la vittoriosa aquila romana. Epperò, mentre voi qui sedete tra filosofica famiglia suona per noi il verso del divino poeta: «tutti lo miran, tutti onor gli fanno.

«La disposizione del nostro Statuto, che assegna di diritto ai principi reali un posto nella Camera vitalizia, dove vengono come primi inter pares, ebbe un chiaro significato simbolico, poichè congiunse strettamente Monarchia e Senato, e scolpì in questa assemblea una pietra angolare dell'edificio nazionale. Il Senato fin dagli albori del nostro risorgimento compresse l'eccelsa missione e la esercitò sempre con quel sentimento di profonda devozione al Re e alla Patria, che ornai è sua tradizione e vanto. Noi ci lusinghiamo che i nostri lavori siano per lungo tempo argomento di esperienza e di meditazione al vostro vigile spirito. Ho detto per lungo tempo perchè, augurandoci di annoverarvi per molti e molti anni fra i suoi membri, il Senato sa di esprimere il voto più caro al vostro cuore di figlio. Studioso come siete dei fasti della vostra casa, voi ricorderete, come noi con reverenza ricordiamo le parole che Umberto I, il cui nome quanti ebbero la ventura di avvicinarlo non possono pronunciare senza una profonda emozione, di rivolse, quando Vittorio Emanuele, principe di Napoli, venne tra noi, acclamatissimo come voi ogni vostro: «Signori senatori, mio figlio, entrando a fare parte del vostro consesso, si avvierà al compimento dei doveri costituzionali che l'avvenire gli prepara, scorgendo viemmeglio come il provveda alla prosperità della patria e si fecondi l'amore dei popoli».

«Altezza Reale! Noi della generazione che tramonta guardiamo a voi come al simbolo della continuità della stirpe, rivovando perfino nel vostro titolo il ricordo del prodigioso corso di eventi per cui i Principi di Piemonte divennero Re d'Italia. Alla nostra generazione voi apparite come *Principes juventutis*, primo tra i coetanei per l'animo aperto ad ogni nobile idealità. Siate il benvenuto tra noi, e unite la vostra voce alla nostra, nel grido che tante volte dovrà risuonare ancora traverso i secoli: Viva il Re! Viva l'Italia!».

Il Principe ha ascoltato immobile il discorso del sen. Tittoni, il quale è stato sottolineato da approvazioni e da applausi dell'assemblea. Un applauso fragorosissimo salutò la chiusa del discorso.

Ristabilitosi il silenzio, il principe Umberto di Savoia con voce alta e ferma dice: — Domando la parola.

Tittoni: — Ha la parola Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte.

Il Principe risponde

Tra l'attenzione più viva di tutti, il Principe, spiegato un foglietto che aveva nelle mani, legge con voce chiarissima:

«*Vi ringrazio, signor presidente, per le cortesi espressioni che il vostro fervido cuore di italiano vi ha dettato. Con voi ringrazio tutti i senatori. Sono lieto di entrare oggi a fare parte di questo alto Consesso, glorioso per costante devozione alla Patria, per austera saggezza, che sempre lo ispirò, traverso i formidabili eventi, in pace ed in guerra, del fortunoso periodo del Risorgimento a Vittorio Veneto* (Applausi).

«*Seguirò con molta attenzione i vostri lavori, certo che la sapienza ed il patriottismo del Senato consiglieranno ognora quanto sarà per essere utile alla prosperità ed alla grandezza della Patria* (Applausi calorosi).

«*Entrando a partecipare alla vita dello Stato, io guardo con ammirazione commossa alla Nazione, che, uscita vittoriosa e temprata dall'immane sforzo della guerra, continua, disciplinata ed ardente, in nuovo fervore di opere, in tenace volontà di rinnovamento, l'ascesa verso la sua mèta in ogni campo compiuta potenza* (Nuovi e più fervidi applausi), *inspirandomi alle secolari tradizioni della mia Casa, agli esempi dei miei avi ed all'alta opera del mio augusto genitore, esserlore e custode in pace ed in guerra dell'anima e dei destini della Nazione* (nuovo scroscio di applausi). Si grida: «Viva il Re!), *io intendo dedicarmi con cuore e con lealtà di italiano e di Principe all'adempimento dei miei nuovi doveri per la fortuna e la grandezza della Patria e del Re*».

La fine del discorso del principe è salutata da applausi entusiastici, interminabili, a cui si associano anche le tribune. Ristabilito il silenzio, l'on. Tittoni annunzia: — Per rendere più solenne questa cerimonia, la seduta del Senato è rinviata a lunedì.

Il principe intanto, scambiate alcune parole col suo aiutante di campo, generale Clerici, lascia il suo posto ed accenna a uscire. Quasi tutti i senatori scendono però dai loro banchi e si avviciniano al principe per ossequiarlo. Umberto di Savoia accoglie tutti sorridendo ed a tutti stringe la mano. Il primo che gli stringe la mano è il senatore Gonzaga. Vengono poi i senatori Paterno, Ferrero di Cambiano, Torrigiani, Supino, Colonna, Imperiali. Lentamente tra due ali di senatori il principe si avvia all'uscita. Qui stringe la mano con effusione al senatore Rossi, ai senatori Giardino, Trecani e Melodia. Varca quindi l'uscita, accompagnato da un nuovo fervidissimo applauso a cui partecipano senatori e pubblico.

Nuovi cardinali

Roma, 14, notte.

Il Papa il giorno 14 dicembre p. v. terrà un concistoro segreto per la provvista delle chiese vacanti e per elevare alla dignità cardinalizia i seguenti prelati: mons. Bonaventura Cerretti, arcivescovo titolare di Corinto e nunzio apostolico in Francia; mons. Enrico Gasparri, arcivescovo titolare di Sebaste e nunzio apostolico al Brasile, nipote del cardinale segretario di Stato, mons. Patrizio O'Connel arcivescovo di Armagh; mons. Alessandro Verde, segretario della Sacra Congregazione dei riti. Inoltre Pio XI terrà un concistoro pubblico il 17 dello stesso mese di dicembre, per imporre il cappello cardinalizio ai cardinali Eustachio Ilundain y Esteban, arcivescovo di Siviglia e Vincenzo Casanova e Marzoli, arcivescovo di Granata, promossi alla sacra porpora il 30 marzo e ad altri nuovi cardinali.

Dal Viminale a Montecitorio

Roma, 14, notte.

Il comunicato ufficiale sul Consiglio dei ministri dice:

«Si è riunito alle 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri, tranne l'on. conte Volpi di Misurata, delegato del Governo a Washington, e l'on. Giuriati, indisposto. Segretario l'on. Suardo.

«Il presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri ha lungamente riferito sugli ultimi avvenimenti di politica estera che hanno interessato l'Italia, e cioè sulle conclusioni del trattato di commercio italo-tedesco, sulla sistemazione soddisfacente dei nostri debiti con gli Stati Uniti, sugli incidenti croati di Zagabria (incidenti chiusi rapidamente e lealmente dal Governo jugoslavo, che ha dato le giuste soddisfazioni al Governo italiano), sulle trattative per Giarabub, che sono nel loro pieno sviluppo, sulla situazione italiana dopo Locarno.

«Su proposta del Guardasigilli, il Consiglio dei ministri ha discusso ed approvato un disegno di legge sulle attribuzioni e le prerogative del primo ministro segretario di Stato. Sempre su proposta del guardasigilli il Consiglio ha approvato uno schema di disegno di legge contenente, in articolo unico, modificazioni ed aggiunte alla legge 13 giugno 1912, N. 555, sulla cittadinanza.

«La seduta ha avuto termine alle ore 12,30. Il Consiglio tornerà a riunirsi questa sera alle ore 21».

Particolari sui due disegni

Sui disegni di legge approvati stamattina dal Consiglio dei ministri si devono aggiungere alcuni nuovi particolari che al riguardo danno i giornali ufficiosi. Il disegno di legge riguardante le attribuzioni e le prerogative del primo ministro segretario di Stato si compone di dieci articoli. Si afferma anzitutto che il potere esecutivo è esercitato dal Re per mezzo del primo ministro e dei ministri. Il primo ministro è nominato e revocato dal Re e verso il Re è responsabile dell'indirizzo generale del Governo. I ministri sono nominati e revocati dal Re, su proposta del primo ministro, e degli atti e provvedimenti dei loro Ministeri sono responsabili verso il Re e verso il primo ministro. Un articolo del disegno di legge si occupa particolarmente dei rapporti fra i poteri esecutivo e legislativo e stabilisce che nessun oggetto può essere messo all'ordine del giorno delle due Camere senza la visione del primo ministro. Seguono altri particolari sulla procedura delle votazioni nelle due Camere. Il primo ministro, di volta in volta, nomina chi lo sostituisce in caso di assenza o impedimento. I sottosegretari di Stato sono nominati e revocati dal Re, su proposta del primo ministro d'accordo col ministro competente. In caso di divergenza fra ministri, l'opera coordinatrice spetta al primo ministro. Il Re, su proposta del primo ministro, stabilisce il numero, la costituzione e le attribuzioni dei ministri e può affidare al primo ministro la direzione di uno o più Ministeri. Le funzioni di notaro della Corona spettano al primo ministro. Un altro articolo contempla le pene nelle quali incorrono coloro che commettono fatti diretti contro la vita e l'integrità del primo ministro e che giungono fino all'ergastolo. Anche chi offende semplicemente il primo ministro con parole o atti può incorrere nella pena di trenta mesi di reclusione, oltre la multa.

Riguardo alla legge 13 giugno 1912 n. 555 sui il Consiglio dei ministri di stamane ha portato modificazioni ed aggiunte, esso contempla all'articolo 4 i casi in cui ricorre la perdita della cittadinanza. Il disegno di legge odierno modifica ed estende i casi di questa perdita:

«*quando il cittadino commette all'estero fatti da cui possa derivare turbamento dell'ordine pubblico nel Regno o danno agli interessi italiani all'estero, oppure diminuzione del buon nome e del prestigio dell'Italia, anche se i fatti non costituiscano reato. La cittadinanza si perde per decreto reale, su proposta del ministro degli interni di concerto con il ministro degli affari esteri, sentito il parere di una speciale Commissione. In casi gravi, alla perdita della cittadinanza può aggiungersi la confisca dei beni*».

Alla vice presidenza della Camera - L'Aventino

Nessuna notizia è oggi da aggiungersi alla cronaca dell'imminente ripresa parlamentare. Secondo l'*Informatore della Stampa* la candidatura dell'on. Acerbo all'ufficio di vice-presidente della Camera in sostituzione del dimissionario on. Rodinò non incontrerebbe soverchie simpatie a Palazzo Vidoni, dove invece si propenderebbe per l'on. De Capitani. Si afferma però che in seno alla maggioranza parlamentare si sarebbe determinata una forte corrente favorevole all'on. Acerbo.

Dell'Aventino si attendono le deliberazioni dei gruppi. La *Tribuna* dice che l'Aventino non scenderà subito, e, accennando alla convocazione del gruppo popolare per il 18 mattino, soggiunge di aver avuto da un deputato del gruppo la seguente dichiarazione: «I popolari, col reingresso nell'aula, vengono incontro a quella corrente del fascismo che considera la secessione come una delle cause principali della tensione che è in paese, ma se anche di fronte al reingresso l'atmosfera bollente di passione permane, il reingresso è inutile e può anzi essere considerato come un gesto atto a vieppiù inasprire gli animi. Per queste ragioni il gruppo, dopo la deliberazione del Consiglio nazionale favorevole alla partecipazione ai lavori parlamentari, esaminerà nella mattinata della riapertura della Camera la situazione».

Intanto la Società anonima popolare editrice comunica quanto segue:

«Come è noto, in seguito alle deliberazioni del Consresso nazionale del giugno, correvano trattative fra la Direzione del Partito e l'Anonima Popolare Editoriale per la trasformazione del *Popolo* in organo ufficiale del Partito, ma, data la situazione creata al giornale in quest'ultimo periodo ed aggravata coi quotidiani sequestri di tutte le edizioni negli ultimi dieci giorni, il Consiglio di amministrazione della Società ha deciso di sospendere da stasera le pubblicazioni. Questo temporaneo provvedimento non deve però attenuare gli sforzi che i popolari hanno compiuto perchè il Partito abbia la sua libera voce di civile battaglia.»

Per quello che si riferisce ad altri gruppi, come i democratico-sociali, sono sulla linea dei popolari e la *Tribuna* dichiara che gli altri gruppi sono decisamente astensionisti. Per il 16 mattina è convocato il gruppo massimalista.

I sorosciti

Il *Tevere* dice che «i fuorusciti della Camera non ardiranno di presentarsi nell'aula dopo gli avvenimenti di queste ultime settimane». E domandandosi se l'Aventino tornerà alla Camera per difendere i fuorusciti, il giornale scrive:

«Siano difesi i fuorusciti sui giornali, non nella sede dell'assemblea legislativa, sia lasciato questo disgustoso compito ai giornalisti della rissa degli Scarfoglio, i quali hanno bisogno di mutare la verità dei fatti per apparire originali e tenere su il prestigio della vita. Gli Scarfoglio, ad esempio, non credono alla complicità di certa stampa francese autorevole e responsabile e di taluni uomini politici francesi. Dicono che non bisogna dar retta ai giornali fascisti. Ebbene, gli Scarfoglio, che hanno viaggiato, sanno meglio di noi che il *Quotidien* non è un libello senza importanza, ma l'organo autorizzato del Cartello, che l'*Oeuvre* non è un foglio trascurabile, che l'*Ere Nouvelle* non è carta da macero, sono giornali del regime francese, quasi tutti ispirati palesemente da uomini che sono al Governo o che sono vicini al Governo, e che questi giornali facciano opera di fiancheggiamento dei fuorusciti è pronto luminosamente da quanto pubblicano senza ritegno. Vedere l'*Ere Nouvelle* del 9 corrente che difende Zaniboni, la Massoneria e «il vecchio timido italiano come il pane e tondo come una mola generale Capello». Che significa questa strana e apodittica difesa? E il fiancheggiamento degli uomini politici francesi?».

Il *Corriere d'Italia* dedica un articolo al discorso pronunciato dall'on. Mattei-Gentili a Torino, articolo che conclude con queste parole:

«Nel regime e per il regime fascista noi siamo dunque da tempo senza sentimenti ed incertezze, e vi siamo come cattolici e come italiani. Il Partito fascista non è affatto uno dei tanti Partiti che germogliarono da una clientela personale o da una situazione elettorale: è la milizia volontaria e ferrea del regime. Il Centro Nazionale, che non è un Partito ma una corrente spirituale e patriottica di propaganda e di proselitismo fra i cattolici italiani, per il nuovo regime adempie una funzione specifica ed importante di cui il duce, l'on. Farinacci e il Partito fascista hanno sempre dimostrato di comprendere la perfetta lealtà politica e l'incondizionata devozione nazionale».

I repubblicani restano sull'Aventino

Milano, 14, notte.

Oggi si è riunito a Milano il Gruppo parlamentare repubblicano. Dopo ampia discussione, esso si è dichiarato all'unanimità contrario ad ogni revisione della tattica secessionista fin qui seguita ed ha deciso in conseguenza di non partecipare ai prossimi lavori della Camera.

I prossimi viaggi all'estero del Principe ereditario

Roma, 14, notte.

L'*Agenzia della Capitale* si dice in grado di smentire la notizia pubblicata a Berlino che preannuncia un prossimo viaggio del Principe Umberto a Madrid, e scrive:

«La notizia di questo viaggio è potuta circolare all'estero, perchè, come è noto, il Principe Ereditario, raggiungendo la maggiore età, dovrà, come è usanza, fare visita ai Principi Ereditari delle varie Potenze europee. La prima visita sarà fatta invece a Londra».

L'*Agenzia della Capitale* raccoglie poi la voce che nel prossimo mese di maggio l'on. Mussolini si recherà a Madrid per restituire la visita al generale Primo de Rivera.

L'uniforme dei presidenti della Camera e del Senato

Roma, 14, notte.

Durante il pranzo offerto in Campidoglio l'11 corrente dall'on. Mussolini agli ambasciatori e agli alti dignitari di Stato, fu rilevato, scrive l'«Agenzia della Capitale», come il presidente del Senato, on. Tittoni, ed il presidente della Camera, on. Casertano, non avessero uniforme, mentre tutti gli ambasciatori, ministri, sottosegretari di Stato ecc. indossavano le più variopinte e ricche divise. L'Agenzia è in grado di sapere che è imminente un decreto presidenziale, che prescrive che tanto il presidente del Senato quanto quello della Camera, nei ricevimenti ufficiali, quando è prescritta la divisa, indossino una speciale uniforme, che sarà descritta nel predetto decreto. La nuova uniforme dei due presidenti sarà quasi identica a quella dei ministri, ma avrà varianti nei paramenti e negli ornamenti sulla parte anteriore della giubba.

L'erogazione di 36.000.000 di lire della Cassa Depositi e Prestiti

Roma, 14, notte.

Il direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti ha inviato la seguente lettera al presidente del Consiglio:

«Eccellenza! Per corrispondere alle disposizioni datemi da V. E., mi onoro di significare che il Consiglio di Amministrazione di questa Cassa, nella seduta della fine di ottobre decorso, ha accolto le mie proposte, che da V. E. stessa sono state oggi approvate, per la concessione di mutui, nell'importo complessivo di lire 36.000.000, di cui 32.600.000 a favore di Enti locali, e per la sistemazione delle zone devastate dal terremoto e lire 4.000.000 per le case dei marittimi di Palermo. Dell'ammontare importo di lire 32.600.000, altre 24 milioni, riguardano Enti delle Provincie meridionali e delle isole e sono così distribuiti: Abruzzi e Molise L. 800.000, Basilicata L. 297.000, Calabria 3.651.000, Campania e Sannio L. 4.585.650, Puglie L. 532.000, Sardegna L. 2.281.000, Sicilia L. 5.762.400; lavori inerenti alla sistemazione delle zone devastate dal terremoto per le regioni del Mezzogiorno e delle isole L. 6.747.000. Dal confronto tra le concessioni a queste ultime regioni e quelle fatte alle altre del Regno, risulta che quelle hanno avuto circa il 75 % del mutuo. Ma anche per le altre parti d'Italia, si sono avute concessioni per importanti opere di pubblico interesse. Ad esempio, figurano tra i mutui quelli a 15 Comuni della Provincia di Bergamo per un grande acquedotto consorziale di un importo di L. 2.300.000, nonchè quelli al Comune di Marsciano (Perugia), per un edificio scolastico del costo di L. 745.000, alla Provincia di Macerata di L. 1.000.000, alla Provincia di Mantova di L. 812.500, per una linea di navigazione a Governolo. Con devoto ossequio: *Galli*». (*Ag. Stefani*).

Rimpatrio di spagnuoli dal Marocco

Casablanca, 14.

E' stato iniziato il rimpatrio di alcuni contingenti che erano stati inviati di rinforzo al Marocco.

L'insurrezione in Siria s'accresce e dilaga

Sarrail è arrivato in Francia

Parigi, 14, notte.

La *Liberté* ha dal Cairo:

Tutte le notizie ieri pervenute dalla Siria segnalano un aggravamento della situazione. I ribelli, ingrossati da numerosi drusi, che fino a questi ultimi giorni avevano mantenuto una stretta neutralità, si abbandonano incessantemente ad attacchi contro le piccole guarnigioni che difendono le città intorno a Damasco; essi massacrano i cristiani rimasti fedeli alla Francia, accerchiano ed incendiano i villaggi i cui abitanti rifiutano di unirsi al movimento insurrezionale. Evidentemente essi vogliono provocare una sollevazione nella massa della popolazione araba, prima che il Comando francese sia in grado di iniziare un'offensiva in grande stile. In tutte le regioni a nord di Damasco i combattenti si moltiplicano. I ribelli manifestano una grande attività, attaccando i convogli di viveri e munizioni e tentando di tagliare le guarnigioni locali fuori dal contatto delle forze francesi. In numerosi punti, specie a Dihrednhyier, a 25 chilometri da Damasco, i ribelli hanno massacrato i cristiani. Gli abitanti, presi da panico, fuggono da Beyrut.

Marsiglia, 14, notte.

A bordo del piroscafo Sphinx *è arrivato il generale Sarrail, reduce dalla Siria.*

L'inchiesta della Società delle Nazioni sui luoghi del conflitto greco-bulgaro

Sofia, 14, notte.

La Commissione d'inchiesta sugli incidenti verificatisi alla frontiera greco-bulgara inviata dalla Società delle Nazioni e presieduta da Sir Grace Rambold, giunse sul territorio bulgaro dove si incontrò col presidente della Commissione bulgara, Minkoff.

La Commissione si suddivise in tre sottocommissioni, presiedute rispettivamente dai delegati inglese, italiano, francese, allo scopo di visitare i villaggi occupati e quindi sgomberati dalle truppe greche. Le tre sottocommissioni partirono in tre diverse direzioni, per incominciare l'inchiesta, e ieri, dopo aver compiuto i lavori sul territorio bulgaro sono partiti per Demir-Hissar proseguendo per Atene. La settimana ventura la Commissione visiterà Sofia. Su decisione della Commissione stessa i corrispondenti dei giornali, arrivati nello stesso tempo, non sono stati autorizzati ad accompagnare le sotto-commissioni nel loro giro d'inchieste.

La frontiera bulgara verso la Grecia è ancora chiusa

Atene, 14, notte.

L'*Agenzia di Atene* riferisce che secondo informazioni da Argirocastro le autorità bulgare di frontiera, malgrado il Governo bulgaro avesse avvertito che le comunicazioni ed il traffico attraverso la frontiera erano libere, continua ad impedire l'esportazione delle merci bulgare in Grecia ed ogni movimento di viaggiatori.

Per gli stranieri temporaneamente negli Stati Uniti d'America

Washington, 14, notte.

Gli stranieri il cui soggiorno negli Stati Uniti non è che temporaneo, non saranno più sottoposti all'esame delle autorità di immigrazione.

Washington e Roma dopo l'accordo

L'approvazione e la soddisfazione di Coolidge - Si ritiene che il "Congresso„ non lo respingerà - "Seguiranno sottoscrizioni di prestiti sostenziali„ - La voce della cessione del Consorzio sovvenzioni smentita.

Washington, 14.

L'*Evening Star* riferisce che il presidente Coolidge è molto soddisfatto dell'accordo raggiunto. Egli si rende conto che la Commissione americana è stata conciliante e che molti cittadini diranno che è stata troppo conciliante, ma nello stesso tempo si contrappone a questo sentimento la soddisfazione di sapere che il *settlement* è basato strettamente sulla capacità di pagamento dell'Italia. Le persone intime del presidente dicono che egli prova un grande conforto nel fatto che, con questo *settlement*, un altro problema della guerra è risolto e che gli Stati Uniti hanno molto contribuito alla stabilizzazione economica, non solo dell'Italia, bensì di tutto il continente europeo. Il giornale così continua:

«L'approvazione del presidente Coolidge alle condizioni dell'accordo finale è stata ottenuta dalla Commissione americana prima di raggiungere l'accordo. Il presidente fu tenuto informato del progresso dei negoziati per tutto il tempo della loro durata. Il presidente, a quanto pare, ha fiducia che, quando le condizioni dell'accordo saranno sottoposte al Congresso per la ratifica, saranno accolte favorevolmente».

La *Washington Post* pubblica:

«L'accordo italo-americano è stato accolto favorevolmente in tutti gli Stati Uniti e il presidente Coolidge ha fatto sapere che considerava l'accordo interamente soddisfacente e giusto per le due nazioni. L'accordo riconosce l'opinione di Coolidge, rappresenta il peso massimo che il popolo italiano è capace di sostenere, specialmente in vista del fatto che il debito italiano verso gli Stati Uniti e l'Inghilterra, cumulativamente, era quasi eguale al debito della Gran Brettagna verso l'America».

Il "settlement„ e il Congresso

Circa le sorti del *settlement* al Congresso, l'*Evening Star*, dopo aver detto che «le condizioni sono le più liberali che sino ad ora il Governo americano ha concesso ai suoi creditori», e che «l'accordo è basato sopra una proposta degli americani e contiene le condizioni più miti che possano essere presentate al Congresso per la loro ratifica», scrive:

«Per quanto l'atteggiamento che prenderà il senatore Borah non sia ancora noto, si ritiene che il Congresso ratificherà l'accordo, che sarà presentato al Congresso nella sua prossima riunione di dicembre. Si diceva da alcuni che tanto l'accordo belga quanto l'accordo italiano, i quali sono inferiori alla base britannica, sarebbero accuratamente criticati e studiati dal Congresso. Siccome però furono raggiunti per decisioni unanimi della Commissione americana, si ritiene che i rappresentanti al Congresso, che fanno parte della Commissione, cioè il sen. Smoot e i deputati Vurton e Prisi, siano preparati a difendere l'accordo raggiunto, il quale è stato approvato dal presidente Coolidge».

E il *Public Ledger* di Filadelfia scrive:

«I membri della Commissione americana pel consolidamento del debito dell'Italia si espressero nel senso che il *settlement* rappresenta il risultato del desiderio di entrambi i gruppi di giungere all'accordo nonostante le enormi difficoltà esistenti. Gli italiani, considerata la dichiarazione fatta dal conte Volpi che la somma concordata era maggiore di quella che l'Italia riteneva al principio di poter ottenere, non nascosero la loro soddisfazione, e dissero che l'accordo rappresentava un gran passo verso il ristabilimento della pace economica in Europa. Si ritiene che l'on. Mussolini abbia approvato il patto telegraficamente, in modo alla Delegazione italiana il conte Volpi disse di aver apprezzato la imparzialità della Commissione americana ed il suo evidente desiderio di agire equamente verso l'Italia ed al tempo stesso di proteggere il contribuente americano; essa riconosceva la difficoltà della presente situazione dell'Italia ed aveva fiducia nell'avvenire di questa. L'approvazione data al *settlement* dal presidente Coolidge avrà una grande influenza nello smentire le voci che il Congresso respingerà il patto concluso».

"Prestiti sostanziali„

L'Evening Star scrive:

«Il consolidamento del debito verso gli Stati è ritenuto nei circoli ufficiali americani come un primo passo verso il riconoscimento economico e finanziario della posizione dell'Italia nei suoi rapporti tanto interni quanto internazionali. Ne seguiranno sottoscrizioni di prestiti sostanziali dagli Stati Uniti all'Italia. Si ritiene inoltre che il «settlement» servirà a stabilizzare tutta la situazione dell'Italia ed avrà un effetto benefico sulla sua vita nazionale».

Un comunicato ufficioso avverte:

«*La notizia, diffusa da un Bollettino romano d'informazioni, circa la cessione ad un gruppo americano del Consorzio sovvenzioni sui valori industriali, è completamente priva di qualsiasi fondamento*».

La *Washington Post*, nel suo articolo editoriale, scrive:

«I metodi seguiti dalla Commissione francese furono assolutamente diversi da quelli seguiti dalla Commissione italiana. I metodi seguiti dalla Commissione nei debiti nel trattare colle due missioni furono identici. In ambo i casi fu data una completa considerazione alla capacità di pagare e furono fatte concessioni vantaggiose al debitore nell'ammontare al quale gli Stati Uniti avevano giusto diritto. Gli Stati Uniti erano disposti a proporre l'inizio di pagamenti da parte della Francia come buono fatto non nel caso dell'Italia. Paragonando il Governo francese e la capacità di pagare della Francia col debito italiano e la capacità di pagare dell'Italia, la migliore offerta proposta al sig. Caillaux era molto più soddisfacente di quella fatta al conte Volpi. Le condizioni economiche della Francia sono molte migliori di quelle dell'Italia: essa ha maggiori risorse e maggiore ricchezza tassabile. Lo sforzo che l'Italia deve compiere per pagare il suo debito all'America è maggiore dello sforzo che dovrebbe compiere la Francia. Tuttavia l'Italia afferma con serenità l'adempimento del suo compito, mentre la Francia evita di affrontare il suo. Una ragione che spiegherebbe la riluttanza della Francia ad assumersi il peso del suo debito si può trovare nel fatto che essa è impegnata in due guerre, le quali richiedono larghe spese, mentre l'Italia sia in pace. La Francia può non sentirsi giustificata di pagare il vecchio debito di guerra, mentre il nuovo credito di guerra si sta accumulando. Si qualsiasi momento che la Francia si dica pronta a sistemare il suo debito troverà gli Stati Uniti pronti a negoziare. Non si deve però temere che la Commissione americana abbia concesso condizioni vantaggiose all'Italia a causa del fallimento della missione Caillaux e che un'altra missione francese riescirebbe ad ottenere concessioni che non furono consentite quando Caillaux era qua. Il «settlement» italiano fu raggiunto senza preoccuparsi dei negoziati francesi; se il debito francese viene ad essere sistemato, lo sarà senza che venga considerato il «settlement» italiano».

Il *New York Herald* scrive:

«Malgrado il fatto che in questo *settlement* vi siano concessioni molto più liberali di quelle accordate alla Gran Brettagna si può dire, sulla autorità di alti funzionari del Governo, che non vi sarà alcuna domanda da parte della Gran Brettagna per la revisione del l'accordo inglese. Il Governo britannico era perfettamente soddisfatto che l'Italia, a causa delle sue finanze ridotte, ottenesse una speciale considerazione. Il tasso di interesse fissato all'Italia è molto inferiore a quello del Belgio, ma il Belgio desidera che il suo accordo sia ratificato per evitare che il franco belga sia soggetto alla depressione che si manifesta nel franco francese. Quanto alla Francia, i funzionari americani hanno fiducia che il *settlement* italiano la porterà a fare un altro sforzo per raggiungere il *settlement* del suo debito».

Giudizi di ex-ministri delle finanze e rilievi romani

**Roma

nostri riguardi importa un pagamento complessivo di 25 milioni di dollari, quando il Belgio, su un debito che è di circa un quinto del nostro, pagherà per lo stesso periodo di tempo più di 24 milioni di dollari; e la Francia aveva proposto e gli Stati Uniti avevano accettato il ricevere 200 milioni e, prescindendo dal debito commerciale, 100 milioni di dollari con un debito doppio del nostro. Anche qui le ragioni inerenti alla nostra capacità di pagamento sono state accolte.

«4.o) Per i primi dieci anni dopo la moratoria i nostri pagamenti saranno da 14 a 16 milioni di dollari per ogni anno, quindi per una quota media di 16 milioni di dollari.

«Fissati questi punti che sono finora a nostra conoscenza, è da chiedersi se il consolidamento stabilito per i primi 15 anni, tenendo anche conto di un accordo che potrà essere stipulato con l'Inghilterra, possa essere sopportato agli effetti della nostra tesoreria ed agli effetti monetari. Per quest'ultima parte evidentemente non ci manchera un aiuto nord-americano. Per la prima parte, escludendo assolutamente che la tesoreria possa avere disponibilità riferentisi a imposizioni passate nel bilancio di competenza, la risposta si trova nel ricavato che le riparazioni presumibilmente daranno in questo periodo. Accantonando, come altra volta ebbi a sostenere, il ricavato delle nostre riparazioni, trasformato naturalmente in buona divisa, dovremmo avere delle disponibilità occorrenti per il periodo quindicinale di cui parliamo. Quanto all'avvenire più lontano, è da augurarsi che il gettito delle riparazioni continui e che l'economia e la finanza italiana consentano di far fronte agli impegni assunti. Naturalmente non vi è ragione di esaltare per un accordo che ribadisce grandi impegni per noi e per i nostri successori — il che sostanzialmente significa essere avanti il bel nostro di un paregginamento di prestazioni di sangue e di denaro fatte per la comune salvezza — sicchè non possiamo consentire con certi giornali americani che affettano di averci sempre generosamente trattati; ma d'altro canto dobbiamo metterci sul rude terreno della realtà ed arrivare pertanto alla conclusione che, ove altre clausole, a noi non note, non turbino l'equilibrio dell'accordo quale ci appare dalle notizie sommarie, l'accordo è da approvare e l'opera della delegazione va riconosciuta».

Luzzatti e Wollemborg

Il senatore Luzzatti ha dichiarato:

«Non posso ancora pronunziare un giudizio, che dovrebbe essere maturo, intorno ai negoziati conclusi, non conoscendosi ancora il testo integrale dell'accordo per la sistemazione del nostro debito coll'America. Ed è da ritenere che, non solo di quell'argomento — pur già importantissimo — si sia negoziato e concluso. E' un piano ampio e complesso, che stava innanzi alla nostra Delegazione. Ha potuto essa attuarlo in tutte le sue parti, secondo la speranza che, nell'interesse del paese, l'animava? Bisognerebbe aver la conoscenza precisa di tutti i dati per assicurarsene. Però, pur non potendo per ora pronunziare un giudizio riassuntivo — che non sarebbe al momento attuale adeguato alla gravità del tema — io ho fiducia nell'abilità dei nostri negoziatori, non solo per i loro precedenti, ma anche per la loro preparazione, studiata e profonda, della quale si erano muniti prima di partire per l'America. La dimostrazione degli sforzi compiuti dal paese per la guerra e dei sacrifici a cui, dalla pace in poi, si è sottoposto per il restauro delle finanze, era stata tutta con ogni cura in modo da costituire per la risoluzione dei problemi di discutere un documento decisivo».

Dal canto suo il senatore Wollemborg si è così espresso:

«Non potrei, naturalmente, formulare un giudizio definitivo, in base ai pochi dati sommari che sono stati pubblicati dai giornali. Ma la mia impressione generale si può riassumere così: le trattative nostre sono riuscite per la stessissima ragione per cui sono fallite quelle della Francia. Coi dirigenti del mondo bancario e finanziario americano bisognava trattare, su per giù, come avviene nel trattare coi dirigenti della politica della Chiesa cattolica: non bisogna contrariare sulle questioni di principio. Noi potevamo avere tutte le ragioni di questo mondo per considerare i cosidetti debiti di guerra ad una stregua molto diversa dai debiti ordinari, ragioni morali, sentimentali e politiche; ma se ci fossimo avviati su questa strada, avremmo urtato contro la psicologia intransigente del mondo finanziario americano, non solo, ma contro le necessità della politica interna americana, più che mai sensibili alla vigilia delle elezioni del 1926. Il Governo americano non poteva, di fronte al contribuente ed all'elettore americano, mollare sulla questione di principio che i debiti si devono pagare. Avendo rinunziato a discutere quella, c'è stato molto più facile persuadere gli americani che non si poteva cavare sangue dal muro».

Una nota ufficiosa

L'*Agenzia di Roma* riceve dal suo inviato speciale da Washington in data 13 corrente:

«L'importanza delle concessioni, che la delegazione italiana è riuscita ad ottenere dalla Commissione americana, si può valutare compiutamente soltanto misurando le riduzioni avute nella stregua sia di tutte le argomentazioni che dovevano essere fatte valere per una riduzione dei debiti italiani, sia in rapporto alla precisa limitazione che alla Commissione americana era stata imposta dai poteri ad essa conferiti dal Congresso. Tra gli argomenti di più vasta portata discussi in Italia era quello dei sopraprezzi pagati sulle forniture americane. L'Italia colla sistemazione concordata ha ottenuto la cancellazione di tutti i sopraprezzi. Un altro argomento portato innanzi da alcuni economisti a sostegno di una riduzione dei debiti italiani fu quello della diversa capacità di acquisto dell'oro all'epoca dei prestiti fatti dall'America all'Italia e attualmente. Tale differenza nella valutazione dell'oro si compenetra con quella dei sopraprezzi a cui è inferiore. Comunque, anche addizionando, ciò che economicamente non è ammissibile, tanto lo sconto per effetto del sopraprezzo quanto il diffalco per causa della variazione nel valore di acquisto dell'oro, non si sarebbe potuta ottenere una riduzione superiore a quella conseguita dalla delegazione italiana.

«Molto è stato discusso per una discriminazione tra debiti prearmistizio e debiti postarmistizio. Il Belgio ottenne di poter rimborsare il suo debito preurmistizio verso gli Stati Uniti senza interessi. Il debito prearmistizio è di un miliardo e 31 milioni. La delegazione italiana ha ottenuto non solo di non pagare interessi su di esso, non solo di averlo totalmente cancellato, ma altresì di vedere ridotto il suo debito postarmistizio da 617 milioni di solo capitale e da 765 milioni tra capitale ed interessi a soli 238 milioni, con una riduzione ulteriore quindi di 352 milioni. Si consegue che la soluzione italiana è di circa il doppio più favorevole di quella ottenuta dal Belgio a vantaggio del quale esisteva il fattore morale dell'impegno di Wilson per il condono del debito.

«Le concessioni ottenute dalla delegazione italiana vanno inquadrate, come si è detto, nei limiti delle attribuzioni della Commissione americana, e gli abbuoni dovrebbero quindi compiersi sotto forma di un scioglimento dei rimborsi; ciò che dà modo agli Stati Uniti di presentare il settlement all'opinione pubblica americana nel senso del rimborso integrale della cifra del capitale più 300 milioni di interessi.

«Il contribuente italiano sa che per far fronte a tutta la sistemazione dei debiti con l'America bastano 432 milioni di dollari attuali dei quali naturalmente bisognerà poi aggiungere la somma degli interessi composti quale si determina nello spazio di 62 anni, e che a questa cifra fa riscontro una contropartita di entrate del piano Dawes sufficiente a coprire tale costo come pure a fronteggiare gli altri impegni esteri del nostro paese. E' importante rilevare che se il piano Dawes non dovesse fruttare quanto è previsto, è evidente che la determinazione dei debiti europei in generale sarà riveduta, basandosi essa sulla capacità di pagamento dei debitori, per cui appunto le entrate Dawes rappresentano un elemento importante.

«Particolare rilievo merita infine la clausola riservata al Governo italiano di poter sospendere in qualsiasi momento, per due anni consecutivi, i pagamenti, e ciò allo scopo di evitare il trasferimento monetario all'estero in periodi difficili come in caso di raccolto cattivo e di tensione dei cambi, da qualsiasi causa derivante, e quando anche dovesse verificarsi una diminuzione o cessazione dei proventi in conto annualità Dawes».

L'Epoca, desumendo dalle cifre l'importanza dell'accordo di Washington, osserva che non è stato un atto di generosità dell'America verso l'Italia, ma un riconoscimento di quello che costituiva il reale interesse per l'America, e continua:

«Questo è a parere nostro il punto centrale della questione, e di fronte a questo riconoscimento americano, che è basato su considerazioni della realtà, ci sembrano veramente puerili, per non dire sconvenienti, il tentativo di certa stampa d'oltre Alpe, la quale fa risaltare la generosità americana ad un desiderio d'ingraziarsi i parecchi milioni d'italiani che vivono negli Stati Uniti. No, i nostri emigrati agli Stati Uniti nulla hanno avuto a che fare con l'accordo per i debiti di guerra. Il conte Volpi fra i molti *à fonds* che ha saputo giocare magnificamente con una abilità di diplomazia e di affari che gli inglesi buoni conoscitori ci invidiano non aveva voluto mettere che delle cifre di realtà e non fattori impondorabili e sentimentali».

Come va intesa la "rinuncia" dell'80 0|0

Circa la rinunzia del Governo americano all'80 % del suo credito, *Il Giornale d'Italia* scrive:

«Qui è necessario capire ed interpretare bene. Il valore odierno attuale del pagamento è di 435 milioni di dollari. Se l'America avesse chiesto di mettere oggi sulla tavola dun miliardi e 500 milioni di dollari, il nostro debito tutt'assieme, allora sarebbe esatto dire che con questi 435 milioni si è accontentata del 20 %, ossia che ha rinunziato all'80 %. Ma tale richiesta non ha mai avanzato, nè a noi nè ad altre nazioni. Quindi il ragionamento che è stato fatto, anche in Inghilterra ed in Francia, non è molto rigoroso. Serve un po' *pour épater le bourgeois*, ma non ce n'è alcun bisogno per dimostrare la bontà dell'argomento».

Riguardo all'influenza che l'accordo può avere sul bilancio, il giornale osserva:

«E' noto che in bilancio vi sono 1900 milioni per il debito estero, inglese ed americano. Questa spesa non è fatta che in parte, per consegnare all'Inghilterra dei Buoni del Tesoro in compenso degli interessi maturati per simile credito. Per l'America nulla; non si pagava, non si consegnavano Buoni. L'America addebitava gli interessi, niente altro. Il residuo dei 1900 milioni, ossia parecchie centinaia di milioni, andavano in economia. Sarebbe stato meglio non mandarli in economia, ma accantonarli per fronteggiare il peso dei debiti, che un giorno o l'altro si doveva pure sistemare. Ed il giorno è venuto. Ma siamo sempre lì. Ai ministri faceva comodo mandarli in economia per migliorare il bilancio e farlo apparire in buone condizioni. Ora cosa succederà? Succederà che i primi cinque anni si spenderanno, come oggi, circa 125 milioni per le rate e sarà un nuovo aggravio. Tale aggravio andrà, come vedremo, man mano crescendo. Ma è inutile discutere. Pagare i debiti vuol dire assumere nuovi oneri. E' chiaro!».

Lo stesso *Giornale d'Italia*, nella sua edizione meridiana, rilevava la meraviglia suscitata a Londra ed a Parigi dall'accordo italo-americano, soggiungendo:

«L'Italia fa onore ai suoi impegni e nello stesso tempo vede riconosciute le proprie condizioni particolarmente difficili. Diamo tutto quello che possiamo dare: meno dell'Inghilterra, meno della Francia, meno del Belgio, perchè abbiamo una potenzialità finanziaria ed economica proporzionalmente minore di quelle nazioni. L'averlo ammesso è una prova di alta equità da parte degli americani. Con tutto ciò l'impegno che abbiamo assunto è grave, e sarà più grave sarà quando vi si aggiungerà l'impegno verso gli inglesi. Ma l'Italia del 1870 ad oggi ha continuamente progredito, continuerà certamente a progredire; e pagherà».

Dove occorre oculatezza

Riguardo poi alla voce corsa di compartecipazione di capitali americani alle nostre industrie, lo stesso giornale osserva:

«Non sarà mai abbastanza raccomandabile al Governo e alle sfere economiche la massima oculatezza in questa materia. Non crediamo si debba aver paura del capitale americano, tanto più che l'America non fa politica, ma semplicemente affari in Europa; come non dubitiamo che l'effettiva e essenziale indipendenza economica del nostro paese sarà tutelata. Registriamo intanto i buoni risultati raggiunti con i negoziati di Washington, e ci auguriamo che si adotti una ferma politica delle riparazioni. Noi abbiamo vinto la guerra e pagheremo i debiti; li paghi anche la Germania che l'ha perduta».

Le delegazione italiana in America visita la tomba di Washington

Washington, 14, notte.

Il Ministro delle Finanze italiane, conte Volpi di Misurata, si è recato, con tutti i membri della Delegazione italiana, a visitare a Mount Vernon, nella Virginia, la casa e la tomba del Presidente Giorgio Washington, in segno di omaggio per il grande popolo americano.

Il Consorzio del porto di Genova ed i voti delle provincie che ne fanno parte

Milano, 14, notte.

I rappresentanti delle provincie di Milano, Torino, Genova, Alessandria, Novara, Como, Cremona, Brescia, Bergamo, Pavia, Piacenza e Parma, facenti parte del Consorzio autonomo del porto di Genova, riuniti nella sede della Deputazione provinciale di Milano allo scopo di deliberare in merito alla riforma del R. Decreto 28 dicembre 1924, contenente modifiche della legge costitutiva del Consorzio stesso, ritenuto che il citato decreto, mentre fissa un maggiore onere a carico degli enti locali che concorrono ai finanziamenti del Consorzio, raggiungendo la misura del 30 per cento, cioè il doppio del precedente, diminuisce l'ingerenza nel Comitato esecutivo, fanno voti affinchè l'aggravio fisso, posto a carico degli enti locali dal R. Decreto 28 dicembre 1924, sia ridotto al 10 per cento e limitato alle opere di carattere marittimo, escluso gli impianti di servizi a carattere industriale e siano precisati i poteri dell'assemblea e fissate le sanzioni, in caso di conflitto tra questa ed il Comitato esecutivo e siano ammessi a fare parte del Comitato esecutivo stesso due membri anzichè uno, di nomina annuale della assemblea, membri da scegliersi tra le rappresentanze provinciali.

Il cap. Grening sarà decorato per aver salvato 27 marinai italiani

Roma, 14, notte.

L'*Agenzia della Capitale* informa che l'on. Mussolini ha invitato a venire in Italia il capitano americano Grening, comandante del piroscafo *Presidente Harding*, che salvò 27 marinai italiani del *Ignazio Florio*. L'on. Mussolini desidera personalmente decorare il comandante. La cerimonia si svolgerà a Roma.

Leggete in ottava pagina

"La casa della freccia"
Rappresentanza generale A. E. W. MAYER

Il Direttorio delle corporazioni di Milano si riunisce nei locali della Camera del Lavoro

Milano, 14, notte.

In uno dei locali della Camera del lavoro si è riunito stasera il direttorio della Federazione provinciale delle Corporazioni. Presiedeva il dott. Razza, segretario generale delle Federazioni stesse e commissario prefettizio della Camera del lavoro, il quale riferì che gli vennero consegnate le consegne degli uffici e documenti da parte di Buozi, segretario generale della Camera del lavoro, dirigenti segretario amministrativo, Buscaglia della Lega tramvieri, Biglotti, della Federazione dei lavoratori della terra, tutti gli esponenti delle diverse Sezioni milanesi della Federazione del libro, i capi delle disciolte Leghe dipendenti dal Comitato regionale lombardo edile, i segretari dei direttori dei tessili, del pasticcieri, dei chimici, ecc. In provincia, a Monza, a Lodi, a Varese, ed altrove, furono effettuate regolarmente le consegne delle varie organizzazioni esistenti in diverse località. Il relatore comunicò inoltre che i vari uffici di assistenza, di collocamento, ecc., hanno ripreso già il loro normale funzionamento. Fece presente la necessità di trapasso di tutte le Corporazioni, comprese quelle intellettuale ed impiegatizia, nei vari locali, che furono già sede dei rossi.

Il dott. Gorrieri, della Corporazione della stampa, presentò un ordine del giorno con voto di plauso per il provvedimento preso e di riconoscenza e di fedeltà al duce. Quest'ordine del giorno venne approvato alla unanimità. Infine il vice-segretario Franco Previati propose un ordine del giorno di plauso all'Amministrazione provinciale, che venne solennemente riconosciuta l'organizzazione dei dipendenti della Provincia, come l'unico organismo sindacale. Il Direttorio ha espresso il voto che tale riconoscimento avvenga quanto prima anche da parte del Comune di Milano.

Nel pomeriggio di oggi il dott. Razza si è recato a Lodi per prendere in consegna anche quella Cooperativa di consumo, aderente a quella Camera del Lavoro, ed ha provveduto per l'immediato funzionamento della Cooperativa, nominando commissario per la gestione straordinaria il dottor Bonalle.

Il segretario dell'Unione tessili, Schiavello, che non si è ancora presentato per fare le consegne dei fondi di proprietà dell'Unione, di cui è depositario, è stato dal Razza denunciato all'autorità.

L'insediamento dei sindacati fascisti alla Camera del Lavoro di Reggio Emilia

Reggio Emilia, 14, notte.

In seguito al decreto di scioglimento, emesso dal prefetto, ha avuto luogo stamane la occupazione ufficiale dei locali della Camera del Lavoro da parte delle organizzazioni sindacali fasciste. E' stato nominato commissario prefettizio il dott. Dario Giordani, segretario generale delle Federazioni dei Sindacati fascisti di Reggio Emilia. Questi ha disposto perchè tutti gli uffici di assistenza continuino a funzionare regolarmente.

L'on. Alfieri prende possesso della Lega delle Cooperative socialiste

Milano, 14, notte.

Nel pomeriggio d'oggi l'on. Dino Alfieri, nominato con odierno decreto prefettizio commissario per la liquidazione della Lega Nazionale delle Cooperative socialiste, accompagnato dal comm. Zamboni, dal rag. Macchini dell'Enoc e dal dott. Razza delle Corporazioni, ha preso possesso dei locali della Lega stessa in via della Pace, 10, l'atto di consegna, del quale fu steso verbale, venne fatto dal presidente della Lega, Antonio Vergnanini.

La trasformazione della polizza dei combattenti in un fondo d'assicurazione?

Roma, 14, notte.

L'*Informatore della Stampa* pubblica:

«In seguito a speciali trattative fra il ministro delle Finanze ed il Comitato di reggenza dell'Associazione Nazionale Combattenti, i competenti uffici governativi stanno elaborando un provvedimento per la valorizzazione della polizza dei combattenti, la cui entità finanziaria è, come è noto, di circa due miliardi. Il provvedimento, secondo ci viene assicurato, mirerebbe a trasformare la polizza nella costituzione di un fondo di assicurazione per i reduci dalle trincee, nel senso che gli ex-combattenti dovrebbero integrare il fondo medesimo con una quota varia e variabile, secondo la propria disponibilità finanziaria. Gli attuali sindi hanno lo scopo appunto di fissare le modalità della trasformazione, il contributo supplementare assicurativo ed il tempo per la riscossione della somma assicurata. Non è improbabile che il provvedimento sia sottoposto all'approvazione del Governo ad uno dei prossimi Consigli dei ministri».

Il trattato di commercio con la Germania

Più che addentrarci nello studio quantitativo delle concessioni date e ricevute sulle singole voci e sui probabili effetti della clausola della nazione più favorita, è forse utile accennare per sommi capi a talune predominanti peculiarità dell'odierna situazione, le quali imprimono al nuovo trattato un carattere profondamente diverso da quelli che avevamo stipulato con la Germania dell'ante-guerra.

I due fatti che maggiormente hanno dato l'impronta all'accordo odierno sono le concessioni doganali tedesche su molte voci della nostra agricoltura e particolarmente a favore di quella su cui quasi esclusivamente vive il commercio di talune provincie del Mezzogiorno; e, in contrapposto, le concessioni nostre su quasi tutte le voci che toccano la meccanica, dalla ordinaria alla più elaborata.

I ribassi tedeschi alla nostra agricoltura intensiva furono giustamente pagati al loro valore, perchè la Germania è divenuta più ancora di prima guerra il nostro mercato più vasto di consumo della verdure, della frutta da tavola, di molti generi in conserva. E se i miglioramenti doganali laboriosamente strappati non verranno paralizzati da quegli ostacoli al movimento delle merci, ad trasporto, alle tariffe ferroviarie interne, nei quali la Germania è maestra per diminuire con una mano le facilitazioni che ha concesso con l'altra, notevole dovrebbe essere il vantaggio per l'agricoltura meridionale, che si sarebbe assicurata per vari anni un vasto e ricco mercato.

Le caratteristiche del trattato per la parte industriale si possono tracciare così:

1.a) Per la prima volta, la battaglia è stata debole sulla siderurgia. Per questo genere di attività la Germania non si trova più nella situazione goduta sino al 1914. Allora, come è noto, essa veniva seconda al mondo, subito dopo gli Stati Uniti, per esportazione dei prodotti di acciaio e di ghisa, pei quali aveva da anni superato l'Inghilterra. Oggi la regina del ferro di prima lavorazione è divenuta, in Europa, la Francia. La sua vinta rivale sulla ora, con sforzi eroici, e dopo aver ricuperato la Ruhr, confida di giungere in questa lavorazione a produrre quanto basta all'incirca pel suo mercato interno, senza pensare all'esportazione. E questa, se mai, potrebbe riprendere su scala ragguardevole solo se e quando si compisse un accordo franco-tedesco per lo scambio di materiali di ferro contro carbone e coke metallurgico. Ne è derivato che in materia siderurgica anche le poche nostre concessioni non rappresentano per tale ramo dell'industria italiana un sagrificio degno di nota: la posizione di caso resta quella che era.

2.a) Diverse invece sono le considerazioni che suscitano i ribassi tariffari — alcuni dei quali considerevoli — nel campo della meccanica. Molti rami di essa si trovano in Italia in uno stato interessante di transizione. Vè è innanzi tutto crisi di mano d'opera, e specialmente di quella più importante, cioè la specificata. Il fatto si verifica, ad esempio, con particolare intensità nelle fonderie, dove, malgrado tutti gli accordi inter-industriali, gli operai migliori vengono letteralmente contesi a colpi di salario. Questa situazione si era già venuta formando durante la guerra, e si è accentuata successivamente con la crisi edilizia. Di fronte ad una industria ampliata, non si è avuto più l'afflusso normale prebellico della mano d'opera dalla campagna, soprattutto in causa della mancanza di alloggi. Ora questa crisi edilizia si viene gradatamente raddolcendo, ma senza portare pernicio un sollievo rimarchevole; perchè, davanti al fabbisogno universale di abitazioni, la nuova offerta si è rivolta particolarmente — come era naturale avvenisse — verso la costruzione di case per la ricca e media borghesia e, di preferenza, verso i bisogni di quei «consumatori» di case che sono in grado di compensarsi gli alloggi e quindi permettono ai costruttori di smobilizzare immediatamente i capitali investiti e rivolgerli a nuove fabbricazioni. Sicchè per le case popolari ci troviamo ancora in una situazione di piena insufficienza.

La rarità della mano d'opera, la quale si traduce in aumento dei salari, ha fatto diminuire una delle superiorità della nostra industria, la quale non ha d'altra parte il vantaggio di fabbricare in grande per ampie serie. Questa verità si manifesta specialmente per la nostra meccanica ordinaria. Una officina meccanica non richiede largo investimento di capitali: e di questo fatto si erano approfittati durante la guerra e nell'immediato dopo guerra numerosi ex-operai, capi fabbricei, ecc., i quali, nascondendo l'abilità tecnica e valendosi delle larghezze del credito durante gli anni dell'inflazione cartacea, avevano eretto una serie di piccole officine meccaniche con le poche macchine elementari che ripagavano in breve volgere di anni e con cui soddisfacevano ai bisogni dei centri vicini.

Oggi, di fronte alla scarsità relativa di lavoro nostra d'oggi, l'alta e media di questo spiegando fale nostra industria verso un'organizzazione più razionale, nella quale il largo impiego di macchine riduca il bisogno di uomini. Ma questa tendenza, logica ed augurabile, non solo porta alla lotta per la scomparsa delle piccole officine e quindi alla riduzione di tanti posti, nella condizione di salariati, ma presenta altresì tre grandi ordini di difficoltà: 1.o la necessità di organizzare larghe lavorazioni in serie, condizione indispensabile perchè il macchinario venga razionalmente utilizzato; 2.o questo genere di produzione esige un'altra organizzazione, quella commerciale per la conquista di ampi mercati di consumo, non bastando all'uopo il mercato nazionale; 3.o e tutto ciò richiede l'assistenza di un generoso credito bancario, per la provvista del capitale fisso prima, e poi di quello circolante adeguato alle nuove necessità produttive, ai fidi ai concessionari e piazzisti, ai respiri, talvolta lunghi, di pagamento richiesti dai clienti esteri. Ora è noto che se si vuole stabilizzare la lira — e più ancora se si volesse migliorarla — il credito bancario per parecchio tempo ancora dovrà piuttosto restringersi che non allargarsi; sicchè la trasformazione di una parte cospicua della nostra meccanica riposa sulla speranza di quei prestiti esteri, che la fortunata conclusione delle trattative di Washington parrebbe dover tradurre in realtà.

In fondo, se noi guardiamo alla nostra bilancia commerciale visibile, constatiamo che in sua passività di circa 6 miliardi poggia esclusivamente sulla maggiore importazione di cereali e poi di combustibile e materie prime — cotoni, lane, bozzoli, legname, rottami di ferro, rame, zinco e noi dicendo. Ma mentre le materie prime tessili alimentano a loro volta una larga esportazione di filati e tessuti, quelle dei materiali pesanti operano assai meno nello stesso senso e danno invece luogo ad una lavorazione che resta preponderantemente in paese. Probabilmente la maggior parte del legname e del ferro di prima e di seconda lavorazione ha servito per le costruzioni edilizie, nelle quali, come ho avvertito, il nostro compito è ancora tutt'altro che terminato. Fino a quando non avremo nei centri industriali numerosi ed abbondanti case operaie, le difficoltà della mano d'opera non si potranno superare.

Quindi ne risulta che in questi anni noi abbiamo speso abbondantemente per costruire dei beni, indispensabili sì, ma che rappresentano forti immobilizzi; e ciò in un periodo in cui il capitale effettivo era scarso e, se si investiva in impieghi a lunga scadenza, doveva naturalmente scarseggiare sotto la forma di circolante. Questo è l'imbarazzo in cui temporaneamente versa la vita economica italiana ed il nostro sforzo deve essere diretto a farci superare soddisfacentemente tale punta.

3.a) In ogni modo, il trattato di commercio coglie l'industria meccanica in un momento importante periodo di rielaborazione e trasformazione. Ed è naturalmente affatto prematuro presagire oggi quali saranno le ultime conseguenze di esso e se la portata ne sarà grande od esigua. Spesse volte la concorrenza estera esercita su un'industria lo stesso benefico effetto di certe imposte sul prodotto lordo. Acuisce le energie, accelera la selezione dei più forti, affretta le salutari concentrazioni, costringe a trovare nell'organizzazione rigorosamente scientifica e razionale delle aziende il rimedio ai gravami temporanei.

Tale complesso di risultati sarà a sua volta in funzione di tre altri fattori, che il trattato presenta, in aggiunta a quelli sin qui esaminati e cioè: a) Quali saranno per risultare gli effetti della nostre riduzioni tariffarie sulla industria meccanica di quelle altre nazioni, al di fuori della Germania, con le quali siamo già vincolati con la clausole della nazione più favorita. In fondo tutte le barriere doganali, in una guisa o nell'altra, si superano. Quando si negozia il trattato di commercio con la Svizzera, questa tenacemente volle delle facilitazioni su certi prodotti meccanici che essa non fabbricava. Si seppe poi che si trattava di oggetti che stavano a cuore all'industria tedesca ed alla cui esportazione questa aveva conteressato il commercio svizzero!; b) Quali saranno le conseguenze della alterazione che i ribassi concessi nei generi meccanici contemplati dal nuovo trattato porteranno sui costi comparati di altre lavorazioni. Una tariffa ben congegnata studia sempre il rapporto della difesa doganale data ad un prodotto con quella elargita ad un altro prodotto o similare, o congiunto col primo e si tiene conto all'uopo dei rispettivi costi, della quantità di mano d'opera che l'uno e l'altro comporta e così dicendo. Un ribasso di difesa che colpisca il primo prodotto sposta tutto l'effetto di questi studi e la portata nel tempo ne può essere decisiva; c) E infine le conseguenze dell'intero trattato saranno diverse, a seconda della politica monetaria che seguiremo in questo prossimo avvenire.

Questa analisi ridimostra la delicatezza di tutti gli interventi statali. Una volta toccato un punto diventa difficile non modificare anche correlativamente tutti gli altri punti del sistema. La protezione alle industrie esige una tattica rigorosamente scientifica.

ATTILIO GADIATI.

Diverbio e rivoltellate a Sesto Imolese
La movimentata fuga di un ricercato

Bologna, 14, notte.

Ieri a Sesto Imolese certo Angelo Zampieri veniva a diverbio con tale Agostino Lanzani, sovversivo, da pochi giorni rientrato dalla Francia. Sopraggiungeva in quel momento il segretario politico del Fascio, Giacomo Savio), che cercò di mettere pace tra i contendenti. Ad un tratto, — alcune testimonianze, — il Lanzani minacciò di alcuni passi ed estratta la rivoltella esplose alcuni colpi contro il Savioli. Ad alcuni passi dal Lanzani si trovava un suo compagno, come lui reduce dalla Francia, certo Giovanni Baffè, il quale avrebbe pure esploso alcune rivoltellate contro il Savioli. Il quale rimase illeso. Poi entrambi si diedero alla fuga per la campagna.

Stamane il segretario del Sindacato di Sesto Imolese, Luigi Borghi, da Budrio, abitante in frazione Sasso Morello di Imola, si recava a Bologna sulla corriera che la servizio da Lavezzola a Bologna, quando, giunto al cavalcavia della ferrovia Bologna-Ancona, fuori porta San Vitale, il Borghi scorse il Baffè che, in bicicletta, si dirigeva verso la città. Il Borghi, saltò immediatamente dalla corriera e seguì per un tratto il Baffè, nella speranza di farlo arrestare da qualche agente, e gli si avvicinò tanto da giungere, era il Baffè mise mano senz'altro alla rivoltella, tentando di spararla contro il Borghi, il quale però, dopo una vivace colluttazione, riuscì a disarmarlo. Il Baffè, sopraffatto, il Borghi in un momento di disattenzione, riuscì ad infierire nuovamente la manchine e a darsi alla fuga. Il Borghi raccolta la rivoltella, si recò in Questura a consegnarla ed a denunciare quanto gli era occorso.

Un triumvirato prefettizio all'Associazione della Stampa Veneta

Venezia, 14, notte.

Il prefetto ha comunicato al presidente dimissionario dell'Associazione della stampa veneta, avv. Giovanni Ziroldo, un decreto con cui

«considerato che dal settembre 1925 la presidenza e il Consiglio dell'Associazione della stampa veneta sono dimissionari e che dunque, il 15 novembre, dovrebbe aver luogo la assemblea per la elezione delle cariche sociali, ritenuto che questioni personali interne, aggravate da risposti politici nei confronti con lo statuto, che vuole l'apoliticità dell'Associazione, rendono impossibile un sereno e tranquillo svolgimento dell'assemblea; che tale stato di cose fa prevedere in possibilità di disordini e che rendesi indispensabile l'intervento della pubblica autorità, anche in considerazione che all'amministrazione dell'Associazione è connessa la vita della Cassa di previdenza fra i soci dell'Associazione stessa, Cassa eretta in ente morale, decreta: sono sospese le elezioni per la nomina delle cariche sociali dell'Associazione stessa ed è nominata una Commissione composta da Gino Damerini, Ettore Norte e Gino Serafin, con l'incarico di provvedere tanto alla gestione provvisoria dell'Associazione, quanto a quella della Cassa di previdenza fra i soci e di preparare le elezioni in ambiente sereno».

Stasera poi, nella sede delle Corporazioni fasciste, presenti l'on. Rossoni e l'on. Castelli, si è costituito il Sindacato della stampa veneta, alla presenza di 120 giornalisti.

I premi per i correntisti delle Casse di risparmio toscane

Roma, 14, notte.

Anche per il corrente anno è stata stanziata la somma di quattro milioni di lire, da essere sorteggiati in premi tra i correntisti delle Casse di risparmio toscane, possessori di libretti che presenteranno al 31 dicembre del corrente anno un credito non inferiore a L. 2000. Frattanto, entro il prossimo mese, avrà luogo il sorteggio dei premi riferibili all'anno scorso. Ad essi concorreranno senz'obbligo di domanda, e di altra formalità, tutti i libretti, che, al 31 dicembre 1924, raggiungevano un credito di almeno L. 2000. I premi sono così stabiliti: N. 52 da L. 25.000; N. 50 da L. 10.000; N 160 da L. 5000; N. 350 da L. 2000; N. 120.000 da L. 1000. (*Stef.*).

I progetti per la Cuneo-Nizza e la Cuneo-Ventimiglia alla Camera francese

Parigi, 14, mattino.

Le Trocquer ha presentato alla Camera un rapporto sul progetto di legge approvante un protocollo addizionale, firmato il 23 dicembre 1923 fra la Francia e l'Italia, alla convenzione franco-italiana del 30 giugno 1904 relativa alla costruzione di una ferrovia tra Cuneo e Nizza, da una parte, e fra Cuneo e Ventimiglia, dall'altra parte, come pure per il raddoppio della ferrovia fra Mentone e Ventimiglia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Una sciagura è avvenuta alla Sada ieri nel pomeriggio. La direzione dell'azienda elettrica municipale aveva inviato tre operai perchè verificassero il funzionamento degli apparecchi elettrici per la prima rappresentazione del «Ballo in Maschera». Uno dei tre, l'operaio meccanico Gavarella mentre si trovava nella cabina del trasformatori rimase fulminato dalla corrente di 5000 volts. Venne trasportato alla guardia medica dove giunse cadavere.

DA ALESSANDRIA.

La Deputazione provinciale ha autorizzato il presidente a stare in giudizio avverso il ricorso della ditta di Rosignano di Torino al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale per la nomina del rappresentante della Provincia di Alessandria.

28.000 lire di danni ha arrecato un incendio in tenimento di Bruno, nella cascina di Lorenzo Carbonero.

DA SAVONA

E' morto in un accidente di caccia il signor Francesco Ferro di Antonio d'anni 36, di Varazze, in località Pian dei Fico. Il Ferro, salitosi un pendio, cadde, forzando scattare l'arma che lo colpì al capo.

Cadendo da una gru elettrica il giovane operaio Mattia Vallarino di Giuseppe d'anni 25, addetto ad uno stabilimento di Cogoleto, è rimasto morto.

DA BIELLA.

Colpito da mandato di cattura, per furto, è stato arrestato certo Giovanni Cesio, d'anni 67, che venne passato alle carceri di Biella Piazzo.

Il ladrone: Ernesto Faschiani di Giovanni, di anni 25, ierale in possesso d'una pistola non denunciata e senza il prescritto permesso, è stato arrestato.

Ignoti, calatisi dal tetto nello stabilimento Elmo Battistella, hanno asportato titoli per il valore di circa 5000 lire.

Decisione interessa gli parecchi sere è messo in subbuglio da separatrice latte da centrifugo di separazione. Danni assai gravi danno alle persone.

DA CASALE MONF.

La frattura del cranio ha riportato sul lavoro l'operaio Giordano Bruno di Casale.

L'ingegnere tedesco Giorgio Kramer, dirigente a Moncalieri lavori di montaggio di macchinari, è precipitato da 4 metri d'altezza fracassandosi in modo.

Un convegno di Sindaci, di Presidenti di Sindacati ed Associazioni agricole è indetto per martedì a Casale, a cura dei Sindacato agricoltori, della Camera d'agricoltura e del Consorzio antifillosserico per discutere il progetto degli usi vigenti nel commercio delle uve, vini, vinacce, ecc., che la Camera di Commercio sta compilando e che regolerebbero la stipulazione dei contratti, la riparta, la mediazione, il pagamento, la regalia.

DA PIACENZA

Ha ucciso la sorellina Wilma, d'anni 3, puntando contro una fionda che esplose accidentalmente il ragazzo Mario Serronti, d'anni 13, di Alberto, i familiari, non si sa perchè, avevano tentato di nascondere la verità e far credere che la bambina era rimasta uccisa cadendo da una scala. Però i carabinieri arrestarono tutta la famiglia, che più tardi, chiarito il fatto, venne rilasciata.

DA TORTONA.

30.000 lire ha donate il Sindaco di Grignano Conne comm. Giuseppe Bruzzi al Comune perchè possa essere ultimato un ponte sul Curone, necessario alla valle.

Un furioso incendio è scoppiato per la seconda volta, nel corso dell'anno, in frazione Passalacqua nella tenuta agricola del comm. Gussoni. Prestatosi efficacemente la loro opera i pompieri di Tortona, chiamativi dal prete, Agosta, Andarono quattro ettari di pertica, di foraggi ed altrettanti rurali per un valore rilevante.

DA FIUME —

Il meccanografismo e Francesco Mulle è stato felicemente varato nei cantieri del Quarnaro.

DA NIZZA

L'operaio Luigi Bonato, d'anni 26, addetto ai lavori d'un cantiere della linea ferroviaria Nizza-Cuneo presso Scopi, mentre stava lavorando su un ponte ricostruito lanciato fra le rive del Dorera, inopinatamente ricevette una pesante trave di legno sulla testa che lo fece precipitare nel torrente dall'altezza di 25 metri. Accorsi i compagni di lavoro inutile ogni c

I misteri
di Salisburgo

SALISBURGO, novembre.

Ci sono città che per avere veduto nascere fra le loro mura uno di quegli uomini che l'umanità colloca nel suo Famedio son condannate per l'eternità a non essere più altro che la patria di quel grand'uomo. Non splendori di corti, angoscia d'assedii, gentilezza d'abitanti, leggiadria di sfondi le fanno note nel mondo; ma il fortuito caso che i loro echi rimandarono il primo lamento vitale d'un uomo che la Storia annovera fra gli immortali. Così è di questa leggiadrissima Salisburgo, patria di Mozart: e questa designazione è legata al suo nome commerciale (borgo del sale) come il formato alla catena, come l'aggettivo alla laguna, come danno a donna; ed essa dovrà vedere in ogni tempo giustificato con il nome del gracile musico ogni nuovo cerimoniale fra le sue mura, ogni nuovo manicaretto dei suoi cuochi, ogni nuova filosofia dei suoi dotti, la stessa sonora devizia della sua fiumana, il dolce sole della sua riviera, la dondolante armonia delle sue chiese barocche.

Che così puro tintinnio si diffonda, nelle notti attente, dalle fontane salisburghesi, il merito non è dunque, profani, di qualche mastro doceiere, sibbene dello spirito sempre presente di Mozart che ispira le gargannelle e batte il tempo sui piombi; merito è di Mozart che Reinhardt abbandoni l'interpretazione borghese del teatro d'oggigiorno cercando nel medioevo purezza e popolarità.

Salisburgo, patria di Mozart. Ma non lo sanaste già dalla scuola, ve lo apprenderebbe, passando per una bella piazza scenografica, una scritta a cubitali lettere d'oro sulla fronte d'una casetta modesta, che da lontano prendete per una ditta di droghiere o di stipettaio, tanto pretenziose sono le lettere: *Casa di Mozart*. E ne la ricorda poi il nome d'una piazza d'una strada d'un ponte d'un museo; ed i cartelloni delle rappresentazioni estive; e la falange dei critici e dei letterati che hanno contrabbandato sotto il nome di Mozart, come vi dicevo, tutte le più assurde esperienze intellettuali ed artistiche; quei travisamenti che i tedeschi definiscono benissimo con una parola presa dalla pratica ferroviaria: *Entgleisungen*, uscite dai binarii.

Perchè insomma a me pare che davvero qui si esca dai binarii; non tanto pe ecco Reinhardt, padrone di cercare ogni via per rendere attiva la cassetta ed attirare qui piuttosto che là le attediate schiere dei forestieri; quanto, a colla velocità d'un direttissimo, coloro che sopra il successo (per curiosità o capriccio di moda) di quegli esperimenti costruiscono teorie sul teatro dell'avvenire e sul neo-misticismo del popolo tedesco.

Inutile presentarvi Max Reinhardt; divenuto ormai, al culmine della sua florida cinquantina, il più *blasé* (mi si lasci passare una volta tanto questa espressione gallica, che io tradurrei volentieri con una parola assai più vivace del nostro linguaggio volgare, che è sulle labbra di tutti ma nessuno oserebbe pronunciare al cospetto di fini dame), il più sconcertato, dunque, incantatore teatrale d'Europa; che stanco ormai di dare la sua genialità artistica e la sua squisita intuizione tecnica ai truci scandinavi (Strindberg), ai fantastici anglo e italiani (Shakspeare, Pirandello, Shaw), ai fiebili russi (Tolstoi, Cecof) e alla indiscussa potertà del teatro tedesco modernissimo, ma ancora avido d'invenzioni e felice di vivere fra la sua corte di magnifiche mime e di maestri declamatori — una duchessa inglese abbella la radunata delle prime, il dalmata Moissi dei secondi — s'è buttato con spregiudicata irriverenza sul dramma religioso medievale, frugando con sottile invidia nelle solennità della Chiesa e negli ingenui oratorii, contaminando il tutto con l'orpello del balletto e la lascivia della musica.

Ora (sia proclamato con sopportazione di coloro che hanno detto e scritto in contrario) non mi pare che Reinhardt sia riuscito a togliere il vanto alla Chiesa di queste spettacolose rappresentazioni, nè per la dignità dello spettacolo nè per la devozione delle folle; e non è certo vero che queste nuove rappresentazioni riassunte dalle italiane del trecento, dalle alemanne del cinquecento, dalle barocche spagnole siano dirette a creare nelle folle uno stato d'animo mistico e religioso; e meno ancora possono essere gabellate come indice d'un ritornante spirito evangelico sulla terra, o per lo meno in Germania. Lo sono tanto poco quanto le notomizzazioni poetiche di Rabindranath Tagore davanti alle studentesse berlinesi, e gli arzigogolamenti scientifici del conte Kayserling nella sua *Scuola della saggezza*. Come si può parlare di un *Drang zum Irrationalen*, d'un impulso verso l'irrazionale, che si manifesterebbe con pari veemenza nel cuore dell'alpigiano svizzero e del burbo berlinese, per il solo fatto che mille spettatori aristocraticissimi e locuplotissimi alimentano ogni sera con banconote leggermente guadagnate la cassetta di questo teatro mistico — mentre contemporaneamente a Berlino ed a Vienna s'applaudono, con pari successo di cassetta, le più sguaiate parodie della leggenda biblica?

Per il tentativo di Reinhardt, Hugo von Hofmannsthal, prezioso vareggiatore viennese, già rimaneggiatore della moralità medioevale dell'uomo ricco con il suo *Jedermann*, ha scritto ora « Il grande teatro mondiale di Salisburgo », derivando dalla commedia di Calderon che reca lo stesso titolo la stessa metafora fondamentale. Che è la seguente: il Mondo (che in questo lavoro è un'annosa dama, *die Welt*) costruisce un palcoscenico su cui gli uomini, nella parte loro arbitrariamente assegnata da Dio, vengono a rappresentare la commedia della vita, il Re, la Donna bella, la Donna saggia, il Ricco, il Contadino e il Pitocco. Attorno a questa metafora il poeta viennese ha, come espressamente avverte, raccolto e armonizzato i miti e le allegorie morali che il Medio Evo formulò nelle sue rappresentazioni popolari, negli apologhi dialogati sul ricco e il povero, il re e il pezzente, il bello e il laido, il peccatore e il pio, tutti uguali alla fine dello spettacolo davanti alla Morte e a Dio. Ma subito una cosa urta: le allegorie non sono ingenuamente svolte, nè esposte nel semplice parlare di quelle favole antiche; ma paludate in una lingua e artificiosamente gonfia o letterariamente volgare, con declamazioni filosofiche, con introduzione di elementi secondarii di gusto pedantesco.

E uno. Allo stesso scopo, il signor Max Mell, in lingua e stile popolari, ha scritto « La commedia degli Apostoli »; la storia della conversione dei due ladroni che penetrano nel tugurio d'un alpigiano e della sua nipotina mentre questa sta leggendo i Vangeli e fantastica se non entreranno un giorno a chiedere ospitalità nella capannella gli apostoli, e lo stesso Gesù; ed ecco, i due ladroni che sono venuti per uccidere e per saccheggiare si acconciano a giuocar la commedia, si danno a credere per Giovanni e Paolo, e intraprendono a spiegare alla piccola, curiosa ed ingenua, i passi oscuri del Libro, finchè ad un tratto come colpiti dalla grazia sconvolgono il piano di rapina preparato e fuggono, lasciando la piccina estatica e felice nella sua illusione. E due.

E infine il signor Vollmoeller scrive la pantomima « Il miracolo ». Megilde, monaca in un convento che custodisce una immagine miracolosa della Madonna, fugge una sera d'estate dalla chiesa con uno straniero, dopo d'avere sacrilegamente strappato dalle braccia della Vergine il bambino. Dopo la fuga, la Madonna scende dal piedestallo, si veste della tonaca che Megilde ha gettato, ed inizia in luogo della fuggita il servizio di sacrestana; e fa questo ufficio per un anno, mentre le monache non sanno consolarsi della scomparsa dell'immagine miracolosa. Dopo un anno d'avventure, Megilde torna, con il suo bimbo morto fra le braccia, smarrita, angosciata; allora la Madonna si spoglia della tonaca, risale il piedestallo con il bimbo morto fra le braccia; le suore accorse ad un improvviso scampanio di tutte le campane del convento ritrovano con entusiasmo la statua meravigliosa che è tornata al suo posto e soccorrono Megilde che giace senza forza al suolo. E la pantomima si alterna e si chiude con l'*Angelus*, con le litanie, con una processione osannante, con la *Salve Regina*; tutte cose, dicono coloro che l'hanno veduta, che con migliore regia, con più perfetta esecuzione, con più mistica atmosfera è dato vedere, senza pagare biglietto d'ingresso, nelle solenni funzioni cattoliche; senza che il rapimento estetico e religioso sia guastato dalle odorose spalle di scollatissime spettatrici.

Poichè qui sta l'errore fondamentale di questi spettacoli che nel nostro trecento si chiamarono Misteri, Devozioni, Sacre rappresentazioni, e che si svolgevano allora, con semplicissimi mezzi, negli orti dei conventi, nei chiostri delle chiese, davanti ad una folla umile semplice e pia; ed umili e pii erano gli esecutori, tremanti spesso di commozione e d'orgoglio per essere stati prescelti a impersonare personaggi divini. Il presupposto necessario di questi spettacoli è la fede. Ora non dico che la fede sia scomparsa dal mondo, ma non la si ritrova certamente fra questa folla cosmopolita chiamata a Salisburgo con i più raffinati stamburamenti, passata al vaglio dei grandi alberghi, appartenente alle più scettiche classi della società: viaggiatori di treni di lusso, cocottes internazionali, transatlantici intontacati di dollari, tutta la razza-maglia ignorante e presuntuosa che vive e pensa e si trucca secondo i bollettini della Moda.

Sorgono mute nella notte le belle chiese copiate da quelle di Roma, e nessun accordo d'organo, nessun canto di Vespro ne desta gli echi muffiti. Ma nella cavallerizza episcopale ridotta a teatro con elementi futuristi, davanti a quel pubblico cinico e vano risuonano sacri concenti e parole evangeliche; madonnine purissime, odorose di *Nuit de Noel* o di *Chypre* s'inchinano con fruscio di seta verso i primi posti che la sbinocciolano; e ballerinette use alle lascivie delle danze odierne accennano fanciulli furatici; ed ecco un angelo pronuncia i miti versetti:

Voi uomini, destati al giuoco della Vita,
fate ciascuno attenzione ai vostri passi,
Voi peregrinate dalla culla della culla
fino alla pace della tomba.
Il signore dal suo trono eccelso
vi osserva e libra di ciascuno il pronto e la pena.

« Peregrini — scrive Santa Caterina — che sempre currite verso il termine della morte ». Imaginate con che edificazione questo pubblico ode e ruminerà più tardi i miti ammonimenti e gli esempi pietosi, quando si raccoglierà attorno alle aragoste e ai vini spumanti delle sue veglie. No no; tutto questo è esasperazione bizantina, è misticismo a uso dei salotti, è spezzatino di Leopardi per signore analfabete; la religione delle dame di Prévost, la devozione della *fêtes galantes*. Una profanazione. Ne rimasero bene immuni i cortigiani fiorentini, quando vollero pur portare a corte le rappresentazioni popolaresche divenute anche allora di moda; lasciarono stare Santi e Madonne e il Poliziano scrisse una bella favola pagana, l'elegantissimo Orfeo.

Nè si venga a farneticare di spirito di Mozart, di fatalità geografica onde Salisburgo, definita la sola città italiana d'Oltralpe, all'incrocio delle vie del Nord e del Sud, del cattolicismo e del protestantesimo, della latinità e del germanesimo, debba essere per destino la culla d'una rinascita barocco-germano-latino-mistica e va dicendo. Nè verrà da questi spettacoli la rinascita, come scrivono, del teatro tedesco, anzi europeo. Io non sono entusiasta del moderno teatro tedesco; ma a conti fatti preferisco vedere sui cartelloni l'annuncio della commedie incestuose o sessuali che son l'orgoglio della nuova letteratura teatrale germanica, da *Sorelle* di un giovinetto morto a 23 anni (che Dio gliel'abbia perdonato, ma cominciava malucco, il ragazzino) all'*Oscar Wilde* di Sternheim. Profanazione per profanazione, preferisco ancora questa roba alle irriverenze evangeliche che han fatto così eccellente réclame alberghiera alla dolce riviera di Salisburgo.

PAOLO MONELLI.

Il prezzo di un paio di schiaffi
L'imprudenza di Gloria Swanson

Londra, 14, notte.

La *Westminster Gazette* riceve da New York che l'attrice cinematografica Gloria Swanson ha accolto con un paio di schiaffi l'usciere giudiziario che si era presentato a lei per notificarle una citazione in una causa di divorzio. Gli schiaffi le costeranno cari. L'usciere le ha infatti subito intentato causa, chiedendo cinque mila sterline di danni per i cefloni ricevuti, e altre venti mila sterline per danno. Gloria Swanson, reato di avere ricevuto la citazione, mentre così in dubbio che l'ufficiale giudiziario avesse compiuto il proprio dovere.

Il Canadà contro il Ku-Klux-Klan

Londra, 14, notte.

Il *Daily Telegraph* ha da Vancouver che nel Canadà è iniziata un'azione contro la propaganda a favore del Ku-Klux-Klan. Un emissario di questa setta è stato fermato alla frontiera degli Stati Uniti e gli è stato negato l'ingresso nel Canadà. Un deputato laburista ha interpellato il Governo, invitandolo a prendere misure contro la famosa setta segreta « la quale fa appello a persone mentalmente deficienti e mantiene agenti di reclutamento a cinque mila dollari all'anno ».

Millerand contro i progetti Painlevé
Un discorso dell'ex-presidente della Repubblica chiama a raccolta gli avversari dell'imposta sul capitale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14, notte.

A mano a mano che, uscendo dalla caligine della disputa di commissioni, i progetti finanziari del Governo prendono corpo e figura, l'eccitazione dei circoli conservatori si accentua e brontola in lontananza il tuono della rivolta. Per quanto distribuita in un periodo di 15 anni, la contribuzione straordinaria chiesta al paese non riesce a nascondere analogie compromettenti con una vera e propria imposta sul capitale.

Beni immobili o mobili, terre, case, rendite, titoli di ogni genere, tutto quello insomma che costituisce ricchezza nuova, entro il 1939, essere falcidiato di un decimo e mezzo del suo valore. Chi ha centomila franchi, non ne avrà più se non 85 mila. E affinchè i tre lustri di tolleranza concessi si debbano non mettere in pericolo il rendimento dell'imposta, lo Stato crea da sè, con opportune modalità, per i beni immobili un titolo di credito fondiario, e poi beni mobili un titolo di « riconoscimento di debito », i quali equivalgono entrambi ad un'ipoteca accesa sul 15 per cento dell'intero asse patrimoniale francese.

— Ma si avrà una evasione di capitali che frustrerà per intero l'efficacia dell'operazione chirurgica — obbiettano gli scettici.

« Ebbene, risponde Vincenzo Auriol, stabiliremo un cordone di vigilanza speciale intorno al paese, inviteremo la Società delle nazioni ad occuparsi di nuovo della repressione delle frodi fiscali e del controllo internazionale sulle banche ».

L'offensiva della destra

L'arbitro messo dai socialisti nel battersi per strappare l'adesione di Painlevé a questi esperimenti preliminari di finanza socialista, è tale che, ad ogni minimo proposito, essi giuocano il tutto per il tutto: come non esitò a fare oggi lo stesso Auriol, minacciando a nome del gruppo la Commissione di non votare più il progetto di legge ministeriale, se venisse approvato l'articolo esentante dalla tassa sui beni improduttivi le biblioteche dei letterati ed i quadri degli artisti viventi. L'articolo fu approvato egualmente a due voti di maggioranza: ma incidenti di questo genere mostrano il nervosismo estremo fra cui hanno luogo le discussioni della commissione finanziaria e, in pari tempo, la specie di malessere determinato in tutti i suoi membri, non esclusi i socialisti, dalla coscienza delle responsabilità gravissime importate da un progetto fiscale non meno improvvisato e approssimativo che audace, e del quale, volere o no, i socialisti avranno anche di fronte al pubblico la loro parte di paternità.

Ora, un tale stato di cose, ha messo dell'effervescenza nelle file della opposizione parlamentare e non parlamentare. Da varii giorni le leghe d'azione che fanno capo all'*Action Française* ed al gruppo Millerand moltiplicano le riunioni, le manifestazioni, i congressi, le adunate in ordine militare. Vi abbiamo seguìnto il discorso pronunziato alla seduta inaugurale del convegno della lega repubblicana nazionale dell'ex ministro della Guerra, Maginot. Stamattina un altro discorso di grande stile è stato pronunziato davanti alla medesima assemblea dall'on. Millerand, l'ex presidente della Repubblica, lanciando contro il Ministero e contro l'attuale maggioranza parlamentare un vero e proprio grido di guerra, ha detto:

« Il Carticllo ha ripreso la sua corsa verso l'abisso. Si annuncia che i progetti che si credevano fortunatamente allontanati, sono sul punto di essere ripresi. In quanto alle parze proposte di prelevamento sul capitale, di intrusione dello Stato in tutta la vita economica e quotidiana di questo Paese, esse sono discusse in questo momento davanti alla Commissione delle Finanze della Camera, ed è prossimo il giorno in cui noi le vedremo portate alla tribuna delle due Assemblee. In presenza di questi minacciosi pericoli, che cosa deve fare la Lega? Continuare con maggior coraggio e fede che mai l'opera patriottica e nazionale e nello stesso tempo repubblicana da essa intrapresa.

« La Lega repubblicana nazionale prende posizione e assume le proprie responsabilità, sia che si tratti della politica sociale che della politica agricola, della politica estera, della nostra politica commerciale e industriale, e infine di questa questione così urgente e angosciosa, che è la nostra politica finanziaria, e di cui Francesco Marshal e De Lasteyrie vi intratterranno più tardi: dovunque, su tutti i punti, la Lega repubblicana nazionale reca delle soluzioni, che essa sottopone con piena libertà alla discussione dei suoi aderenti e del Paese. Ma, io non devo dissimularlo, prima di queste soluzioni parziali, si disopra di tutto, vi è un compito immediato di somma urgenza, che si impone: quello di sbarrare la strada all'opera di distruzione che comincia a compiersi in questo stesso momento. Per farlo, noi suoniamo ancora una volta l'adunata di tutti i repubblicani sinceri, di tutti i buoni Francesi.

« La Lega repubblicana nazionale, lo abbiamo detto fin dal primo giorno e lo ripetiamo oggi, è un punto di concentrazione. Essa fa appello a tutte le Leghe, a tutte le Associazioni, a tutti i gruppi, perchè siano repubblicani di buona fede. Essa non chiede loro che una cosa: di unirsi, di raggrupparsi. I nostri avversari ci danno da molto tempo, e in particolar modo oggi, l'esempio dell'unione e della disciplina per il male. Ci occorre, su questo punto per lo meno, e per il bene, imitarli. Bisogna che, essere uniti e più di essi, noi siamo uniti, raggruppati con una disciplina assoluta, sotto la bandiera della Francia e della Repubblica. Viva la Francia! Viva la Repubblica! ».

Altri voti contrari

Questo discorso, che l'assemblea salutò con applausi entusiastici, coincide con un ordine del giorno dell'Unione repubblicana democratica, ovverossia di quella che fino a ieri chiamavasi l'Intesa repubblica, insorgente anch'esso contro i progetti finanziari in elaborazione. Dice tale documento:

« Considerando che le modificazioni apportate ai progetti del Governo, dietro suggerimento del Partito socialista, conferiscono a questo progetto un carattere sempre più netto di imposta sul capitale; che l'istituzione di parti beneficiarie stabilite a profitto dello Stato in ogni impresa, l'iscrizione di una ipoteca sui beni reali e sulle terre; diritto per lo Stato di ottenere il versamento integrale dell'imposta sul capitale a ogni eredità vendita o donazione, costituiscono l'attentato meno perdonabile ai principi della rivoluzione francese; considerando che i progetti del Governo renderanno inevitabili una inflazione senza limiti, la moratorie, il rialzo dei cambi e del prezzo della vita, e consistando che sarebbe possibile con delle economie e delle profonde riforme finanziarie restaurare la fiducia e realizzare il consolidamento volontario del debito fluttuante; il gruppo dichiara che intende opporsi con la sua azione parlamentare e con la sua azione politica al voto dei testi presentati ».

Un ordine del giorno analogo è stato votato dalla Federazione girondina nell'assemblea democratica e radicale ed altri, senza dubbio, lo saranno da parte di altre frazioni regionali e gruppi moderati. Tali opposizioni, fino a questo momento ancora sparse e in cerca di organizzarsi, vanno cristallizzandosi intorno al Senato e alla speranza di vedere quest'ultimo attraversare l'azione del Governo sul terreno finanziario.

Il caso di una lotta con la Camera Alta è stato, per verità, preso in considerazione anche da Painlevé, il quale avrebbe in animo di porre la questione di fiducia nella discussione che si svolgerà al Lussemburgo sui progetti che la Camera dei deputati avrà approvati e farli invece tornare alla Camera, e approvare una seconda volta, fino ad un eventuale secondo rigetto di essi da parte del Senato. Ma tali prospettive hanno, per il momento, un aspetto alquanto chimerico, nel senso che fino a questa sera la stessa approvazione della Commissione finanziaria è argomento di dubbi e di tergiversazioni, che fanno di nuovo correre nei circoli parlamentari un'ondata di ansietà.

Momento difficile

Nella seduta pomeridiana d'oggi non si è visto, dopo lo scherzo dell'emendamento Loucheur di pochi giorni fa sui fondi di commercio, spuntare sul tavolo della Commissione, quasi fuori del cappello di un prestigiatore, un nuovo testo dell'art. 2, del capitolo relativo alla cassa di ammortamento, capitolo che vi era già approvato collaudato e munito da parte? E la Commissione ha dovuto levare la seduta, recarsi a prendere il parere di Painlevé, e poi rimettersi a discutere per conto proprio. Sono state perdute così varie ore e il risultato è che si è rimandati ad una nuova seduta notturna, la quale è in corso mentre vi telefono, e durerà probabilmente fino a domattina. In questo modo non si finirà più. Frattanto la discussione alla Camera è indetta per martedì prossimo. La gente di buon senso si augura che essa non sia più ritardata e che il massimo ostacolo non si aggravi, il parlamentarismo attraversa in Francia, un quarto d'ora non felice, a tutto vantaggio di quei gruppi alla cui azione di conto extra o anti-parlamentare accennavamo in principio.

Si ha notizia infine che nel Consiglio dei ministri d'oggi è stata considerata la situazione nuova creata dall'accordo italo-americano sui debiti e discussa l'opportunità di riannodare le trattative con la tesoreria di Washington, rotte da Caillaux. Sembra molto probabile che quale delegato della Francia venga scelto il senatore Béranger, presidente della Commissione di finanza del Senato. Egli partirà per Washington in principio di dicembre. Nessuna di tali voci ha tuttavia finora carattere ufficiale.

O. P.

Il ricevimento a Montecitorio
in onore di De Pinedo e di Campanelli

Roma, 14, notte.

Nel pomeriggio, il presidente della Camera on. Casertano, ha offerto a Montecitorio un grande ricevimento in onore del comandante De Pinedo, ricevimento al quale sono intervenute alcune centinaia di invitati, in rappresentanza del Senato, della Camera, delle alte cariche dello Stato, dell'Esercito, della Marina, del Corpo Diplomatico e della aristocrazia. A ricevere gli invitati, al piano terreno si trovavano il presidente della Camera on. Casertano, coi membri della Presidenza, on.li Buttafuochi e Guglielmi, questori, Ungaro, Dottai e Tosti di Valminuta, segretari.

Verso le 15 è giunto, festeggiatissimo, il comandante De Pinedo, insieme col maresciallo Campanelli. Poco dopo è arrivato l'on. Mussolini, insieme con il sottosegretario alla Presidenza, conte Suardo, e col suo capo di Gabinetto, marchese Paolucci De Calboli Barone. Quasi contemporaneamente è giunto anche il segretario generale del Partito fascista, on. Farinacci, il commendatore De Pinedo ha atteso l'arrivo dell'on. Mussolini insieme con i membri della Presidenza della Camera. Il capo del Governo ha preso sotto braccio il comandante De Pinedo e insieme col presidente della Camera on. Casertano e coi membri della Presidenza della Camera stessa è entrato nei saloni del primo piano, fra le acclamazioni dei presenti, mentre la musica suonava le prime battute dell'Inno Reale, indi quelle di « Giovinezza » e poi quelle della canzone del Piave. Mentre l'on. Mussolini attraversava una delle sale, dal marchese Guglielmi gli è stata indicata la figlia del conte Volpi, ministro delle Finanze. Il capo del Governo ha voluto conoscerla, e stringendole la mano si è felicitato con lei per i successi del padre. L'on. Mussolini, i presidenti del Senato e della Camera, il comandante De Pinedo, il maresciallo Campanelli e le maggiori personalità sono entrate quindi in una sala dove era preparato un *buffet*, in altre sale erano stati approntati *buffets* per gli altri invitati. Ad una tavola hanno preso posto l'on. Mussolini, gli on. Tittoni e Casertano, il comandante De Pinedo, il cav. Campanelli, il padre, la madre e la sorella del comandante De Pinedo.

Dopo essersi trattenuto per oltre una mezz'ora, il presidente del Consiglio ha lasciato Montecitorio fra vivi applausi, che si sono ripetuti anche all'indirizzo del comandante De Pinedo, alla sua uscita in piazza Montecitorio dove si era radunata molta folla.

Lig. Stampa.

Il suicidio di un serpente boa...

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 14, notte.

Si ha da Amburgo che è morto questa notte in quel giardino zoologico, un immenso serpente boa. La bestia è stata trovata morta questa mattina con i denti conficcati nella coda. Si attribuisce la morte a soffocamento. La bestia, cercando indubbiamente qualche cosa da mangiare, deve aver cominciato ad inghiottire la propria coda rimanendo poi soffocata. Uno specialista del giardino zoologico di Berlino interrogato in proposito ha dichiarato che il caso per quanto possa sembrare strano è tutt'altro che nuovo.

La partenza della missione astronomica

Napoli, 14, notte.

Questa sera col piroscafo « Firenze » è partita per il Trans-Giuba la missione astronomica italiana, inviata dal nostro Governo a studiare l'eclissi totale di sole che avverrà il 14 gennaio 1926.

La statua mostruosa, la bella attrice e l'allegra satira dei londinesi...

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 14, notte.

Qualche settimana fa il mondo artistico inglese venne messo a rumore da una scultura dell'italiana ultra-moderno Epstein, collocata in Hyde Park. La scultura voleva rappresentare un simbolo della divinità della foresta, una ninfa protettrice degli uccelli, e faceva parte di un monumento dedicato alla memoria del naturalista Hudson. Agli occhi di qualsiasi individuo non iniziato ai misteri del futurismo e del cubismo, la statua aveva forme mostruose mentre che fecondi, e ci fu perfino una bella attrice da cinematografo, Betty Blythe, che si affrettò a farsi fotografare semi-nuda, per mostrare al pubblico come realmente avrebbe dovuto essere raffigurata la ninfa boschereccia del naturalista Hudson. Ma l'Epstein tenne duro ed il suo oltraggio all'arte rimase in Hyde Park.

Senonchè ieri mattina i passanti per il parco londinese allibirono, vedendo che la scultura era diventata verde. Una banda di buontemponi, che pare siano studenti, aveva durante la notte bandita a modo suo l'arte. Le autorità municipali provvidero subito a far togliere il monumento ed a far iniziare le opportune raschiature, ma stasera si annunzia che tutti gli sforzi per far ridiventare bianco il verde sono risultati inutili e che anzi il verde è diventato più cupo.

TEATRI

Il rosario di Andrea Bisson

Parigi, 14, notte.

Il sentimentale lavoro rappresentato ieri sera all'« Odéon » porta il titolo nuovo che venne dato al romanzo inglese da cui esso è stato tolto: *Il Rosario*. La scrittrice Florence Barclay (notarelle nel suo libro sulla nota religiosa) Andrea Bisson, che ha convertito il romanzo in commedia, ha sorvolato su tale caratteristica, sviluppando invece la situazione centrale, che è una situazione d'amore.

I protagonisti del lavoro sono il pittore Gerardo Dalamann e la cantante Giovanna Campbell. Questa è legata all'artista da una affettuosa amicizia. Una sera Gerardo, dopo una tenera conversazione, le chiede se voglia diventare sua moglie. L'inaspettata domanda, il timore che il giovane abbia ceduto ad un capriccio passeggero, la preoccupazione che le procura la circostanza che essa è più attempata di lui, inducono la cantante a respingere la lusinghiera proposta. Qualche tempo dopo Giovanna apprende che un'accidente di caccia ha privato per sempre della vista il pittore. Essa viene anche a sapere che il medico curante di Gerardo cerca un'infermiera, la quale possa al tempo stesso essere per l'infelice una dama di compagnia. Sotto falso nome, Giovanna ottiene tale posto e dopo aver dissipato i primi sospetti di Gerardo, riesce a guadagnare la sua fiducia e a rimanere accanto a lui per tutta la vita.

L'interpretazione di questa commedia che offriva l'opportunità a molte signorine di trascorrere una bella sera a teatro, è stata affidata ad artisti celebri, che il direttore dell'« Odéon » ha scritturato per l'occasione.

Ridoux.

La "prima„ della Scala

Milano, 14, notte.

La stagione scaligera si è inaugurata stasera con il *Ballo in maschera*, la vecchia opera verdiana che a tre anni dal battesimo di Roma, 13 gennaio 1858, venne data per la prima volta nel grande teatro milanese. Il successo fu calorosa e l'opera tenne il cartellone per ben 32 sere consecutive. A 72 anni di distanza essa ha rinnovato i successi della sua vita fortunata, nella smagliante interpretazione che ne ha dato Arturo Toscanini, con continua quell'opera di riesumazione dei capolavori verdiani che egli ha imposto come programma della Scala, riscuotendo a nuovo splendore. Aperta la nuova èra scaligera con la indimenticabile edizione del *Falstaff*, Toscanini ha preparato quest'anno buona parte dei più noti spartiti verdiani in accuratissime edizioni, che hanno valso a dissolvere le incrostazioni e le deturpazioni che l'andazzo, il cattivo gusto, il fanatismo dei cantanti avevano accumulato nelle nitide trame delle melodie verdiane. Perciò la prima del *Ballo in maschera* è stata caratterizzata dall'attesa di una vera *première* ed il vasto teatro è stato popolato da una folla imponente che ha rinnovato nei palchi e nella platea le spettacolo ormai consueto dello sfarzo più ricco e della più smagliante eleganza. E' dunque con magnifici auspici che si inizia questa quinta stagione, nella quale il numero delle rappresentazioni è stato ancora aumentato e che tra la novità riserva l'opera postuma di Giacomo Puccini, *Turandot*, ed una seconda di un giovane compositore italiano, il Ferrari-Trecate, *La bella ed il mostro*, che andrà in scena a metà stagione.

AL BALBO: « La Piccola Imperatrice ».

Alla Compagnia drammatica Rossi-Calvero è succeduta al Balbo una compagnia operette « La Gaudiosa » diretta dal cav. G. Leoni. Essa ha debuttato ieri sera con tre atti nuovissimi del maestro Alberto Montanari, « La Piccola Imperatrice ». Due atti dell'operetta si svolgono sulla spiaggia di Trouville, rientrando che ai tempi di Napoleone e il terzo a Parigi. Safir, imperatrice del Malakar, regione ignota e lontana del continente africano (e indiano) è giunta a Trouville per concludere un grosso prestito con un banchiere milionario: il barone Rousel che sente la nostalgia della povertà e degli amori semplici, invece d'un prestito la regina del Malakar si trova un amante splendido. E su questa favola si tira avanti per i tre atti che hanno qualche pagina di musica graziosa e parecchi balli che l'imperatrice, Dina Arman, balla e canta con grazia... europea. E' stata applaudita insieme alla Romanowille e alla Criscuolo, al tenore Bocci, al buffo Duros e al maestro Fasano. L'operetta si replica.

AL REGINA: La Dialettale Piemontese.

La Compagnia dialettale piemontese che fa capo al comm. Mario Casaleggio, inizia lunedì sera la sua lunga stagione invernale, e, come di consueto, si presenta in un vaudeville con carattere di attualità. Nel corso della stagione, d'accordo con la *Famija Turinèisa*, con la quale sono già state aperte delle intese, Mario Casaleggio prenderà una serie di iniziative per ricordare i massimi commediografi dialettali nostri, e per dimostrare la ricchezza del nostro patrimonio teatrale. Nessuna ripresa migliore per tener viva e valorizzare la nostra cara parlata piemontese.

CONCERTI AL LICEO.

Questa sera, alle ore 21, nella sala del Liceo Musicale, audizione del baritono prof. Eduard Erhard, della *Stadtoper* di Berlino. L'Erhard, che sarà accompagnato dal pianista Alessandro Gunselmann, eseguirà pagine di Giordani, Gluck, Haendel, Schubert, Schumann, Gretchaninow, Offenbach, Massenet, R. Strauss.

Lunedì 16, alle ore 21, concerto delle violiniste Anny e Piroska Goltein, con una sonata per due violini e piano di Händel, una sonata di Mozart per viola, violino e piano, e pagine virtuosistiche di Lalo, Brahms-Joachim, Paganini, Erkel-Hüber, Sarasate. Al pianoforte il maestro Pietro Mascheroni.

Un concerto di musica pizzettiana.

Iersera, nel teatro di casa Gualino, in via Bernardino Galliari, s'è svolto, davanti a un pubblico di amatori di musica, un concerto di musica pizzettiana. Esso comprendeva, oltre la Sonata per violino e pianoforte, già nota, i tre canti per violoncello, recentissimi, ed il trio per pianoforte, violino e violoncello non ancora eseguito in Italia. Lo stesso autore suonò il pianoforte; erano suoi collaboratori il violinista Serato ed il violoncellista Malipardi. Gli ascoltatori fecero cordiali ovazioni al maestro Pizzetti ed ai suoi interpreti, applaudendo entusiasticamente il trio. Delle musiche si parlerà domani, lunedì, nella nostra rubrica dei concerti di musica da camera.

Il burattinaio Ferrari.

Martedì il burattinaio Italo Ferrari inizia nel teatro di via Viotti un breve corso di rappresentazioni. Parmigiano d'origine, il Ferrari, che appartiene ad antica famiglia di marionettisti, presenterà coi suoi burattini le maschere principali di quella regione, Fasolino e Sandrone, ma poichè caratteristica di quest'arte ingenua e popolaresca è la riproduzione di tutti i personaggi che mancheranno la altre più note maschere, Arlecchino, Brighella, Pantalone, Gianduja, ecc., ecc. Il repertorio comprende: fiabe, morali, canovacci delle commedia dell'arte, adattamenti che risalgono a burattinai, balletti, nonchè opere moderni, come Giuseppe Adami, Franz Pozzi, i quali a questo vivacissimo e di fantasia. Per prima sera, tre atti. Fiabe caratteristici ballo

SPET

ALFIERI (Compagnia Ore 15 e 21: « ... »
BALBO (Comp. d'... 15 e 21: « La pira... Manari.
CARIGNANO (Compagnia Ore 15: « L'amore... « La fiammata ».
CHIABRERA (Stagione ore 21: « Otello ».
GIANDUJA (Marionette Ore 15 e 21: « Nero...
MAFFEI — Ore 15.30...
ROSSINI — Ore 13 ...
ODEON — Ore 15 e ...
ROMANO Ore 15: Va...
SALONE D'IERRI — (Lada, Gral, Primo)
CINEMA VITTORIA — Gustavo Serena e ...
AMBROSIO — « Cleaner il De Pinedo » - « To...
CINEMA STATUTO — canissero un sel...
RONDAL-PELOTA — Alalog. Ore 21: F...

JOGGI

...ertini Giovanni, — ...ristiano » di Fall. Jacobino ». — Ore ... di Reggio Mon...
S. Febo Martì. — ...maschere; ore 21: ...
... — Ore 15: « Thais; ...
ai fratelli Lupi. — ...andi spett. di varietà, ...varia delle India ». ...ta: « Senza veli ». ...ap. Laforet, Leoni, ecc. ...vacchiere per signora » ...spettacolo (Harold Lloyd, Fra Diavolo », interpreti Leo...
Bergerac » — « Ritorno il Principe di Piemonte », ...o sparviero del mare », ...di R. Rabaltai. ...Ha gran festa dame e ...ssime e Miss Polka.

VOI dormite
e KINGLAX lavora

Prima di andare a letto mangiate una o due gustosi cioccolattini KINGLAX.

Fatelo stasera. Anche se la cena sarà un po' più del solito abbondante e i cibi non facilmente digeribili, dopo poco che sarete addormentato l'azione blanda, lenta, ma sicura del KINGLAX aiuterà il lavoro del vostro stomaco e voi farete

Sonni tranquilli e Sogni di felicità

Quando il cervello non è turbato dai gas che si formano negli intestini per i cibi non completamente digeriti, non subisce il dominio di uno stomaco malato e i sogni strani di tristezza e di infelicità, che vi predispongono così male per il prossimo giorno, si mutano in sogni di godimento delle gioie vissute o desiderate.

Stasera KINGLAX
Domani i nervi a posto

Mammà, Papà e Bebè si svegliano di buon'ora e di un insolito gaio buon umore; perfino la suocera stamattina è docile e gentile: hanno tutti mangiato i cioccolattini KINGLAX, prima di andare a letto.

« voi ne avete bisogno »
KINGLAX
cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini
una scatola costa DUE lire
depura tutta la famiglia

In vendita presso le migliori farmacie e presso MARCO ANTONETTO - Corso Oporto, N. 8 - TORINO.

Come si può dire

Il dissesto di Max Bondi

Vi sarebbe uno scoperto di circa 40 milioni

Roma, 14, sera.

Il *Popolo di Roma*, dopo aver dichiarato di essersi astenuto dall'occuparsi del dissesto finanziario di Max Bondi, dice che, però, superata la questione dei debiti con l'America, ritiene doveroso sapere quanto gli risulta intorno al dissesto in corso.

« L'origine della grave situazione finanziaria nella quale versa il Bondi — scrive il giornale — deve essere ricercata sia nelle vaste e audaci speculazioni di Borsa compiute dal Banco Max Bondi e Compagni, sia nella situazione difficile di alcune aziende che facevano o fanno intera capo al Bondi stesso. Ecco le principali aziende del complesso Bondi: Distillerie italiane, Zuccherifici di Cento, Lodro, Viterbo, Molinella, Livornese Alberti, Mercuriflora, Bondi, Italgre, che si trovava e si trova in rapporti di affari con noti banchieri e specialmente personalità finanziarie, era e è più o meno interessato nelle seguenti aziende: Beni Stabili, Alma Latina Domus, Aedes, ecc. Alcune di queste aziende sono già state sistemate o sono in via di sistemazione, nel senso che i pacchetti di azioni possedute dal Bondi sono passati in mani più forti; per alcune altre le trattative sono in corso.

« L'azione che viene svolta specialmente da alcuni Enti o persone maggiormente interessati è duplice e convergente, da un lato si cerca di far convergere in una eventuale dichiarazione di fallimento Enti a persone in rapporti di affari col Bondi, dall'altra di ottenere eventualmente la retrodatazione del fallimento appunto per sbarrare le basi di disponibilità su cui mettere le mani.

« Secondo una notizia dell'ultima ora, il dissesto si aggirerebbe sui 120 milioni, a 80 dei quali Bondi potrebbe far fronte con le proprie disponibilità tuttora cospicue; vi sarebbe così uno scoperto di circa 40 milioni.

« Giova fare un breve esame di qualche azienda che più ha sofferto e soffre di questo stato di cose. Lo Zuccherificio di Viterbo, azienda nata male perchè fu imposta su basi errate finanziarie e tecniche, ha assorbito da solo in due anni da 6 a 7 milioni. Il suddetto Zuccherificio fu istituito in zona non bieticoltifera, e quindi occorreva sopportare notevoli spese di trasporto per far affluire la materia prima dal luogo di lavorazione. Il Bondi cercò di rimediare in parte all'inconveniente mediante un nuovo sistema, cioè l'estrazione dello zucchero dalle bietole secche: sistema più o meno riuscito, che certo è costato molti denari.

« Lo Zuccherificio di Molinella ha assorbito anche esso parecchi milioni, sembra da 30 a 35; inoltre la « Distillerie », acquistata dal Bondi al prezzo di 350, essendo poi precipitata a 140 circa, hanno significato un 100 milioni circa di perdita, dato che le azioni acquistate ammontavano a 500.000.

« Si sono date notizie diverse, forse ad arte, sull'allontanamento di Max Bondi; secondo alcuni si sarebbe rifugiato a Parigi. Secondo altri a Berna, in attesa del... bel tempo. Ci viene però assicurato che si sarebbe recato a Trieste due settimane fa e di là avrebbe proseguito per il Pireo.

« Intanto avvocati e amici dei Bondi danno attiva opera a salvare il salvabile. Si dice, con qualche riserva, nei circoli finanziari, che domenica prossima avrà luogo a Milano una riunione di uomini di Banca e di finanzieri appunto per decidere sul da fare intorno alla complicata faccenda; mentre vi è stata ieri una riunione a Genova così medesimo oggetto. I pronostici sulla soluzione della crisi sono tutt'altro che facili ».

Verso il concordato

per il fallimento della Banca centrale di cambio

Milano, 14, sera.

Presieduta dal giudice delegato cav. Michele Foresio con l'intervento del curatore prof. Giovanni Moro, della Delegazione, di sorveglianza e di numerosi creditori — Milano, Vigevano e Voghera, assistiti dagli avv. Icilio Accetti e Alberto Piantanida, — avuto luogo stamane l'adunanza di chiusura delle operazioni di verifica dei crediti della Banca Centrale di Cambio che come si ricorderà aveva sede in via Brisa e il cui crak si verificò in seguito alla fuga del direttore e all'ammanco di ingenti somme per cui si parlò subito di un deficit di 34 milioni.

Il curatore prof. Moro ha dato notizia delle pratiche fatte per realizzare le attività anche in rapporto al fallimento personale del direttore fuggito rag. Brandini; fallimento del quale avvenivano pure stamane le operazioni di verifica. Il consiglio di sorveglianza dichiaratosi poi consenziente alle direttive del curatore, si è mostrato favorevole a un concordato attraverso il concorso degli amministratori e dei sindaci della Banca fallita; e di tale avviso è stato anche la assemblea dei creditori, incitando il curatore a proseguire sulla via del concordato per quanto non si possano fare molto rosee previsioni sulla misura della regolazione dei crediti. Infatti secondo le notizie comunicate stamane dal curatore, il passivo che, come si è detto, si rincreva dapprima ammontasse a 34 milioni, è risultato effettivamente di 25 milioni. L'attivo realizzato sinora è cioè l'ammontare dei valori trovati presso la banca fallita, è di un milione e 300 mila lire; ma il curatore ha annunziato la possibilità di altri realizzi che permetterebbero l'inizio delle pratiche di concordato, secondo il desiderio espresso dall'assemblea.

Il Comitato del grano riunito

sotto la presidenza dell'on. Mussolini

Roma, 14, notte.

Ieri si è riunito a Palazzo Chigi il Comitato permanente del grano, sotto la presidenza dell'on. Mussolini; erano presenti il vicepresidente comm. Pegrion, i membri professori Uriz, Desilla, Strampelli, dott. Fileni, dott. Angelini, comm. Barioli, prof. Novelli, il segretario comm. Perucchi. Al suo arrivo, il capo del governo è stato accolto da un calorosissimo applauso; e mentre gli veniva offerto un grande mazzo di rose, a nome del Comitato, l'on. Pegrion leggeva un indirizzo di congratulazione e di augurio, cui l'on. Mussolini rispondeva ringraziando. Indi sono stati iniziati i lavori.

Per invito del presidente, il direttore generale dell'agricoltura, prof. Brizi ha fatto una dettagliata esposizione del lavoro compiuto, toccando fra l'altro dell'azione delle Commissioni provinciali granarie, del programma d'attività di esse; e dei concorsi a premi, dell'impianto dei campi dimostrativi, della iniziata sperimentazione della propaganda, e del concorso per le nuove sezioni di cattedre ambulanti di agricoltura nel Mezzogiorno. L'on. Mussolini è stato oltreai informato su vari provvedimenti di prossima applicazione. A nome del Comitato, il professore Brizi ha poi presentato ed illustrato le proposte di nuovi provvedimenti, che il presidente ha accolto in linea di massima, riservandosi di portarle all'approvazione del Governo appena saranno state tradotte in precise norme. L'on. Mussolini ha tenuto ad esprimere il suo vivo compiacimento per l'intenso e proficuo lavoro finora compiuto. Il Comitato tornerà a riunirsi nei primi giorni della settimana ventura.

(*Stefani*).

L'Addetto commerciale a Buenos Aires

Roma, 14, notte.

Secondo l'*Agenzia di Roma* il ministro per l'Economia nazionale, on. Belluzzo avrebbe provveduto a coprire il posto di addetto commerciale presso la nostra Ambasciata a Buenos Aires. Il funzionario prescelto per ricoprire all'importante ufficio consolare è il dottor Tommaso Mancini, già titolare della Borsa di pratica commerciale di Santiago del Cile.

La convocazione della nuova Giunta di Milano

Milano, 14, sera.

Il sindaco sen. Mangiagalli ha stamane deliberato di convocare per martedì 17, alle ore 16, i componenti la nuova Giunta dietro nella seduta consigliare di ieri sera.

Il sen. Mangiagalli, dopo le comunicazioni che crederà fare sulle direttive programmatiche della ricostituita amministrazione, darà lettura del decreto per la delegazione degli affari ai quattordici Assessori. Nel decreto annuncierà anche quale sarà l'Assessore delegato, e cioè il Prosindaco. E' però noto che la carica rimarrà all'atto all'assessore cons. Gaetano Marchetti.

L'assalto al tesoro del treno 36

Il colpo-banda sulla via della confessione

Bologna, 14, notte.

Intorno al rocambolesco furto in treno sorgono dubbi sempre maggiori sulla esistenza di un malfattore ignoto che avrebbe da solo, secondo quanto narrano concordi i due arrestati Ghirlini e Guglielmo Balsamo, concepito e messo in esecuzione l'audacissimo piano, aprendo il foro nella parete e compensando la passiva complicità dei due giovanotti presenti nel suo scompartimento con i primi pacchetti di biglietti tolti dalla valigia. I carabinieri di Sasso non hanno trovato nessun indizio di questo scomparso che si sarebbe gettato dal treno appena scoperto il grossolano tentativo. Sono state fatte diverse perquisizioni nelle case coloniche per ritrovarvi il fuggiasco che nella caduta, salvo casi eccezionalissimi, dovrebbe essersi ferito, ma invano.

Il capo del quartetto

Il vero capo della banda dovrebbe essere invece il siciliano Emanuele Balsamo, il maggiore dei due fratelli, colui che si è mostrato più freddo e più sicuro di sè durante lo scompiglio seguito alla sorpresa. Egli non pensò neppure di gettarsi dal treno per quanto avesse visto fuggire gli altri tre compagni, cioè il fratello, i Ghirlini e il Consolini. Quest'ultimo, malgrado le sue schiocche proteste e le sue urla spaventate, apparteneva quasi certamente al quartetto operante. Emanuele Balsamo passeggia lungo i corridoi fermandosi in altri scompartimenti nel momento di agire; egli si creava così un « alibi ». Poi, quando ebbe un segnale convenuto, entrò decisamente nel campo d'azione. Dallo scompartimento dei ladri uscì quando l'impiegato Azzione salì nel corridoio gridando, e l'Azzione ricevuta perfettamente d'averlo visto fuggire. Il Balsamo aveva dato istruzioni al fratello giovanetto perchè lasciasse il segno di parentela, e infatti egli, appena arrestato, negò recisamente di conoscere l'Emanuele:

— Non so chi sia. Probabilmente deve essere di Termini Imerese.

Interrogato a Bologna dal commissario Ferruzza, l'Emanuele seguì dapprima lo stesso piano; poi, rompendo in pianto confessò:

— Sì, si chiama Balsamo! E' mio fratello!

Quindi ebbe parole di compianto per lui, coinvolto nella grave faccenda. Fu un attimo di smarrimento o un nuovo atto della mal riuscita commedia difensiva che egli inaugurava per far credere al funzionario di dire tutta la verità e soltanto la verità?

E le 29.000 lire?

Quelle parole hanno assunto il valore di una mezza confessione. Se il capo banda è l'Emanuele Balsamo, il piano d'azione dei ladri fu questo: il Balsamo, con un impermeabile e due paia di occhiali, si fece notare a salire nello scompartimento attiguo a quello degli impiegati. Poi, mentre sopraffatto e depredi gli occhiali, cambiò posto e girò per il treno creando così l'esistenza di un immaginario perforatore di pareti, sul quale poi avrebbe gettato tutta la responsabilità. Resta a chiedersi allora come il Balsamo abbia potuto sbarazzarsi delle 29.000 lire mancanti; ma nella fuga egli potè percorrere diversi metri lungo i corridoi prima di essere raggiunto. Non gli fu difficile di passare, come usano quasi sempre gli autori di grossi colpi, in somma che teneva nelle mani a qualche altro complice che, ricevutolo, rimase tranquillo a sedere e non fu scoperto. Ed infatti lo stesso contegno impassibile avessero tenuto i tre che a Sasso accesero invece precipitosamente dal treno, ben difficile sarebbe stata la scoperta dei veri autori del tentativo.

Si sta ricercando un capitano dell'esercito che un conduttore del treno ricorda di aver visto sedere nello scompartimento dei ladri. A Firenze il conduttore fece cambiare posto al capitano perchè l'ufficiale era diretto a Rovereto ed era più opportuno si portasse in un'altra vettura. La presenza del capitano avrebbe indotto i ladri a differire l'esecuzione del piano, e li avrebbe anche indotti a prolungare il biglietto che essi avevano preso per Pistoia e per Porretta.

Sono state ordinate perquisizioni in casa di tutti gli arrestati, naturalmente, e quindi anche in quella del Giardino, che abita pure a Roma in via Toscana, 42. Gli arrestati sono stati tradotti alle carceri di S. Giovanni in Monte e sono stati nuovamente interrogati dal commissari Ferruzza e Trezza.

Indagini a Roma

Roma, 14, notte.

L'assalto del treno n. 36 Roma-Milano a danno della Banca d'Italia durante una spedizione di valori, — il cui ammontare è precisato in 20 milioni e 600.000 lire — ha prodotto nella capitale profonda impressione. La base della fantastica operazione ladresca fu infatti Roma, donde i sei impiegati della Banca d'Italia erano partiti e da cui i malviventi evidentemente hanno mosso i loro passi. E' noto come gli audaci ladri ferroviari fossero arrestati subito dopo il primo tentativo. Le circostanze in cui si svolse l'audace impresa a danno della Banca d'Italia sono ormai sufficientemente note.

Il racconto del principe Boncompagni

Uno dei viaggiatori che hanno proceduto all'arresto del principale autore del tentato furto, il principe Ferdinando Boncompagni, capitano dell'Aeronautica, interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia*, ha dichiarato di aver preso posto la sera di giovedì alla stazione di Termini, in uno scompartimento di prima classe del famoso treno n. 36 insieme ad un tenente dell'Aeronautica col quale si recava a Parma per ragioni di servizio. I due ufficiali trovarono nel medesimo scompartimento un signore, che dichiarò di essere un mutilato di guerra. Con lui scambiarono poche parole. E il principe ha soggiunto:

Verso le 4 del mattino fummo risvegliati dall'arrestarsi improvviso del convoglio e da grandi clamori, che parevano da uno scompartimento vicino. Non sapendo che cosa fosse avvenuto stavamo per alzarci, quando nel nostro vagone irruppe un signore alto coi capelli bianchi, che (mugnando una pistola gridava: « Signori ufficiali, datemi man forte. In questo momento un furto gravissimo è stato commesso sul treno ». Un po' perplessi, credemmo in un primo tempo di avere a che fare con un pazzo; tale era l'atteggiamento del signore sconosciuto. Seguimmo però il viaggiatore che si slanciò in uno scompartimento oscuro, il cui sportello era aperto. In quel momento fummo raggiunti dal capotreno e da altra gente, tra cui un milite della milizia ferroviaria. Mi affacciai alla finestra e notai della gente che scendeva sulla strada ferrata.

« Io stesso avvertii subito di questo fatto il capo-treno insieme al mio tenente; quindi scendemmo a terra. La pioggia continuava a cadere con grande intensità. Nella campagna, presso la scarpata del binario, vedemmo due individui con le braccia alzate che dicevano di arrendersi. Ne afferrai uno per il braccio: era un giovanotto robusto che si lasciò però condurre senza resistenza. Intanto nello scompartimento trovato oscuro si era fatta la luce. Era quello occupato dai ladri. Costoro, per compiere la criminosa impresa, avevano tolto la lampadina al lampadario d'illuminazione dello scompartimento di I classe, che regnava il più grande disordine. Gli arrestati vennero perquisiti dai carabinieri e circa 800 mila lire in vari pacchetti furono loro trovate addosso. Nello stesso vagone furono rinvenuti, in un pugnale e uno scalpello taglientissimo. Notai anche il loro pratiche nella parete del vagone. Gli arrestati furono dovuti allontanare e vennero accompagnati nel bagagliaio, guardati a vista dai carabinieri. Furono sequestrati tutti gli arnesi; delle boccette di cloroformio, una cartuccia di nero fumo, che venivano a chiarire quali erano le intenzioni di costoro. Il treno tra la più grande confusione e i commenti vivaci dei viaggiatori ripresse la corsa nella notte ed all'alba si fermava alla stazione di Bologna ».

Existe un informatore?

Mentre fervono attivamente le indagini in tutte le questure, la direzione della Banca d'Italia ha iniziato una severa inchiesta interna per stabilire se qualche persona a conoscenza della importante spedizione possa avervi dato notizia ai ladri. Infatti il meccanismo di tali spedizioni non ha mai permesso ai soliti ladruncoli del genere di quella odierna. Gli impiegati incaricati del trasporti dei valori debbono presentarsi un'ora prima della partenza al cassiere generale della Banca d'Italia, che consegna loro alla presenza di altri funzionari il denaro da trasportare. Per una ovvia precauzione gli impiegati debbono ignorare, fino a quell momento, la destinazione dei valori e ne vengono a conoscenza soltanto allorchè al capo della spedizione viene fatta la consegna dei distinti delle somme contenute in due o tre capaci valigie di cuoio. La somma da trasportare, che sempre ammontano a vari milioni, vengono accuratamente contate da funzionari di cassa della banca, bigliettino per biglietto, prima dell'impacchettamento e della chiusura delle valigie, che vengono quindi sigillate dal cassiere generale. Chiuse le valigie i partecipanti alla spedizione, per i quali anticipatamente è stato fissato alla stazione uno scompartimento di 1 classe, vengono accompagnati fino alla fermata con un automobile della Banca d'Italia. Nessuna speciale vigilanza viene esercitata sul treno dalla polizia, per non attirare l'attenzione di chi sappia la cosa, potesse tentare qualche colpo. Apparentemente si deve dimostrare che le valigie contengono i soliti effetti di biancheria e il vestiario. Tutta la cura dei preziosi bagagli è affidata agli impiegati che per lo più compiono il viaggio in pieno giorno, con treni direttissimi, e che se sono costretti a fare di notte, si alternano nelle brevi pause di riposo, per non lasciare mai incustodito il prezioso bagaglio.

La condanna della supplente postale di Cogne

Ivrea, 14, notte.

Siede sul banco dell'accusa, certa Angelica Cavagnet, fu Pietro, di anni 34, da Cogne. Essa, mentre nel 1924 era addetta come supplente alla ricevitoria postale di Cogne, si impossessò di varie somme a danno del suo titolare di ufficio ed altre somme poi sottrasse a danno dell'amministrazione postale, delle quali aveva per ragioni di ufficio il dovere della custodia. Per tentare di schermirsi dalla responsabilità di queste ultime sottrazioni non rifuggì dal ricorrere ai falsi in pubblici documenti. Cercò poi di far perdere le tracce delle sue malefatte, simulando subitamente un furto con scalata all'ufficio postale. Tutti i particolari erano stati ben curati: aveva cosparso di carte di ufficio il tratto da una finestra, donde gli immaginari ladri si sarebbero introdotti, fino alla porta interna dell'ufficio; aveva segato con abilità metà quella o il cassetto del tavolo di ufficio. Ma la Cavagnet, oltre che non rispettare la roba altrui, pare avesse anche un po' troppo eccessivamente il senso della curiosità; che le fu anche elevata l'imputazione di violazione del segreto epistolare.

L'ex-supplente si difese oggi davanti al nostro Tribunale dalle numerose imputazioni, ora piangendo, ora contestando con dirivoltura. E' stata condannata alla pena complessiva della reclusione per anni tre, alla multa di 2500 lire, e all'interdizione dai pubblici uffici per anni due. Presidente: avv. Pais; P. M. avv. cav. Quinto; Difesa, avvocato Cavallo.

L'ex procuratore del Banco di Roma a Ivrea in libertà provvisoria

Ivrea, 14, notte.

Il rag. Mensio, ex direttore della locale succursale del Banco di Roma, fu arrestato tempo fa — come è noto — per truffa e appropriazione indebita qualificata e falso continuato, commesso a danno di detto Istituto bancario per l'importo complessivo di oltre 250 mila lire. In seguito il procuratore di detta Banca, geom. Guido Giva, che si trovava in questi giorni vicino al confine svizzero, saputo di essere stato coinvolto come correo nei reati consumati dal rag. Mensio, senza indugio venne a costituirsi a queste carceri giudiziarie. Il suo difensore, avvocato Edoardo Dugasso, di Torino, presentò all'autorità giudiziaria un particolareggiato e documentato memoriale per dimostrare che il geom. Giva fu solo colpevole di troppa arrendevolezza e accondiscendenza verso il rag. Mensio, suo superiore, ma non ebbe ad avvantaggiarsi menomamente delle malversazioni di costui, e in base a tale memoriale potè ottenere oggi la libertà provvisoria col suo difeso. Pare però che nei confronti di quelli verrà mantenuta l'accusa di complicità necessaria, per lo meno per la più gran parte dei reati che sono imputati al Mensio.

Il parricida di Quargnento

Alessandria, 14, notte.

Un nuovo lungo interrogatorio ha subito oggi in carcere il parricida di Cuargnento, Luigi Sartirana. Il giudice inquirente lo ha sottoposto ad una serie di domande e di contestazioni per cercar di chiarire molti dubbi e notevoli lacune finora emerse circa l'origine e lo svolgimento della tragica scena che trasse a morte il vecchio Sartirana. Da quanto ci risulta l'imputato pare abbia confermato sostanzialmente la versione già data e nota ai lettori della *Stampa*. Allo stato attuale non si prevedono ulteriori elementi da prospettare con chiarezza. A suo difensore il Luigi Sartirana ha scelto l'avv. Adolfo Lipparini.

Una vertenza jugoslava-vaticana per l'istituto di San Girolamo

Roma, 14, notte.

« La Tribuna » ha da Belgrado:

« Nuovo motivo di malcontento suscita qui la destituzione, avvenuta di questi giorni a Roma, del rettore dell'istituto jugoslavo di San Girolamo degli Schiavoni. Il sacerdote jugoslavo è stato sostituito da un laico, il signor Nardoni. I giornali dicono che se il Vaticano non darà soddisfazione al governo, si richiamerà il ministro presso la Santa Sede ».

A questa notizia la « Tribuna » aggiunge:

« Secondo informazione di fonte vaticana, si conferma la discordia tra il governo di Belgrado e i cattolici jugoslavi, dissenso di cui si sarebbero fatto eco presso la Santa Sede parecchi vescovi di Jugoslavia. Il punto di divergenza si è voluto precisare sull'ambiguo contegno dell'ospizio che ha il consenso del governo mentre i protestatari rivolgono critiche notevoli. In realtà la questione è tutta nella nomina del nuovo rettore dell'ospizio. Pensiamo assicurare che la Santa Sede svolge la sua azione traverso un suo fiduciario affinchè la questione non si aggravi tra le parti e avvenga una intesa amichevole. Questo fiduciario sarebbe appunto il signor Nardoni scrittore della biblioteca vaticana di cui il nostro telegramma ci parla».

Il milione vinto dalla Cassa di Risparmio piacentina

erogato pel ripristino d'una chiesa!

Piacenza, 14, notte.

La Cassa di Risparmio di Piacenza — com'è noto — ha vinto un milione col Buono del Tesoro novennale recante il numero 2015, numero estratto primo nei giorni scorsi a Roma. La direzione del Tesoro ha oggi ufficialmente confermato la vincita. Appena appresa questa notizia è cominciata alla Cassa di Risparmio una ressa tale di domande di sussidio o di soccorso, per cui sarebbe necessario, per accontentare tutti, che la vincita non fosse di 1 ma di 15 milioni. Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio delibererà in seguito sull'assegnamento da darsi al milione vinto, ma però in massima ha già stabilito che la somma nel suo totale od in grandissima parte sarà devoluta ad opere pie di beneficenza. Il voto della cittadinanza è che il milione sia destinato a realizzare il progetto, sino ad ora ostacolato unicamente da ragioni di carattere finanziario, mediante il quale l'antico ed artistico tempio di S. Agostino, chiuso al culto da oltre un ventennio, sia trasformato in Pantheon di onore e gloria dei piacentini caduti in guerra.

La donna infida

Come fu rapinato un pinerolese

Pinerolo, 14, notte.

Carlo Giovanni Bianciotto fu Giovanni, nativo di Pinasca e residente a San Pietro Val Lemina, verso mezzogiorno se ne ritornava a casa recando con sè un pesante fardello. Nei pressi del Distretto militare il Biancioto fu avvicinato da una donna che lo richiese della strada per Costagrande. Siccome il Biancioto per fornire alla propria abitazione doveva percorrere tale strada, si offerse di accompagnarlo. Così i due si misero in cammino. Nei pressi della Trattoria del Belvedere, da un muro fiancheggiante la strada, sbucarono due individui, di cui uno armato di rivoltella. I due messeri imposero al Biancioto l'immediata consegna del denaro. Il malcapitato guardò intorno smarrito, ma la via era deserta. Dovette così consegnare agli sconosciuti tutto ciò che aveva con sè: 375 lire. I rapinatori si allontanarono quindi rapidamente in compagnia della donna.

Il nuovo ladro gentiluomo: Maccabelli

Una vita d'avventure... e quanti bianchi

Milano, 14, notte.

Le gesta di Angelo Maccabelli, il capo della banda di falsari, appaiono al lume delle indagini che vanno moltiplicandosi, sempre più sensazionali e svelano, si può dire, quel carattere d'eccezione che solitamo i grandi avventurieri sanno imprimere alle loro azioni. Si disse che il Maccabelli soleva, spesso, farsi chiamare ingegnere Palmieri. In un primo tempo, però, non risultò che sotto questo nome l'avventuriero avesse agito. Indagini successive hanno invece stimmate alla scoperta dell'ufficio che il Maccabelli aveva affittato e dove i vari componenti la banda si adunavano. Una specie di quartier generale dei falsari. Qui si studiavano i colpi e venivano dirimate istruzioni sulle imprese da eseguirsi. Le istruzioni pervenivano ad altrettanti « rappresentanti » fissati nelle maggiori città italiane.

L'ufficio affittato dal Maccabelli ed ora passato ad altri, si trova nelle case segnate col numero 41 in viale Piave.

Nel frattempo di quest'ufficio, al signor Lanza, proprietario di una tipografia in via Cellini 6 e al suo studio in viale Piave 41, si presentava un signore distintissimo — il Maccabelli in persona — il quale, spiccatosi per l'ing. Palmieri chiedeva in affitto lo studio di viale Piave. Il signor Lanza glielo cedette, non servendogli più il locale. L'ing. Palmieri vi si installò, e d'allora si recò regolarmente in ufficio, tanto al mattino che al pomeriggio e spesso vi fece ritorno anche nelle ore serali. Più volte si assentò per intere giornate, dicendo di doversi recare in altre città per affari.

Nessuna donna

Il contegno del cosiddetto ing. Palmieri era sempre corretto e con le persone con le quali s'intratteneva egli si mostrava di una eccessiva cordialità. La portinaia del 41, una vecchietta sessantenne, ignara ancora delle vicende criminose e dell'arresto dello pseudo-ingegnere, ne ha parlato con ammirazione:

— L'ing. Palmieri non si trova più qui; ha ceduto lo studio ad una ditta commerciale. Se n'è andato ai primi di settembre, ma io non posso dimenticarlo, perchè è sempre stato di una incredibile cortesia. Un vero gentiluomo. Non poteva fargli un piccolo servizio senza ch'egli non mi ringraziasse largamente.

Naturalmente la portinaia ignorava di che materia e di che carta la padrona il suo inquilino! Le fu quindi mostrata una fotografia del Maccabelli, e le si domandò:

— Lo riconosce?

— Ma certo!

— Ebbene, signora, l'ing. Palmieri che aveva qui lo studio è una persona sola con il capo della banda dei falsari arrestato pochi giorni fa.

Questa dichiarazione fu folgorante per la donna che balbettò qualche frase sconnessa, soggiungendo infine: « Ma... e chi avrebbe mai potuto immaginarlo! ».

Richiesta sulla vita che il sedicente ingegner Palmieri conduceva, la portinaia ha detto ch'egli soleva ricevere in ufficio, lungo il giorno, una quantità di persone. Però non ricevette mai nessuna donna. Aveva altro da pensare l'uomo d'affari! Più d'una sera dormì in ufficio e la mattina seguente a queste sue permanenze notturne in istudio, raccontava di aver avuto molto lavoro e di essersi poi riposato sopra un divano per evitare di recarsi sino a casa.

Segni d'oro

Un giorno, discorrendo con un'amica della portineria, ebbe a dirle:

— Se che lei signora cerca una casa; se crede posso eseguirle lo il piano.

Qualche giorno dopo, in un successivo colloquio con la donna, le disse:

— Ho lavorato molto, durante la mia vita; ora ce n'ho ancora per poco, poi sarò a posto e mi sarò dato vivere tranquillamente con le ricchezze che mi sono guadagnate...

Quest'amica della portinaia vide l'ing. Palmieri per l'ultima volta, tre settimane fa, sui bastioni di Porta Venezia. Parlò brevemente con lui, che se ne andò quasi subito.

Negli ultimi giorni di agosto, l'ing. Palmieri mise un'inserzione su un giornale, per cedere lo studio, che non gli serviva più. Però, anzi, un cavalliere da disegno alla portinaia, che lo conserva ancora e tratta la cessione dell'ufficio non parecchie persone che si erano presentate. Lo studio fu infine affittato dall'Ufficio italiano rappresentanze Tecniche, che versò al sedicente ingegnere 5700 lire.

Alcuni giornalisti recatisi a visitare quella che fu la « pianzaforte » dei falsari vi hanno trovato i signori Zappa e Fili che si occupavano appunto di rappresentanze. I nuovi proprietari dell'ufficio dissero loro di aver trattato con l'ing. Palmieri la cessione del locale e mostrarono anche la ricevuta delle 5700 lire che gli versarono. La ricevuta, vergata in carattere stampatello, reca chiara la firma del cedente, che lasciò nel locale soltanto un'ottomana. I signori Zappa e Fili, quando seppero dai giornalisti la vera personalità dell'ing. Palmieri, si mostrarono oltremodo sorpresi, facendo notare che l'avventuriero si presentava in modo tale da togliere qualsiasi dubbio sulla sua onorabilità. E di chiarirono:

— Noi pensammo che l'ing. Palmieri si servisse dello studio come di un pied à terre, poichè ci rendemmo subito conto che qui egli non doveva lavorare, ma non immaginavamo neppure lontanamente che quell'uomo elegante e distinto potesse essere un malvivente della peggior specie.

I nuovi proprietari hanno poi soggiunto che il Palmieri, una volta ceduto lo studio, si recò ancora qualche volta da loro per chiedere se fossero soddisfatti dell'affare e per scambiare delle chiacchiere inconcludenti. Anche ai signori Zappa e Fili fu mostrata la fotografia del Maccabelli, nel quale riconobbero... l'ing. Palmieri.

Le sigarette

Ma c'è dell'altro. Durante la sua permanenza in viale Piave 41, il Maccabelli, frequentò il negozio di privativa, con bar, che è nella stessa casa. Incominciò a farsi conoscere, acquistando con frequenza pacchetti di sigarette Eos e informando il proprietario Antonio Castelli di possedere, nel casamento, uno studio. Riuscì ad accattivarsi in tal modo la fiducia del proprietario stesso, da farsi prestare più volte del denaro che restituì poi regolarmente. La signora del Castelli ha raccontato che tanto lei che suo marito lo ritenevano un perfetto gentiluomo. Le frequenti visite del Maccabelli nella privativa, avevano però uno scopo. Infatti, nel mese di giugno, « ignoti ladri », penetrati nottetempo nel negozio, lo svaligiavano, danneggiando il proprietario per parecchie migliaia di lire.

Non è il caso di dire che anche quest'impresa va aggiunta alle molte altre che il Maccabelli può vantare. Il colpo riuscì difficile a malfattori malviventi ma stato preparato... dall'ing. Palmieri che aveva lo studio, prospiciente il cortile, a due metri di distanza dalla finestra, per la quale i ladri sono penetrati nella privativa del signor Castelli.

Lo stato... di servizio di Angelo Guido Maccabelli si va così completando!

L'investimento di un treno merci

Due feriti

Milano, 14, sera.

Un accidente ferroviario è accaduto stanotte alle 2 sulla linea di raccordo tra lo scalo di Porta Romana e quello Sempione. Il treno merci 5289, proveniente dallo scalo Romana si era fermato avendo trovato il disco chiuso. Di ciò non si accorse in tempo il macchinista che guidava un altro merci che seguiva a poca distanza, e avvenne un violento urto della locomotiva contro i carri di coda, sei dei quali sotto la forza dell'urto si accavallarono rovesciandosi. Il macchinista del treno investitore Salvatore Untericri, fu raccolto svenuto e sanguinante e portato alla Guardia medica. Anche il capo conduttore Dante Bertini fu curato alla Guardia medica di alcune contusioni e di una ferita alla spalla sinistra, ma non grave per fortuna. All'Untericri invece il dott. Pagliori riscontrò ferite lacero contuse al capo e al torace piuttosto gravi, e ne fece fare il trasporto all'Ospedale Maggiore. Sul posto dell'accidente si recarono alcuni funzionari del Compartimento per una inchiesta sulle cause e per l'accertamento dei danni. Questi non sono gravi poichè la locomotiva investitrice non subì alcun guasto nell'urto e le merci che si trovavano sui carri investiti erano di scarso valore. Gli agenti del Commissariato di via Moda, hanno proceduto all'arresto del deviatore del Casello n. 8, Carlo Giuliani, al quale si fa la colpa di non aver avvistato il secondo merci, come sarebbe stato suo dovere, sapendo che il primo a sua volta era fermo al disco.

SPORT

Gli avvenimenti d'oggi

FOOT-BALL

Dopo due domeniche di riposo, riprendono le dispute del campionato calcistico con le seguenti partite. Girone A: Torino-Pisa a Torino; Casale-Udinese a Casale; Internazionale-Helias a Milano; Modena-Brescia a Modena; Legnano-Bologna a Legnano; Girone B: Vercelli-Juventus a Vercelli; Alessandria-Milan ad Alessandria; Parma-Genoa a Parma; Sampierdarenese-Padova a Sampierdarena; Reggiana-Livorno a Reggio; Cremonese-Mantova a Cremona.

A Torino, al Motovelodromo, alle ore 14.30, i granata incontreranno i pisani. Lo squadrone di Janni e di Baloncieri, rimasto finora imbattuto, non dovrebbe, secondo il pronostico della carta, faticare eccessivamente per regolare i nero-blei. Ma la carta è una cosa, e la realtà, specialmente in fatto di football, è un'altra. Il Pisa è una squadra ospace di grandi cose; si direbbe, anzi, che il fronte ad avversari di grande forza, riesca a galvanizzarsi ed a produrre assai di più che non quando deve misurarsi con una squadra debole. Lo dimostra, accanto alla sconfitta subita ad opera dell'Udinese, la vittoria riportata sulla Doria. Perciò si può essere certi che la partita d'oggi riuscirà di sommo interesse.

MOTOCICLISMO

Con la disputa del 4.o Circuito del Tigullio si chiude la stagione motociclistica. A questa ultima prova, numerosa e copiosa sono le iscrizioni.

PODISMO

La classica marcia dei cento chilometri, con partenza ed arrivo a Milano, ha radunato ben cento iscritti, fra i quali figurano i migliori nostri marciatori, fra cui Giani, Umach, Callegari, Volpi, Bossatra, non indecisa è la partenza di Pavesi, più volte vincitore della gara.

PESI

A Sestri si disputano i campionati nazionali di sollevamento pesi, con la partecipazione dei maggiori specialisti. Manca l'olimpionico Tonani, non in compenso vi forma in lizza l'atletico Bottino, dopo una lunga assenza dalle gare.

AVIAZIONE

A Roma, in onore di De Pinedo, si disputa la seconda Coppa d'Italia. Criteri base della gara sono la velocità ed il consumo.

Verso la soluzione

del problema tramviario alessandrino?

Alessandria, 14, notte.

Giunge notizia da Roma che nella sede dell'Ispettorato generale ferrovie, tramvie ed automobili, presso il ministero dei Lavori Pubblici, sono intervenuti l'on. Vincenzo Durenzo, presidente del Consiglio provinciale di Alessandria, il comm. Luigi Vaccari, presidente della Deputazione provinciale di Alessandria, l'avv. Ettore Franchero, presidente della Federazione enti autarchici di Alessandria, il grand'uff. Felice Ferrari Pallavicino, segretario generale alla presidenza del Consiglio in rappresentanza del Comune di Sale, il gen. com. Salice, Sindaco di Tortona, il grand'uff. Giuseppe Masi, Commissario prefettizio di Alessandria, il dott. Barni, segretario delle Corporazioni sindacali di Alessandria, il grand'uff. Alessandro Cagnoli e il comm. ing. Danti per la Società alessandrina trasporti.

Alla presenza del comm. Allamand e del comm. De Cupis dell'Ispettorato generale delle ferrovie e tramvie, dopo ampia discussione, a cui hanno partecipato tutti gli intervenuti, si è convenuto che la Deputazione provinciale di Alessandria convochi senz'altro e d'urgenza i Comuni interessati alla risoluzione del problema tramviario della fallita Società belga per la costituzione del Consorzio fra Provincie e Comuni. Il detto Consorzio stipulerà col gruppo industriale rappresentato dal grand'uff. Cagnoli e dal commendator Denti una convenzione, affinchè detto gruppo si impegni nel più breve termine di tempo possibile a presentare due progetti distinti per l'attuazione del seguente programma tramviario a trazione elettrica: 1.o Casale, San Salvatore, Alessandria, Spinetta, Sale, Castelnuovo Scrivia, Tortona, Monleale, San Sebastiano Curone; 2.o Spinetta, Mandrogne, Tortona, Sale.

I Podestà nel Novarese

Novara, 14, notte.

Un calcolo compiuto circa la nomina dei Podestà nel Novarese, reso pubblico in questi ultimi giorni, rileva come dei 441 comuni della Provincia, solo 33 saranno esenti da tale nomina. Non avranno il Podestà nel circondario di Novara i Comuni di Novara, Arona, Bellinzago, Borgomanero, Cameri, Castelletto Ticino, Cerano, Galliate, Oleggio e Trecate. Nel circondario di Vercelli: Vercelli, Crescentino, Gattinara, Santhià, Trino. Nel circondario di Pallanza: Pallanza, Intra, Omegna. Nel circondario di Varallo: Varallo, Borgo Sesia. Nel circondario di Biella: Biella e Cossato. Nel circondario

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

Piccola Posta

La posta che quotidianamente riceve un giornale è varia, singolare, voluminosa. Ogni giornale ha i cosidetti suoi « assidui ». L'assiduo è una creatura ignota, una proba creatura certamente, che vuol bene al giornale. L'assiduo è nato coll'invenzione del giornale e si è diffuso colla diffusione del giornale stesso. Più il giornale è diffuso e più assidui conta. L'assiduo è quell'essere che suggerisce, che lamenta, che protesta. Suggerisce le più inverosimili trovate: lo sparo dei cannoni a mezzogiorno in piazza Castello, una linea tramviaria sul monte dei Cappuccini, una fontana monumentale in piazza S. Giovanni, l'istituzione della guardia municipali a cavallo, l'apertura del Teatro Regio a Primavera, l'abolizione degli anni bisestili.

Queste sarebbero le trovate dell'« assiduo ». E le proteste? Reclama contro gli scavi di Pompei a Torino a scopo di sistemazione tramviaria; reclama contro la bacchetta magica delle guardie perchè ha la forma di una stampa da bicicletta; reclama contro il tal percorso dei tram, contro l'orario dei teatri, contro il rincaro delle bibite, contro la rigidezza del clima di Torino e contro l'alta temperatura estiva, contro i treni che non arrivano in orario, contro i suonatori, i rivenditori, gli accattoni ambulanti. Se un giornale dovesse tenere conto di tutti questi brevi « assidui », ci sarebbe da istituire una speciale rubrica giornaliera, la quale scatenerebbe alla sua volta un'altra ondata di « assidui » di parere viceversa.

« Mi meraviglio — diceva una volta una letterina — che il suo giornale pubblichi in appendice dei romanzi d'intreccio alla francese, mentre con uguale spesa potrebbe far gustare ai suoi lettori qualche lavoro della giovine scuola idealista italiana rivolgendosi al sottoscritto che ne ha pronti cinque. E' un semplice parere che le do: veda Lei di farne l'uso che crede. Devmo ecc. ».

Oppure: « Pregherei osservare la tabella della Scuola Elementare di... E' un poco logora: non si potrebbe cambiarla? Le sarei grato se potesse trovare un posticino per questo reclamo anche a nome di molti padri di famiglia ».

Ci sono degli assidui che non solo leggono, ma controllano e verificano ogni riga del giornale con una meticolosità certosina dalla prima all'ultima parola. Una volta in quarta pagina uscì questo « avviso economico:

« Famiglia con mucca prenderebbero bimbo slattato. Strada antica Collegno, 451, Vaoca ». All'indomani c'era la lettera del solito assiduo che deplorava la cashttazione in Torino di una famiglia con una mucca, come se non si fosse padroni di abitare in casa propria con chi aggrada. Ci sono di quelli che vivono con un gatto, magari con molti gatti, con un cane, con un uccello, con dei porcellini d'India, con un'amante. Anni fa abitava nel centro di Torino un signore che aveva un allevamento di serpenti. Un assiduo invece chiese al capo cronista informazioni sullo stato della mucca. Un altro chiese schiarimenti perchè non riusciva a capire la ricerca del bimbo slattato. Allora la mucca che cosa ci stava a fare?

***

Naturalmente, non appena dato corso a queste lettere, il problema di quella mucca è rimasto insoluto. Ma ce n'è altri che rimangono pure sospesi e fidio ci perdoni questa colpa. Gli inventori, ad esempio, sono la categoria che più resiste alle avversità. Battono al giornale oggi, battono domani, posdomani. Poi lasciano passare un certo tempo e quindi ritornano alla carica con lettere e documenti, disegni, piani. In sostanza ho il rimorso di quest'ora di non aver accennato alla soluzione del motore ad aria. Più benzina, più nafta, più carburo, più legna, più combustibile insomma! Le automobili, i piroscafi, i treni avrebbero viaggiato ad aria... Ho trascurato questa grande invenzione, che forse avrebbe lanciato anche me, che forse mi avrebbe fatto morire milionario, la qual cosa è un mio vecchio e modesto sogno! E non solo ho il rimorso d'essermi lasciato sfuggire una simile occasione, ma sei o sette inventori del genere ho mandato a farsi benedire. L'ultimo mi scriveva tutte le settimane e in fondo alla lettera metteva degli utili e amorevoli consigli: « Pensi alla sua vecchiaia — Pensi alle sue figliuolette — Pensi che diventerà ricco e lascierà subito il giornalismo ». L'egoista non pensava agli altri inventori che presumibilmente sarebbero ricorsi ancora a me.

In prossimità dell'apertura delle scuole le lettere sono più comuni. Esempio:

« Signor cronista. Ella che, suppongo, sarà padre di famiglia e quindi informatissimo di tutte le cose, mi vorrà fare uno speciale favore. Ho un figliuolo che ha terminato con splendido esame tutti gli studi delle scuole elementari, tanto da poterli dire licenziato. Si tratta ora di scegliere, secondo la legge Gentile, fra il ginnasio e la scuola complementare. Nelle attuali condizioni dell'umanità, col caro vivere che batte alle porte, quale crede Ella sia la via migliore? Dev.mo... ».

Altri tipi di assidui:

« Al redattore della « Cronaca senza fili ». Lei è un bel scemo! Glielo dico io. Lei ride e scherza sempre, ma non sa che ci sono dei lettori che hanno dei grattacapi e dei disturbi fisici? Sia più serio. Unisco il franchobollo per la risposta ».

Altro documento: « Signor Cronista. Ecco alcuni versi in occasione del Santo Natale. Arieggiano la maniera di Alessandro Manzoni di cui sono un grande ammiratore ed hanno la freschezza del verseggiatori toscani direttenehi tipo Nino Berrini che pure amavano essendo anch'io di Siena. Presto le invierò un'ode per Capodanno e se sarò ben accetto manderò altri miei parti poetici per altre occasioni ».

***

Una volta ci fu indirizzata una lettera di quattro fitte pagine perchè la conoscessimo nelle mani di un alto prelato. Cominciava: « Mi è l'onore di significare alla Eminenza Vostra che al mondo vi è una Categoria di persone abituata a dire: Che se lo sono un Santo, faceta vedere di che sono capace. Per tutta risposta dirò a quella gente che diggià mi sono salvato dalla morte allorquando mi diedero a mangiare il veleno fulminante nel cibo.

« E farò altresì di osservare a quelle mirabili persone del come io mi sia difeso e salvato notte tempo alla Stazione di Saluzzo, di contro 30 individui armati di coltello che volevano prendermi la pelle. Mi sono salvato perchè mi sono dato per aria ».

Il lettore capirà subito di che cosa si trattava. Lo scrivente si era alzato per aria: la sua lettera si abbassò... nel cestino.

E la gente che rettifica?! Sono numerosi quelli che per un nonnulla vengono a rettificare di persona, ma non altrettanto numerosi quelli che mandano delle rettifiche per lettera. Ne hanno incremento da questa specie di manìa soltanto le fabbriche di carta da lettera e l'amministrazione delle poste.

Rettifica il commendatore se in un resoconto è stato fatto cavaliere, rettificano quelli che non sono stati elencati in una riunione magari della « bagna cauda », rettificano gli omonimi, rettificano i parenti. I motivi sono svariati sempre. Esempio: « Quella vecchia che è morta ieri d'un colpo in via Virle non è la sottoscritta, ma una sua omonima certa Marietta Marselli, moglie del giornalista che tiene la *Stampa* a Porta Palazzo. La prego di rettificare per scongiurare l'arrivo di altri parenti oltre quelli già accorsi per la piccola eredità. — Dev.ma Lucia Martelli ».

E due mesi dopo: « La prego di rettificare che la sottoscritta non è morta in seguito a un colpo apoplettico, ma si trattava d'un colpo passeggiero del quale s'è riavuta mercè le cure del valente sanitario dott. X al quale testimonia tutta la sua riconoscenza. Firmata: Marietta Martelli ».

E le conferenze? Una pioggia di lettere preliminari da parte del conferenziere, dei parenti del conferenziere, del suoi amici, dei suoi autorevoli protettori. Molte volte arrivano anche le lettere dei nemici del conferenziere. Esempio del genere: « Ho visto ieri l'annuncio della conferenza di Fernando Bernagozzi. Mi permetta avvertirla che ciò scredita il suo autorevole foglio. Ella ha certamente pubblicato l'annuncio senza conoscere l'individuo. Il quale, non è che un sedicente letterato, che ha sposato la figlia di un tipografo ed ha fatto fallire suo suocero a furia di lavori stampati e inveduti. E adesso si propone di far morire a voce la gente. Tanto per una norma ».

Altra epistola di carattere diverso:

Al critico musicale: Personale: — « Non divido le sue opinioni sulla esecuzione del coro del *Nabucco*, rappresentato ieri sera: Va *sull'ali*, ecc. Sono disposto a discutere quanto le pare. E sono pronto a risolvere la questione anche in altri modi. — Furio Sbrana del Coro anche a nome dei compagni ».

Però la Posta riserva anche dolci missive, parolina di lode. Ma sono rare. Sì è in questo mondo più pronti a una sgarberia che ad un atto di bontà. Del resto, Dio ti guardi dal dir della lode.

Una cara assidua, infine, finalmente scoppiarsa, chiedeva scusa una volta: « Dilemi, perchè l'uomo è così mascalzone? ». L'assiduo non inadì l'esatto indirizzo. E la domanda rimase senza risposta. Se avessi dovuto rispondere sul giornale, mi sarei fatto migliaia di nemiche.

zeno.

L'aumento della tassa di porto d'armi e le Società cinegetiche

I rappresentanti delle Società cinegetiche appartenenti alla Federazione della provincia di Torino, si sono riuniti per discutere sul progettato aumento della tassa di permesso di porto d'armi e sul problema delle riserve di caccia. Oltre i rappresentanti della « Selva » di Torino, sono intervenuti i rappresentanti delle Società cinegetiche di Susa, Chivasso, Giaveno, Carmagnola, Pinerolo e Pragelato, i quali, dopo una dettagliata relazione fatta dal presidente, avvocato Agostini, per quanto riguarda l'aumento della tassa di porto d'armi, hanno ad unanimità, approvato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Società cinegetiche federate della provincia di Torino, riuniti in assemblea; ritenuto che un nuovo aumento della tassa di porto d'armi, lunghe, da caccia, mentre farebbe aumentare enormemente il numero dei cacciatori di frodo, metterebbe i buoni abbienti nella impossibilità di esercitare lo sport più sano e popolare, rendendolo privilegio dei ricchi e di coloro che sono senza scrupoli; che tale nuovo inasprimento fiscale, ingiusto e sproporzionato, si risolverebbe in un danno all'Erario e porterebbe allo sfacelo delle Società cinegetiche, unici Enti che provvedono, nei limiti consentiti dai loro modesti mezzi, alla sorveglianza ed al ripopolamento; che la tassa di porto d'armi, anche nella misura attuale, è eccessivamente gravosa per coloro che possono esercitare la caccia nei soli giorni festivi; vivamente deprecano il minacciato aumento di tassa, e chiedono che, ferma restando la misura attuale della tassa di permesso di porto d'armi lunghe da caccia, venga istituita una nuova concessione di permesso da usufruirsi solamente nei giorni festivi, gravata di una tassa non superiore alle L. 40 ».

Sull'argomento delle riserve di caccia gli stessi rappresentanti, pur riconoscendo l'utilità delle riserva di caccia, quando queste siano tenute nei giusti limiti imposti dalla legge, circa la loro estensione in relazione alla superficie delle provincie, e costituite con sani criteri di ripopolamento e di protezione, hanno protestato contro la constatata esistenza di riserve irregolari, sia perchè non riconosciute, sia perchè i concessionari hanno estesi arbitrariamente i confini denunciati, sia perchè è accertato che molte di esse sono di puro sfruttamento, ed hanno approvato un ordine del giorno col quale deliberano d'intervenire al Congresso della Società cinegetiche indetto dalla Federazione milanese, per chiedere provvedimenti al riguardo.

Assemblea di ferrovieri secondari e di tramvieri

La sistemazione degli avventizi

Numerosi ferrovieri secondari e tramvieri inscritti al Sindacato fascista, si sono riuniti nel salone delle Corporazioni per sentire la relazione sui lavori del Congresso recentemente tenutosi a Roma. Riferì in proposito il signor Luigi Pozzo, membro del Direttorio nazionale e delegato per il Piemonte. Egli espose che lo scarso alla questione dei turni, la segreteria ha già compilato uno schema di decreto che sarà presentato prossimamente al ministro dei Lavori Pubblici. Per la questione della tassa di ricchezza mobile degli impiegati, i segretari di Sezione riceveranno ordini ed istruzioni onde indurre le singole Direzioni ad accollarsi la differenza fra il 4 e il 20 per cento.

Per quanto concerne la riforma della Cassa pensioni e previdenza il relatore dichiara che il Direttorio nazionale, per preciso mandato ricevuto dal Congresso, ha chiesto la riforma completa delle leggi che disciplinano questa materia, perchè sono leggi « prettamente liberali che devono essere sostituite con sane e chiare leggi fasciste ». In rapporto alla sistemazione degli avventizi il signor Pozzo comunica che la segreteria del Sindacato ha dato tassative disposizioni affinchè con un energico intervento siano interessate le Direzioni perchè tutti gli avventizi che hanno qualifica di ruolo siano passati in pianta stabile secondo le norme vigenti. Del resto, aggiunse l'oratore, la segreteria generale si occupa in questi giorni perchè tutte le Aziende tramviarie d'Italia con più di un inquadramento preciso del personale, onde evitare giuste lagnanze da parte di tali agenti.

Il signor Pozzo ha poi illustrato il funzionamento dei magazzini viveri dove tutti gli agenti delle ferrovie secondarie e delle tramvie troveranno i generi di prima necessità a prezzi più miti di quelli esistenti e a tal uopo un'apposita commissione chiederà al Governo agevolazioni in proposito. Questa iniziativa, dice, sarà certamente apprezzata da tutti gli organizzati perchè servirà a combattere l'esosità della speculazione. Dopo di che il relatore tratta di argomenti d'ordine interno dell'organizzazione.

Su questa relazione parlarono i signori Reduin della tramvia di Rivoli, Chiardi della Ciriè-Lanzo, Severina, Gribaudi, Caporuzzo della Canavese, e alcuni dipendenti dall'Azienda municipale. In ultimo venne approvato all'unanimità un ordine del giorno che dice:

« Il personale delle diverse aziende tramviarie di Torino, riunito in imponente assemblea nei locali di via Bogino, udita l'ampia relazione fatta dal sig. Luigi Pozzo del Direttorio nazionale, in merito ai lavori dell'ultimo Congresso, l'approva, inviando un voto di plauso a tutti i delegati e alla segreteria nazionale, che certamente saprà portare in porto il magnifico programma approvato dal Congresso in difesa dei ferro-tramvieri d'Italia; in merito alle questioni d'indole locale dà ampio mandato ai segretari regionali, guidati dall'infaticabile delegato di zona, di esplorare tutte quelle pratiche che del caso, perchè ai ferro-tramvieri del Piemonte siano accordati quei benefici coi sinora diritto il dovere compiuto molto sulle con sacrificio, e la migliorata situazione delle aziende ».

Nel Partito dei contadini

Il Comitato provinciale torinese del Partito dei contadini ha tenuto una riunione per avviare ai nuovi uffici attuare i deliberata del recente Congresso provinciale. L'assemblea ha pure manifestato la sua piena approvazione al recente deliberato del Consiglio nazionale nel quale venne stabilito che il Partito dei contadini d'Italia riprenda intera ed assoluta la sua indipendenza politica ed operi con tutti i mezzi ritenuti più acconci per realizzare il suo programma di redenzione agraria, strettamente connesso con la salvezza economica di tutta la Nazione.

Quindi l'assemblea, rilevando come i contadini organizzati sono allenati da ogni a qualsiasi violenza, ha espresso la sua vivissima riprovazione al complotto che, mirando alla persona del Capo del Governo, veniva a gettare il Paese in gravi lutti e discordie, ed augurando invece alla reciproca tolleranza ed al vicendevole affetto tra tutti gli italiani, ha concluso i suoi lavori inneggiando alla pratica vittoria della battaglia pel grano.

Le "Riunioni" dell'Associazione della Stampa

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina comunica che sta organizzando per la stagione invernale una vasta serie di manifestazioni musico-letterarie di cui verrà presto pubblicato il programma. Con queste manifestazioni l'Associazione della Stampa intende continuare quella che è ormai una sua bella tradizione, e che ha per iscopo una sempre miglior fusione delle forze intellettuali cittadine.

Per disciplinare definitivamente la partecipazione dei non soci alle riunioni dell'Associazione è stato per intanto deciso di mettere in vendita dei libretti di trequenza alle riunioni stesse che danno diritto a partecipare a dieci manifestazioni artistico-letterarie inizie dall'Associazione della Stampa. I libretti saranno posti in vendita al prezzo di lire 20 ciascuno, esclusa la tassa di bollo. Essi si comporranno di dieci tagliandi. Il tagliando dà diritto d'accesso alla sala delle riunioni e, quando la manifestazione avesse luogo nei teatri cittadini, il tagliando servirà come ingresso al teatro. Inoltre l'Associazione assegnerà, a stagione ultimata, alcuni premi in oggetti artistici, da sorteggiarsi tra i frequentatori delle sue riunioni. I dieci tagliandi dovranno essere consumati nel corso di 15 riunioni dalla data del rilascio del libretto.

Per intanto presso la portineria dell'Associazione sono aperte le prenotazioni ai libretti. Si avverte che il numero dei libretti è limitato alla capacità del salone delle riunioni, per cui è bene che le prenotazioni siano fatte sollecitamente.

I propositi del Comitato di assistenza ai minorenni

Si è riunito il Comitato regionale di assistenza ai minorenni, sotto la presidenza del Primo Presidente di Corte d'Appello S. E. Casoli. Numerosi erano i magistrati e le signore patronesse intervenute. Parlarono il sostituto Procuratore generale comm. Pola, il prof. Abello, il prof. Pozzi, il conte Pinelli, la signora Treves e l'avv. Figari, esprimendo voti perchè l'importante problema dell'assistenza minorile venisse risolto completamente ed in forma degna di una grande nazione. Le proposte si concretarono nei seguenti desiderata: che tuttociò che si riferisce ai minorenni venga deferito al giudice della tutela per gli orfani di guerra; che venga istituita la ricerca della paternità basandosi sulle modalità contemplate nel Codice austriaco già in vigore nelle terre irredente; che sia istituita una sorveglianza, o controllo governativo, sulle Opere Pie che si occupano di minorenni; che vengano stabilite speciali sanzioni contro quei genitori i quali trascurano di sovvenire i figliuoli; che i posti pel ritiro di ragazzi discoli siano aumentati, e l'imputità penale elevata ai ragazzi inferiori ai quattordici anni. Venne pure ampiamente illustrata la necessità di tutelare le ragazze madri e trattati altri problemi che tendono alla redenzione sociale, come l'istituzione di una speciale sorveglianza a minorenni non ricoverati in alcun istituto, ecc.

Il turno delle farmacie

Oggi saranno aperte le seguenti farmacie: Schiapparelli, piazza S. Giovanni, 1 — Ravazza, via Belfiesa, 4 — Tarico, piazza S. Carlo, 1 — Remocro, via Lagrange, 37 — Nicoli, piazza Savoia, 9 — Brignolo, corso Regina Margherita, 149 — Gruner, via S. Tommaso, 29 — Frate, via Avogadro, 24 — Cooperativa V, via Nizza, 65 — Testi Fni, via Nizza, 214 — Vernoni e Vignola, via Accademia Albertina, 42 — Borgis-Gallo, via Nizza, 18 — Banca Zna, via Cumerio, 27 — Levi, via Po, 29 — Picollo, via Rosine, 4 — Rocco, piazza Gran Madre, — Cooperativa I, piazza Palazzo-Città — Lava, corso Duca di Genova, 15 — Sant'Anna, corso Re Umberto 58 — Varvello corso Palermo, 69 — Borgo Rosario, via Reggio, 1 — Novara, via via Goffredo Mameli, 75 — Guidetti, via S. Giulia. — Tesoriera, corso Francia, — Madonna Campagna, strada Lanzo, 200 — Rusalli, via Montebello, 33 — Abbadia Piero, strada Abbadia, 201 — Cavoretto, piazza Parrocchia — Madonna Pilone, corso Casale, 208.

Il turno delle tabaccherie

Oggi, domenica, saranno aperte le seguenti tabaccherie:

Via Roma, 43; via Po, 5; via Po, 36; via Lagrange, 15; via della Rocca, 11; piazza Gran Madre di Dio; piazza Palazzo di Città, 8; via Barbaroux, 4; via Milano, 20; via Garibaldi, 33; via Garibaldi, 1; via Carlo Alberto, 32; via Maria Vittoria, 20; via Genova, 11; via Venti Settembre ang. Arcivescovado; corso Galileo Ferraris, 37; via Pietro Micca, 18; via Po, 37; via S. Agostino, 11; via Borgo Dora, 19; via Nizza, 33; via S. Francesco da Paola, 42; via dei Carmine, 5; via Porta Palatina, 2; via Principe Amedeo, 43; corso Ponte Mosca, 1; piazza Vittorio Veneto, 12; corso Regina Margherita, 134 via Marsini, 21; corso S. Maurizio 31; corso Vittorio, 228; via Bernardino, 1; corso Cairoli, 20; piazza Statuto, 16; via Vanchiglia, 17; via Saluzzo, 1; via S. Teresa, 31; corso Ponte Mosca, 39; via S. Donato 18; corso Vercelli, 4; via Nizza, 73; via Madama Cristina, 21; corso Oporto, 1; via Principi d'Acaja, 81; corso Ferrucci, 43; via Cigliano, 6; corso Dante, 27; via Cuneo 38; via Borgomanero, 31; corso Monealieri, 67; via Rubiana, 38; via Villafranca-Piemonte, 8; via Lanzo, 44; corso Principe Oddone, 31; via Bologna ang. Novara; via Madama Cristina, 62; corso Regina Margherita, 91; corso Vercelli, 116; corso Regina Margherita, 46; corso Siracusa, 40; via Crivella, 11; corso Francia stazione Rivoli; via Pinerolo; corso Tortona, 4; via Asti; corso Regina Margherita, 24. Oltre le rivendite isolate alla periferia.

Modificazioni tramviarie

L'Azienda tramvie municipali ricorda che da oggi, domenica, il capolinea della linea N. 2 presso piazza Carducci (antica Barriera di Nizza) viene provvisoriamente spostato all'imbocco di corso Brunanate, mentre la linea stessa dal corso Massimo d'Azeglio anzichè corso Dante avrà nell'andata verso il piazzale Nizza il percorso: Corso Dante-via Madama Cristina e nel ritorno verso corso Vittorio Emanuele il percorso: corso Piemonte-corso Massimo d'Azeglio.

La lotta contro la tubercolosi

Nella sede del Circolo San Secondo, Piazza d'Armi « Crocetta, via Massena, 49, martedì sera il dott. prof. Malan illustrerà tutta l'utilità, l'importanza e l'urgenza della costruzione di un sanatorio popolare in montagna, iniziativa di cui agli è convinto apostolo da lungo tempo e tenace propagandista. La conferenza del prof. Malan sarà corredata da proiezioni dimostrative di quanto è stato fatto all'estero in questo campo.

La chiusura della Mostra Turistica

La Mostra turistica e sportiva, che ha conseguito un così vivo successo, si chiude questa sera. Nella giornata di ieri un pubblico numeroso è affluito allo Stadium nonostante il tempo piovigginoso. Ha pure visitato la Mostra una schiera di scolari accompagnati dai loro insegnanti, che vennero accolti dai membri della direzione ed accompagnati nel giro della Mostra. A tutti gli scolari vennero offerti in ricordo, delle interessantissime pubblicazioni turistiche e sportive, delle monografie sulle Colonie e sulle città e regioni d'Italia.

Oggi, alle ore 15 avrà luogo una grande accademia schermistica con l'intervento e la partecipazione di noti campioni di spada, sciabola e fioretto, del Piemonte, della Lombardia e del Veneto, fra cui i maestri Allen, Scheppisi, Orsi, Vignoli, Pisula, Dabbeni. Dirigerà gli assalti il maestro cav. Vertechi, collaboratore efficace delle manifestazioni schermistiche allo Stadium.

Sejuendo la Mostra allo Stadium

OGGI

giorno di chiusura della Mostra Turistica sportiva, il pubblico che affluirà allo Stadium potrà ammirare la Mostra della *Fabbrica Italiana Articoli Sport R. e A. Dalmasso* (Torino, *Piazza Emanuele Filiberto*, 1). Mostra che presenta artisticamente un completo assortimento di sacchi-zaino per montagne, di abbigliamenti in pelle e tela per auto e moto, nonchè di maglieria sport.

Hanno visitato lo stand di *R. e A. Dalmasso*, esprimendo i loro più alti sensi di compiacimento, le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, la Principessa Maria Letizia e la Principessa Maria Adelaide.

REATI E PENE

I fatti di Castelceriolo

(Corte d'Appello di Torino)

Sono comparsi ieri, tra i carabinieri, i seguenti imputati: Antonia Cordara Raffaele fu Angelo e di Nani Teresa, nato in Alessandria il 25 agosto 1906, ivi residente; Nespoli Cipriano di Francesco e di Robotti Rosa, nato in Alessandria il 7 marzo 1903 e ivi residente; Giuta Dionigi di Severino e di Maria Carrina, nato in Fubino il 6 agosto 1899 e ivi residente; Carpanelli Mario di Felice e di Tamburini Angela nato in Alessandria il 31 luglio 1896 e ivi residente; Spiogna Clemente di Egisto e di Genovese Padina, nato in Alessandria il 22 febbraio 1906 e ivi residente; Pesce Giuseppe di Rocco e di Bottina Giuseppina, nato a Castelceriolo il 17 luglio 1881 e ivi residente; Granocchio Battista di Pietro e di Osta Elvira, nato in Piovera il 17 maggio 1896 e ivi residente. Erano appellanti dalla sentenza del Tribunale di Alessandria per la spedizione punitiva di Castelceriolo. Come si ricorderà vennero condannati alle seguenti pene: Cordara a 2 anni, mesi 7, giorni 20 e 250 lire di multa; il Nespoli a 3 anni 6 mesi, 5 giorni e L. 350; il Giuta a 2 anni 4 mesi, 15 giorni e L. 350; il Carpanelli a 3 anni, 2 mesi e L. 200; il Bologna a 2 anni, 7 mesi e 20 giorni e lire 216; Pesce a 3 anni, 2 mesi e L. 300; il Granocchio a 1 anno, 7 mesi e L. 150. Questa condanna ebbe origine da una singolare spedizione punitiva organizzata dall'imputato Pesce con alcuni suoi compagni fascisti dissidenti contro il contadino Pagella Giovanni, fascista ufficiale. Ma il motivo di tale spedizione non stato tutt'altro che politico. Il Pesce nutriva rancore verso il Pagella perchè costui faceva pratiche per entrare mezzadro in un fondo tenuto, in desiderato, dal Pesce. Pare che col suoi compagni, gli odierni imputati. Il Pesce facesse intendere invece uno scopo puramente politico, cosicchè i giovanotti accettarono e alle 8 di sera del 4 marzo proventi da Alessandria si trovarono a Castelceriolo intenzionati di dare una lezione al Pagella suddetto. Introdottosi nella stalla del contadino Giorgio Francesco, ove credevano trovare il loro uomo, intimarono ai presenti, con le armi in pugno, di alzare le mani, frugando poi nelle tasche dei numerosi convenuti. Quindi bastonarono leggermente i sessanta Torriani Luigi e Mandrino Pietro. Il Pagella intanto, non riconosciuto, era riuscito ad eclissarsi, mentre la comitiva, dopo una prima sosta, abbandonati per il paese, si dava a menare colpi all'impazzata, facendo uso anche delle armi. Ciò provocò un vivo fermento nella popolazione, spaventata di quanto andava svolgendosi, il vigile Buzzi, che abita nell'edificio delle scuole elementari, al fragore delle detonazioni ed alle grida di richiamo, uscì in piazza in maniche di camicia per rendersi conto di quanto accadeva e, incontratosi con gli aggressori e declinata la sua qualità, li invitò alla calma, ma, per tutta risposta, fu minacciato con le rivoltelle a spintonchiato in viso. Nel frattempo, mentre avvenivo questa scenata, il figlio del Buzzi, a nome Pierino, che già era stato bastonato, fu inseguito da due dalla comitiva, che lo raggiunsero sull'androne dell'edificio e vennero con lui nuovamente a sollutazione. Il padre allora accorse in precipitosamente in suo aiuto e, afferrato il bastone abbandonato da uno degli aggressori che era rimasto colpito alla testa, si mise a menare colpi contro l'altro, lasciandolo assai malconcio. Intanto gli altri tre, che erano rimasti chiusi fuori, ruppero i vetri delle finestre, tentando di sfondare la porta della camera da letto, ove si erano ritirati in seguito padre e figlio Buzzi, che avvertirono tosto sollecitamente i carabinieri e la questura di Alessandria.

Pattuglioni di vigili saviati tosto contro gli smargunenti, che ormai avevano preso la strada del ritorno, piuttosto malconci, ne arrestarono tre e precisamente Antona-Cordara Raffaele, che fu ricoverato poi all'ospedale e giudicato guaribile in una ventina di giorni; Nespoli Cipriano anch'egli leggermente ferito e Gotta Dionigi. Più tardi venne anche arrestato, da due militi assieme a carabinieri, il Carpanelli, e quindi furono arrestati il Pesce, il Bologna e il Granocchio. Questa violenza furono vivamente biasimate dalle autorità fasciste, anzi il Fascio di Castelceriolo pubblicò un manifesto di biasimo rassicurando la popolazione che giustizia sarebbe stata fatta. E lo fu.

Tutti gli imputati appellarono e ieri, come si è detto, comparvero in udienza in istato di detenzione. Essi si rimisero semplicemente agli atti del processo e ai loro difensori. Importante fu la discussione in linea giuridica. L'avv. Lanerina pronunciò una brillante e acuta arringa di difesa per precisare quale era stata l'azione e quindi la responsabilità del suo difeso Giuseppe Pesce, mandante. Costui aveva mandato i suoi amici contro il Pagella e non contro un paese intero. Quindi, di avervano assolutato ed il Pesce non avrebbe dovuto rispondere della collana di violenze commesse in quell'occasione. Gli avvocati degli altri imputati chiesero l'applicazione dell'amnistia per fini politici, ma contrastata dal Proc. Gen. e dall'avv. Franchero di Alessandria costituitosi parte civile pel Pagella. La Corte non ha accolto a questa tesi ed ha pronunciato le seguenti condanne: Cordara anni 2 e mesi 6 (condonati anni 2); Nespoli, anni 3, mesi 6, giorni 5 e L. 350; Gotta, anni 3, mesi 4, giorni 15 e L. 350; Bologna, anni 2 e mesi 6 (condonati). Questi quattro imputati furono difesi dall'avv. Pastorino, Carpanelli, difeso dall'avv. Zaccone, fu condannato a 3 anni, di cui 2 condonati; Pesce Giuseppe (difensori avv. Lanerino e Florio) ad anni 3 di cui 2 condonati, Granocchio (difensori avv. Baravalle di Torino) a 1 anno e 6 mesi, pena interamente condonata. Nessun incidente.

Le biciclette in volata

(Tribunale Penale di Torino).

Il sig. Giovanni Veglio, che tiene un ufficio in via Vanchiglia, 16, la mattina del 16 settembre u. s., non ebbe bisogno di far uso della chiave per entrare nei suoi locali. Questo disturbo se l'erano preso i ladri che prima di lui vi penetrarono, involando due bicilette nuove fiammanti. Nessun indizio sugli autori. Però la portinaia dello stabile, nel portare il suo immancabile contributo, diede involontariamente il filo conduttore, affermando di aver la sera prima del fatto notato la presenza di due individui, uno dei quali parlando in tutta confidenza all'altro, pronunciava queste parole: « Va là che basta uno spintone per aprire la porta, lo so ben io... ». Mesa questa confidenza in relazione col fatto che pochi giorni prima il Veglio aveva affidato l'incarico dell'esecuzione di certi lavori al muratore Pietro Buscone, e che dopo l'esecuzione dei lavori, vennero a mancare nell'ufficio del Veglio 16 chilogrammi di metallo bianco, subito si appuntarono gli occhi... e le manette contro il Buscone. Ad aggravare vieppiù la posizione di costui, contribuì la testimonianza di un compagno di bettola, il quale depose di aver ricevuto la proposta dal Buscone per la vendita di certo metallo bianco. Portato a giudizio per rispondere di furto delle biciclette e del metallo bianco davanti al nostro Tribunale, se la cavò a buon mercato, perchè il collegio escludendo che egli fosse l'autore del furto delle biciclette lo ritenne invece responsabile di quello del metallo e, coll'applicazione della diminuente del valore lieve, lo condannò a cinque mesi di reclusione col beneficio della condizionale. Pres.: Mansone — P. M.: Straneo — Dif.: avv. Dagnese — Canc.: Mancone.

Il processo della pelliccia

Il signor Ferdinando Capellaro di Cesaro, condannato, come già pubblicammo, a 6 mesi di reclusione nel processo della pelliccia Pinero, desidera si sappia che ha interposto appello e che fu condannato non per entrambi i reati, per cui era stato inviato a giudizio, ma solo pel secondo capo d'imputazione, falsità in giudizio, previsto dall'articolo 314 del Codice penale.

Adunanza di commercianti

Domani sera, alle 21, alla Camera di Commercio, sarà tenuta un'assemblea — promossa dalla Federazione del Commercio, media e piccola industria — alla quale potranno partecipare anche i non soci per discutere sulla proprietà commerciale e le locazioni dei negozi.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Ministro dell'Interno, S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il sig. Chiara Felice fu Luigi, per meriti di guerra. Auguri degli amici.

Seguendo la Cronaca

Il successo di una Esposizione artistica

Imminenti le Vendite all'Asta

Anche ieri una grande folla di amatori di cose d'arte (tra cui moltissime eleganti signore) si è data convegno nei locali della nuova Ditta di mobili e ammobigliamenti

Comm. AGOSTINO LAURO e C.

(in liquidazione)

Via Maria Vittoria ang. via Pisna

L'esposizione della vastissima raccolta di mobili nei più classici stili, librerie, stipi, scrittoires, mensole, specchiere, lampadari, bracci e portalampade, sopramobili, rideaux e tendaggi, dipinti, bronzi, porcellane giapponesi e di Capodimonte, vasi cinesi, maioliche di Delft, ecc. ecc., offre mille occasioni straordinarie per arredare o completare con gusto un appartamento. Non c'è signora che non abbia già trovato nella abbondante collezione più di un mobile e di un oggetto artistico che potrebbe degnamente entrare a far parte della sua bella casa.

A questa abbondanza di ventilazioni si aggiunga la più ricca e suggestiva collezione di damaschi, broccati, velluti, ecc., che sia mai stata presentata a un'asta pubblica. Si tratta di tessuti stupendi, in gran parte cuciti appositamente per il fu comm. Lauro, che era di una rara competenza nel genere.

Alla GALLERIA D'ARTE CARLO CODEBO' e C.

via Po 4 - piano primo - Torino

è affidata l'imminente vendita all'asta della grandiosa partita. La Ditta Codebò ricorda che, per scarsezza di spazio, le stoffe esposte rappresentano solo una piccola parte di quelle che saranno offerte all'asta in ogni giornata di vendite.

Oggi l'Esposizione rimarrà aperta ininterrottamente dalle 10 alle 23

Domani, lunedì, alle ore 14.30 si inizierà

LA PRIMA ASTA PUBBLICA

diretta dal signor Vitelli di Genova.

Oggi Esposizione

alla Sartoria

A. MARCHESI

via Santa Teresa, 1 (piazzetta della Chiesa)

Grandioso assortimento in

PALETOTS
SOPRABITI
ABITI FATTI
COSTUMINI
TESSUTI

Tutto l'abbigliamento ed equipaggiamento alpino.

OTTIMI TAGLIATORI

E' uscito il nuovissimo Catalogo Generale che si spedisce *gratis* a richiesta.

Oggi Esposizione.

RIVELLA
PELLICCERIE CONFEZIONATE

La Ditta Rivella dispone di maestranze abilissime, specializzate nella confezione delle pellicce. Confezioni pronte e confezioni su misura. Tutta la moda, tutti i prezzi.

Corso Regina Margherita, 58 - Torino

RIVELLA
PELLICCERIE

Case fondate nel 1870, ha da molti anni numerose Sedi all'estero.

Le principali sono quelle di *Parigi, Buenos Aires, Santiago* (Cile), *Hankao* (Cina). Le Filiali stesse mandano alla Casa madre le pregiate *peaux* dei Paesi d'origine, pelli che vengono conciate, preparate e confezionate a Torino per la vendita in Italia e all'Estero.

Maglieria e Biancheria

in vastissimo assortimento si trova a prezzi convenienti dalla Ditta

LEOPOLDO GROSSO

Via Roma, 19, angolo via Bertola

I migliori tipi di maglieria nazionale e famose marche inglesi di lana Cachemire sono pronti in tutti i pesi e misure a prezzi minimi.

Importante deposito della notissima

Casa MERION di Venezia

Le vestaglie lana Pirenei nei più recenti modelli e nei tipi economici sono un grande successo della Ditta, che è veramente specializzata nella confezione della biancheria da signora e nel

corredi da sposa, da casa e da uomo

La Ditta invita a visitare l'assortimento senza impegno d'acquisto.

Renards Argentés
Renards Blondi
Renards Canadà

Specialità Ditta *Desiderio Righini e Figli*, Torino, via Roma, 2.

La Ditta ha posto in vendita tutte le più recenti qualità di pelli a prezzi di confidenza e senza tema di concorrenza.

Nei grandi magazzini al primo piano, la Ditta Righini offre una grande esposizione di pellicceria confezionate in tutte le più fini ed eleganti qualità di pelli, coi più recenti modelli della stagione.

Grande assortimento di pellic

ULTIME NOTIZIE

Colonia sarà sgombrata
dalle truppe d'occupazione alleata
L'inizio dello sgombero al primo dicembre

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, notte.

La Conferenza degli ambasciatori che non doveva riunirsi se non lunedì mattina, ha tenuto una seduta nel pomeriggio di oggi per esaminare la nota tedesca sulla questione del disarmo.

Dopo la recente visita dell'ambasciatore tedesco Von Hoesch al signor Briand, le conversazioni erano continuate cordialmente fra la Germania e la Francia. Delle informazioni soddisfacenti nel loro insieme erano state fornite dalla Germania circa le nuove attribuzioni del gen. Von Seeckt e la trasformazione del grande Stato Maggiore di guerra. Per quanto riguarda gli effettivi della polizia, un'intesa sarebbe stata raggiunta sulla cifra di circa 11 mila uomini, rimanendo ancora da regolare il punto riguardante la durata del servizio per ogni uomo di polizia, tempo che gli alleati desidererebbero il più esteso possibile, allo scopo di evitare la istruzione di un forte numero di agenti. Su questo punto la Germania ha formulato delle importanti riserve.

Nei circoli della Conferenza si ritiene di poter annunziare che lo sgombero della zona di Colonia comincerà il primo di dicembre, data nella quale i ministri alleati e tedeschi firmeranno il trattato di Locarno. Contemporaneamente si inizieranno gli alleggerimenti che gli alleati sono disposti a concedere al regime dell'occupazione renana, allo scopo di aumentare la pacificazione politica creata dai negoziati dello scorso ottobre.

A questo proposito è stato diramato in serata un comunicato ufficiale, nel quale è detto che «dopo aver preso conoscenza della risposta del Governo tedesco relativa alla questione del disarmo rimasta in istato e considerando che queste comunicazioni sono di carattere e di natura tali da permettere di procedere allo sgombro della zona di Colonia, la Conferenza degli ambasciatori ha fissato il 1.o dicembre p. v. la data alla quale comincerà questo sgombro». L'ambasciatore di Germania ne è stato subito informato. La Conferenza si riunirà lunedì per fissare i termini della lettera colla quale questa decisione sarà ufficialmente comunicata al Governo tedesco. Nello stesso tempo sarà fissata la data approssimativa della fine dell'evacuazione, che richiederà almeno due mesi. La Commissione di controllo di Berlino sarà incaricata di sorvegliare temporaneamente l'esecuzione del programma del Reich.

Nel comunicato sono pure elencate le attenuazioni accordate dagli alleati al Governo tedesco, relativamente all'occupazione delle altre zone del territorio renano. Gli alleati danno il loro nulla osta alla nomina di un commissario di impero a Languer'h; essi accettano la soppressione dei delegati di circolo e procederanno alla revisione delle ordinanze. La giustizia militare non si occuperà più di alcuni reati, che saranno invece trattati dai tribunali tedeschi, specialmente quelli politici. Infine gli effettivi di occupazione saranno ridotti; un'amnistia reciproca sarà accordata per alcuni delitti, fra cui quelli politici commessi nel territorio renano.

La funzione del patto di Locarno
secondo il ministro Briand

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 14, notte.

Il redattore-capo del *Berliner Tageblatt*, Teodoro Wolff, che come è noto si trova presentemente a Parigi, ha avuto un'intervista con Briand, al termine della quale lo ha pregato di esporgli la sua idea politica, come egli intende possa essere portata a conoscenza del popolo tedesco. Il ministro francese ha accondisceso all'invito ed ha scritto le righe seguenti:

«*Il trattato di Locarno non significherebbe nulla se non significasse che la nazione tedesca e quella francese sono risolutamente decise a prescindere dai loro speciali e ristretti punti di vista, per porsi su una base più elevata, mirando alla stabilità e alla solidarietà in Europa. Si è affermato che il patto di sicurezza che è stato concluso fra le principali nazioni europee deve diventare il punto di partenza per l'intima e immediata collaborazione fra la Germania e la Francia. Lo spirito francese è già orientato in questo senso ed abbiamo la ferma speranza che la Germania, pacificata nella sua grande maggioranza dalla popolazione, si orienterà verso lo stesso ideale, ed allora sarà facile l'accordo fra i due paesi*».

Le elezioni politiche in Australia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, notte.

Si sono svolte oggi in Australia le elezioni generali politiche per rinnovare la Camera dei deputati ed il senato federale. Queste nuove elezioni sono caratteristiche sotto un aspetto: il Governo, per ottenere una larga percentuale di votanti, impose una multa di due sterline a carico di tutti quegli elettori che non si recassero alle urne. Il Governo federale attuale è costituito da una specie di coalizione fra i conservatori ed i liberali. La lotta fu impegnata contro il comunismo.

Il primo ministro Bruce aveva indetto le elezioni invitando il paese a cimentare il suo verdetto sul quesito se dovessero rimanere in voga i metodi costituzionali, oppure se il regime del paese dovesse passare nelle mani degli scalmanati rossi. Un lungo sciopero dei marittimi, che causò tanti fastidi e tante perdite all'Australia, aveva fornito una ottima occasione per una campagna elettorale in questi termini. Il risultato si conoscerà soltanto domani sera, ma i primi telegrammi sulla votazione di oggi stabiliscono che quasi tutti i membri del gabinetto federale sono stati rieletti.

Le odierne elezioni in Cecoslovacchia
Trenta partiti in lizza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 14, notte.

Le notizie dalla Cecoslovacchia descrivono l'intenso lavoro preparatorio per le elezioni generali politiche che si svolgeranno domani. Oltre trenta partiti presentano liste. La battaglia elettorale è oltremodo importante, essendo l'Unione Ceca risoluta ad ottenere la maggioranza, mentre le opposizioni si trovano alquanto sbandate. Sanguinosi incidenti avvennero in alcune località della Slovacchia e della Russia Carpatica.

L'accordo di Washington e l'Inghilterra
Le felicitazioni del «Times» - La ripresa economica britannica.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, notte.

La massiccciata di cemento che i consolidatori del nostro debito coll'America seppero gettare attorno alle basi della lira, ha bensì assicurato l'amministrazione degli esperti del mestiere della City, ma dell'avvenimento si occupano oggi solo il *Times* e il redattore finanziario della *Morning Post*. Quest'ultimo riconosce come «considerando le peculiari difficoltà economiche in cui si trova l'Italia, nessuno dei paesi belligeranti sia stato più pronto di lei a mettere sopra le solide basi degli affari le sue obbligazioni verso gli Stati Uniti». Lo scrittore aggiunge un tributo alla dirittura della posizione finanziaria italiana, osservando che l'accordo di Washington «è in armonia col valoroso sforzo compiuto dall'Italia subito dopo l'armistizio per sopprimere l'inflazione sino all'estremo limite del possibile e per avviarsi al pareggio del bilancio».

Il *Times* concentra ancora più esplicitamente il suo elogio italiano «per il successo dei negoziati coll'America».

«Encomiabile le parti manifestarono durante le trattative un'eccellente disposizione d'animo. Il presidente Coolidge ed i membri della Commissione americana furono ugualmente ansiosi di tenere conto delle speciali difficoltà dell'Italia, quanto il conte Volpi ed i suoi colleghi di raggiungere un componimento amichevole».

Il *Times* quindi trova importante che sia stato accolto da entrambe le parti il principio della capacità di pagamento, che entra nell'economia della Commissione americana di consolidamento. Ed il giornale termina:

«Gli effetti dell'accordo sulla situazione economica e finanziaria italiana non potranno essere che favorevolissimi ed un'Italia economicamente vigorosa dovrebbe recare una parte preziosa nell'opera generale della ricostruzione europea».

Ricominciano le ritirate...

Queste felicitazioni del *Times* e della *Morning Post* bastano a profilare un benevolo atteggiamento inglese di fronte alle ripercussioni future dell'intesa italo-americana sui debiti. Dopo tutto, l'Inghilterra non si troverà nell'incapacità di furare le falle che i magri contributi italiani e francesi agli annui versamenti inglesi in rimborso al l'America verranno creando. Bisognerà rimediare o correggere il piano che si era concepito: di raccomandare in Europa l'intero corrispettivo delle annualità per estinguere il debito di Londra verso Washington. Ma una modificazione del rosco programma riuscirà un po' penosa, ma non sarà impossibile. Il bilancio inglese stanzia infatti ogni anno un fondo di 50 milioni di sterline per l'ammortamento del debito interno. Queste fonde potrebbe venire momentaneamente assorbite senza gravi conseguenze, e la differenza potrebbe venire accreditata ad integrazione delle annualità per l'America. Inoltre, le classi commerciali ed industriali, ansiosi e convinti, accennano davvero a migliorare in Inghilterra; gli uccelli di mala augurio, che gracchiarono per tutta l'estate, sono quasi ridotti al silenzio; ricominciano i canti delle allodole. L'ottimismo nel campo degli affari è in rinascenza. A confortarlo è anche intervenuta in questi giorni anche le ultime statistiche ufficiali sulla disoccupazione e sui traffici coll'estero.

Il totale dei disoccupati segna da parecchie settimane in qua una riduzione ebdomadaria di carattere furiosa costante. Nelle ultime settimane i senza lavoro sono diminuiti in ragione di oltre centomila; la cifra complessiva rimane al di sopra del milione, ma è discesa al di sotto del totale che si registravano nell'ottobre dello scorso anno.

Per giunta, i conti del Board of Trade per le importazioni e per le esportazioni inglesi dell'ottobre scorso stabiliscono che le prime sono cresciute in ragione di 11 milioni di sterline e le seconde in ragione di circa 6.400.000 sterline sulle rispettive cifre del mese di settembre. In particolare risalto è posto l'aumento delle esportazioni, tanto più che, in barba a tanti melanconici vaticini, vi contribuisce un insolito rialzo nello spaccio del carbone inglese. L'incremento delle esportazioni carbonifere non supera le 730 mila tonnellate rispetto alle partite esportate in settembre, ma si confida che sia una rondine capace di fare primavera.

Dal "Congresso,, alle masse

Frattanto i corrispondenti inglesi da Washington pongono il quesito se il Congresso approverà i termini del consolidamento coll'Italia e la risposta appare favorevole. Il corrispondente newyorkese del *Manchester Guardian* facendosi eco del compiacimento generale, dice che il sen. Borah troverà nell'accordo sul debito italiano qualche motivo di protesta e non mancherà di trovar dei compagni. Senonchè la Commissione americana che trattò col conte Volpi includeva non solo alcuni mebri del Gabinetto di Coolidge, come Mellon, Kellogg ed Hoover, ma alcuni senatori repubblicani e democratici, i quali, in seguito alla decisione unanime avvenuta sull'intesa finanziaria coll'Italia, influiranno per ottenere che il Congresso accordi la ratifica. Questa non incontrerà nessuna notevole opposizione nelle due Camere, conferma il corrispondente da Washington della *Morning Post*, giacchè il Presidente ha approvato senz'altro la sistemazione avvenuta ed anzi i senatori Smoot ed Hoower hanno dovuto toccar con mano che l'Italia sarebbe incapace di versare più di quanto ha offerto.

Lo stesso corrispondente segnala un diffuso atteggiamento più liberaleggiante sulla questione dei debiti da parte delle classe americane. Si tende sempre meno ad insistere sui criteri commerciali puri e semplici. Gli americani comprendono, afferma il corrispondente, che una nazione così meravigliosamente prospera come gli Stati Uniti abbia dei doveri morali verso le nazioni meno ricche. Sta di fatto che il *New York Times*, nei suoi commenti odierni sulla sistemazione coll'Italia, osserva francamente che la paura dell'ostilità del Congresso e delle reazioni nel paese indussero i commissari americani a respingere le offerte di Caillaux, ma, nelle trattative con l'Italia, il Governo americano si è fatto coraggio, acconsentì ad un accordo inferiore alle aspettative popolari ed è pronto a sottoporlo al giudizio del Congresso e del pubblico. Tutto questo significa che lo spirito pubblico è mutato circa la questione dei debiti di guerra; speriamo — conclude il corrispondente — che si affermi sempre meglio il principio che la generosità, nei riguardi di questi debiti di guerra, può determinare vantaggi internazionali assai maggiori di quelli valutabili in moneta.

Ora tocca alla Francia

Il bilancio dei negoziati Italo-americani viene riassunto dal corrispondente dello *Morning Post* come segue:

«I commissari americani accolsero l'offerta italiana essendosi convinti che l'alternativa era di prendere quello o niente e che il conte Volpi con i suoi colleghi erano perfettamente sinceri quando asserivano di non potere pagare di più. La cifra concordata è minore di quella che l'America sperava di ottenere, e maggiore della cifra che gli italiani credevano di sentirsi domandare. Malgrado compresa, essa è abbastanza soddisfacente per entrambe le parti, benchè gli italiani provino qualche disappunto nella mancanza di una clausola che ammetta la revisione dell'accordo qualora la Germania tornasse a farsi inadempiente nei tributi per le riparazioni. Esiste però un compenso nel fatto che l'America non potrà rivedere l'accordo in proprio favore e che l'Italia non ha più da temere la riapertura delle controversie. Un periodo più lungo di 62 anni sarebbe del pari riuscito più gradito agli italiani, ma l'America non poteva concederlo».

Ed ora tocca alla Francia. «La questione del debito francese rimane un incubo per il Governo di Coolidge — telegrafa il corrispondente del *Manchester Guardian* — perchè Washington avrebbe potuto sistemare il debito della Francia a condizioni assai più favorevoli di quelle fatte all'Italia. Il problema del debito francese è più scabroso di tutti. Si crede possibile che il consolidamento italiano incoraggi Parigi a chiedere concessioni più rilevanti di quelle che Caillaux era disposto nel mese scorso ad accettare».

M. P.

Daudet condannato per diffamazione
a 5 mesi di prigione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, notte.

Questa dicottesima ed ultima udienza del processo Bajot-Daudet si apre alla presenza di un pubblico, che raro è mai stato così numeroso nè così elegante.

L'avv. Vallat ha subito la parola per la difesa del gerente dell'*Action Française*, Delaste. Egli ricostruisce, a grandi linee, il processo, per finire col reagire le teste del querelato ed affermare la buona fede di Leone Daudet. Egli ritorce alla parte civile il rimprovero di ingrandire e deformare le cose. Traccia un quadro patetico della famiglia Daudet e conclude:

— Si è espresso il voto che da questo dibattito nasca la pace: sì, la pace, ma nella giustizia e nella verità. — E chiede perciò un verdetto di assoluzione.

Il difensore di Daudet

Dopo una breve sospensione, l'avv. De Roux, difensore di Daudet, comincia la sua arringa.

— Non si tratta qui — dice, — nè di Leone Daudet, nè di Bajot. Non si tratta per Leone Daudet di sapere se egli sarà condannato ad una multa o alla prigione. Si tratta per lui di convincerci che non è figlio di un martire. Quanto a Bajot, non si tratta nemmeno di lui. Noi sappiamo perfettamente che dietro di lui vi sono degli altri. Ma su Bajot, che fu l'unico testimone supremo della morte di Filippo Daudet, bisogna dire una parola. Bajot è uno di quegli uomini, nei quali non si può avere fiducia. La prova della sua falsa testimonianza risulta dalle diverse sue dichiarazioni. Ed io non esiterò davanti al compito di stabilire la fondatezza dei sospetti di Leone Daudet. Ma, anche se non riuscissi a portare tutte le prove della falsa testimonianza del Bajot e se anche si riuscisse a fare luce completa su tutti i punti del processo, tutto quanto avrò portato dinanzi ai giurati servirà per dimostrare che noi non siamo dei diffamatori.

E l'avv. De Roux traccia il ritratto di Filippo Daudet, e fa una descrizione minuziosa delle relazioni affettuose con il padre. Egli sostiene due tesi: suicidio impossibile e assassinio certo, ricordando la parte esercitata in questo affare dalla P. S., dal libraio Le Flaouiter e dagli anarchici.

— Ma chi ha commesso l'omicidio? — si chiede —. Non c'è da meravigliarsi che su questo punto Leone Daudet si sia abbandonato a diverse supposizioni, poichè era un mistero quello che si doveva svelare. Oggi, attraverso questo mistero, qualche certezza comincia a manifestarsi.

L'avvocato passa quindi ad esaminare i fatti positivi risultanti dall'istruttoria e innanzitutto quelle che Filippo Daudet, ascendosi recato dagli anarchici per tentare di sorprendere il loro segreto, questi si sono vendicati consegnandolo alla polizia.

A questo momento, sicchè l'avvocato dovrebbe parlare ancora un'ora, l'udienza è sospesa e rinviata nella serata, ed alla ripresa egli continua ricordando come, dopo la prima fuga, Filippo si fosse affrettato a fare ritorno al domicilio famigliare.

— Per sua sventura, al suo ritorno da Le Havre, egli si recò dagli anarchici. Alcuni di essi dovevano rappresentare presso di lui una parte abbominevole. Essi — anarchici e polizia — sapevano chi era, lo spogliarono dei suoi denari e delle carte. Poi lo mandarono in Le Flaouiter che lo consegnò alla polizia. E fu la morte. Il libraio fornì l'arma al mandato, dopo di che corse alla prefettura di polizia, dove informò della cosa il signor Lannes. Il quale, a sua volta, diede l'allarme alla pubblica sicurezza. Che avvenne allora? Di subito, in casi simili, per arrestare un giovane bastavano un commissario e due agenti. Ma per Filippo Daudet vennero mobilitati il controllore generale delle ricerche, un commissario divisionario e sei agenti. E' in seguito a ordini dati dalla polizia e dietro indicazioni del controllore amministrativo che questo spiegamento inutile di forze viene praticato. Perchè questo lusso di precauzioni per non arrestare nessuno e per lasciare fuggire un giovane facilmente riconoscibile, anche se avesse cambiato di paesano? E' evidente che tutto questo, non può spiegarsi se non col desiderio di suscitare uno scandalo. Si sa che Filippo è dal libraio anarchico ove è stato attirato. Si è alla vigilia del processo contro Germana Berton, poco distanti dalle elezioni. Si ha bisogno di uno scandalo e lo si trova e il libraio consegna colui che ha armato. Le risultanze del processo lo provano.

L'avv. De Roux termina la sua arringa chiedendo ai giurati un verdetto di assoluzione. Daudet prende brevemente la parola.

La sentenza

Quindi i giurati entrano nella sala delle deliberazioni e ne escono dopo mezz'ora con un verdetto affermativo.

La Corte condanna Leone Daudet a 5 mesi di prigione e 1500 franchi di multa. Il gerente è condannato a due mesi di prigione e 500 franchi di multa.

Lo chauffeur Bajot, costituitosi P. C., ottiene 25.000 franchi di danni e interessi.

L'epilogo del processo di Pola

Collaric all'ergastolo
Cinquant'anni ad altri nove imputati
Quattordici assolti

Pola, 14, notte.

Oggi si è avuto finalmente l'epilogo del lungo processo contro il brigante Collaric e suoi compagni. Ecco la sentenza:

Giovanni Collaric, al quale i giurati hanno confermato i principali delitti, viene condannato all'ergastolo, più 11 anni di segregazione cellulare. Giovanni Nefat è invece assolto dalla imputazione di associazione a delinquere e condannato, per correità materiale nel furto di Licausi, ad anni 4, mesi 5 e giorni 10, più un sesto di segregazione cellulare; Mario Derossi, quale mandante del furto Licausi, ad anni 3, mesi 2 e giorni 20. Dei quali 2 anni condonati per indulto; Ermanno Smolars, ad anni 5, dei quali 2 condonati per indulto, e 2 anni di sorveglianza speciale; Mario Risin e Eugenio Czerny, ad anni 10, più un sesto di segregazione cellulare, e a 3 anni di vigilanza speciale; Francesco Juratich, ad anni 1, mesi 3, 2500 lire di multa e 3 anni di sorveglianza speciale; Francesco Jurgich, ad anni 1, mesi 11 e giorni 10, già espiati; Sante Sinconi, ad 1 anno, mesi 7, giorni 15, già espiati.

Vengono quindi assolti: l'industriale Romano Gilius, per non aver concorso in alcun modo nel furto Licausi; l'orefice Mario Nordio, dalla imputazione di falso acquisto, per estinzione di pena.

L'amante del Collaric, Giovanna Jermon, è assolta dall'imputazione di favoreggiamento e di ricettazione. Inoltre sono assolti dalla imputazione di associazione a delinquere e di favoreggiamento: Gustavo Baviera, Ettore Benulich, Orlando Butti, Giovanni Kovac, Giacomo Lorber, Francesco Sossich, Armando Bercovich, Bruno Ponteli, Francesco Vucnovic, Antonio Vidovich. Maria Vicovich, la quale viene pure assolta dall'imputazione di ricettazione per non aver commesso il fatto.

I carabinieri prendono in consegna Giovanni Collaric, il quale, con atteggiamento spavaldo e colla solita smorfia che gli increspa le labbra, mormora qualche frase che si confonde nel sinistro rumore delle catene che gli vengono messe ai polsi. Gettando un ultimo sguardo sul pubblico, che ancora sosta nell'aula, il bandito si avvia torvo e meditabondo al suo destino.

Sciagura alpina sul Rebbio
Tre alpinisti travolti - Uno scomparso

Varese, 14, notte.

Si è diffusa la notizia di una grave sciagura in cui sono stati coinvolti tre alpinisti, uno dei quali ha perduto la vita. Si tratta di certi Benito Blema, Giovanni Chisen e Guglielmo Rizzu, i quali avevano intrapreso la salita del Rebbio, raggiungendo l'altezza di circa 3200 metri. Essendo già caduta copiosamente la neve, i giovani alpinisti non riuscirono a compiere tutta la salita, e ad un certo punto si trovarono obbligati a indietreggiare. Non si conoscono i precisi particolari della disgrazia, ma risulta che, o per una scivolata o in seguito a una valanga staccata dal maltempo, tutti e tre i turisti rimasero travolti e precipitarono in un burrone. Il Blema ed il Chisen riuscivano a liberarsi dalla tomba ghiacciata in cui erano caduti, ma non trovarono più il loro compagno di sventura Guglielmo Rizzu, che era rimasto avvolto nella neve ed era precipitato nel vuoto. I superstiti non seppero narrare come e dove abbia potuto scomparire il Rizzu, il quale li precedeva di pochi passi quando avvenne la terribile caduta. Essi dicono soltanto di essere scampati per puro miracolo e di aver visto arrivare, parecchio tempo dopo, alcuni alpigiani che si avevano scorti poco prima sulla distesa della neve. Avvertiti del fatto, si recarono sul posto della sciagura parecchi turisti, per iniziare le ricerche del giovane Rizzu. Ma sulla riuscita di esse non si nutre soverchia speranza.

I Podestà in provincia di Cuneo

Cuneo, 14, notte.

Con la progettata istituzione del podestà nei comuni la cui popolazione è inferiore ai 5000 abitanti, la provincia di Cuneo annoverà 235 comuni sottoposti alla riforma. Soltanto 28 comuni potranno continuare a reggersi con amministrazioni elette dai cittadini. I comuni, distinti per circondario che conserveranno le amministrazioni sono i seguenti: *Cuneo*: Cuneo, Caraglio, Chiusa Pesio, Boves, Busca, Dronero, Fossano, Peveragno, Demonte; *Saluzzo*: Saluzzo, Savigliano, Racconigi, Passana, Barge, Bagnolo, Revello, Sampeire; *Mondovì*: Mondovì, Ceva, Ormea, Garessio, Cherasco, Dogliani, Benevagienna; *Alba*: Alba, Bra, S. Stefano Belbo, Sommariva Bosco.

Fosca tragedia a Vienna
Figlio naturale che uccide il padre e se stesso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 14, notte.

Una impressionante tragedia è stata oggi l'epilogo di un lontano e complesso romanzo. Il notissimo dentista viennese dottor Wolf aveva avuto 24 anni or sono, da una relazione illegittima, un figlio a cui fu imposto il nome di Giuseppe Ruemer. Questi — che non era dal padre ufficialmente conosciuto, ne era riuscito ad averne aiuti continuativi e regolari per la propria esistenza — aveva in questi ultimi tempi intentato al dottor Wolf una causa, dinanzi al magistrato, perchè gli venisse riconosciuto il diritto alla corresponsione degli alimenti. La sentenza però era stata sfavorevole al giovane. Allora, esasperato, l'Ruemer, meditò ed attuò la vendetta. Approfittando del fatto di essere conosciuto, si presentò giorni addietro al dentista, sotto altro nome, per sottoporsi a una cura. Ebbero luogo varie sedute. Ieri, appena entrato nel gabinetto, il giovane stese improvvisamente le braccia, sfoderando due rivoltelle sul viso del dottore, al quale rivelò la sua vera personalità. Seguirono alcune frasi brevi, concitate, violente. Poi echeggiarono due colpi: il padre cadde fulminato. Mentre i famigliari già accorrevano, un terzo colpo risonò; il giovane aveva rivolto l'arma contro se stesso. Fu raccolto tantolante e morì poche ore dopo.

La tragedia ha particolarmente impressionato perchè avvenuta nell'ambiente della migliore società viennese.

Una conferenza dell'on. Soleri a Parigi

Cuneo, 14, notte.

L'on. Soleri ha ricevuto dal senatore Chaumet, ministro del Commercio in Francia nel l'ultimo Gabinetto Painlevè (dal quale uscì con l'onorevole Caillaux) e presidente del Comitato parlamentare francese per il commercio, invito di tenere a Parigi una conferenza sull'impasta sul capitolo. L'on. Soleri ha risposto che potrà accettare l'invito se la manifestazione si terrà unicamente nel campo scientifico e tecnico, senza alcun carattere di ricettazione per non aver commesso il fatto.

I carabinieri prendono in consegna Giovanni Collaric, il quale, con atteggiamento spavaldo e colla solita smorfia che gli increspa le labbra, mormora qualche frase che si confonde nel sinistro rumore delle catene che gli vengono messe ai polsi. Gettando un ultimo sguardo sul pubblico, che ancora sosta nell'aula, il bandito si avvia torvo e meditabondo al suo destino.

SPORT

La corsa dei sei giorni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Gand, 14, notte.

Alla corsa dei sei giorni, in 88 ore, cioè alla mezzanotte, erano stati coperti 2416 chilometri e 450 metri. La classifica si stabiliva nel modo seguente: 1.o Persyn-Verscheiden, 172 punti; 2.o Girardengo-Linari, 131 punti; 3.o Van Hevel-Debaets, 111 punti; 4.o Maes-Von Aken, 92; 5.o Baron-Lourt, 76; 6.o Hellebant-Declerq 70; 7.o Olivey-Decorte 46; 8.o Putzeis-Joseret 32; 9.o Standaert-Dejaegher 19; 10.o Delbecque-Matton 14; 11.o Luciano Buysse-Thollembeck 8 punti. Ad un giro 12.o Marcello Buysse-Van Kennen, 112 punti. A due giri 13.o Roels-Dewolff 147; 14.o Thyssnann-Vermeerberghen 71 punti.

Corse ai Parioli

Roma, 14, notte.

Premio Valmo. L. 6000, m. 2200. Giungono: Monteghiaro montato da Terzoli, Garezza e Domiolo. Dieci lunghezze, venti lunghezze. Tot. L. 7, 5, 5.

Premio Borgo. L. 2000 m. 2000. Giungono: Petit Parisien montato da Corbella, Bayko, Silenco. Una testa, una incollatura. Tot. L. 12, 8, 16.

Premio Trastevere. L. 6000, m. 2000. Giungono: Sportivetto montato da Polani, Berengario, Piemontese. Una lunghezza, una testa. Totalizzatore L. 52.50, 13.50, 12, 7.50.

Premio Monti. L. 10.000, m. 2500. Giungono: Sampola montato da Parola, Tout-beau, Breezer. Una lungh. e mezza, una lungh. e mezza. Totalizzatore L. 12.50, 7.50, 7.50.

Premio Pigna. L. 5000, m. 1300. Giungono: Elena montato da Poli, Manilla, Ungarus. Tre lungh., due lungh. Tot. L. 131, 17, 8.50, 8.

Premio Aurelia. L. 6000, m. 1500. Giungono: Ristoye, Grenze, Orby's bell. Una testa, quattro lungh. Tot. L. 22.50, 9.50, 7, 11.50.

Un "Golia,, caduto nella Manica
Rapido salvataggio

Parigi, 14, notte.

Un «Golia» è caduto nella Manica a 8 miglia dal Capo Grisnez. Non appena avuta notizia dell'accidente, un rimorchiatore della Camera di commercio di Bordeaux — che si trovava casualmente in quei paraggi — è partito per il luogo del disastro per portare soccorso. Fortunatamente l'idroplano fu trovato. Il pilota Delisle e il meccanico Bellonte erano aggrappati all'apparecchio. Il pilota aveva l'acqua fino al collo. I due uomini aspettavano il soccorso da un quarto d'ora. L'idroplano aveva a bordo 50 colli. Esso ha potuto essere rimorchiato fino in porto. Il meccanico è leggermente ferito, il pilota è sano e salvo.

L'arrivo degli idrovolanti
reduci dal "raid,, nel Mediterraneo occidentale

Cagliari, 14, notte.

Sono giunti oggi da Tunisi gli idrovolanti agli ordini del comandante March. Strozzi-Ridolfi, reduci dal *raid* nel Mediterraneo Occidentale. Nonostante il ignorasse l'arrivo della squadriglia, è stato fatto ad essa cordialissimo accoglienze. Gli apparecchi proseguiranno per Livorno. (*Ag. Stefani*).

Il colpo ladresco sul diretto 36
Il quinto bandito... è uno dei quattro - Il bando Fantomas che non esiste - Difese e contraddizioni

Bologna, 14, notte.

Sull'audace colpo ladresco sul diretto 36 si hanno i seguenti nuovi particolari. Il danno sofferto dalla Banca d'Italia si conferma in sole 20.500 lire, secondo la verifica di Milano. Tra gli oggetti abbandonati dai ladri nello scompartimento, sono stati rinvenuti tamponi di cloroformio ed una pasta nera per truccature. La presenza di questa roba sta a dimostrare che la banda dei malviventi aveva preso tutte le precauzioni per agire secondo le circostanze favorevoli che si sarebbero presentate, non esclusa quella di cloroformizzare i sei impiegati, non sappiamo però con quale e quanta probabilità. Certo che essi avevano fatto un grande assegnamento sul sonno dei custodi delle valigie. E' accertato invece che i sei funzionari sono sempre stati cogli occhi aperti, anche perchè insospettiti fortemente dagli avvicinamenti misteriosi del vicino di scompartimento, tanto è vero che uno di essi potè notare lo strano movimento di una valigia posta sulla reticella ed accennò del tira barbone. La perforazione del tramezzo che divide lo scompartimento doveva fare parte del piano audace, ma si ha la sensazione che i ladri vi abbiano ricorso solamente quando videro l'impossibilità di agire diversamente causa la vigilanza continua che facevano i funzionari della banca. Nonostante che le nostre autorità di P. S. abbiano subito richiesto a Roma notizie precise sopra i quattro arrestati, nessuna risposta si è ancora avuta.

Dalle risultanze sinora emerse e dai primi interrogatori degli arrestati sembrerebbe ad ogni modo esclusa l'esistenza di un quinto malandrino, reo per il famoso uomo biondo dagli occhiali al quale è stato imputato il furto delle 20.500 lire ancora mancanti. Sembra infatti accertato che l'uomo biondo non sarebbe che un truce del maggiore dei due Balsamo, o, per meglio dire, una sua incarnazione, mentre il preteso cav. Contedini continua a difendersi con insistenti e seiocche denegazioni ed avanza pretese, silenzi ed amicizie nelle alte sfere. I due fratelli Balsamo sono poi coerenti nella loro linea di difesa. Essi insistono nell'affermare che tutta la colpa del fattaccio è da attribuirsi al misterioso uomo biondo, al quale appiopperanno anche la responsabilità del famoso cambio del biglietto ferroviario operato poco dopo Pistoia. Il giovane Balsamo avrebbe cioè richiesto il proseguimento al conduttore Cinotti per conto del tipo sconosciuto. L'uomo biondo si sarebbe anche imposto al due Balsamo nel momento in cui, svitata la lampadina elettrica nel vagone, si accingeva a tagliare il tramezzo che divideva i due scompartimenti. Interrogati dove, secondo loro, fossero diretti, i due Balsamo hanno candidamente dichiarato che si recavano a Milano.

— A fare che cosa? — chiese il funzionario.

Il più giovane dei due ha risposto:

— Mio fratello aveva sacrificato una signorina ed io andavo a mettere le cose a posto.

Il particolare è stato confermato anche dal maggiore dei Balsamo. Essi, invece, sono caduti in contraddizioni sul particolare della compera dei biglietti alla stazione di Roma. Il minore dei fratelli conferma infatti che i biglietti sono stati acquistati dal fratello maggiore, mentre questi dà la versione opposta. Naturalmente a carico degli arrestati stanno sinora molti elementi e specialmente la testimonianza del conduttore Cinotti e dello stesso controllore ferroviario, oltre quelle di alcuni viaggiatori. Più impacciato di tutti è apparso il preteso cav. Contedini, che è stato pure interrogato a lungo nel carcere di San Giovanni in Monte e che ha dichiarato che si era recato al Sasso in automobile, anche lui per ragioni sentimentali...

Un fratricida è ucciso dal fratello

Messina, 14, notte.

A Massa Annunziata, di Mascalucia, è stato commesso ieri un orribile fratricidio. Per spiegarlo bisogna risalire a circa un ventennio fa, quando certo Salvatore Giuffrida, la vittima di ieri, uccideva, per motivi di interesse, il fratello Michele. Arrestato a suo tempo e reasoi confesso, il fratricida scontò 11 anni di pena. Giuffrida uscì dal carcere circa quattro anni fa, precocemente invecchiato, amputato di una gamba e inabile a qualsiasi lavoro. Chiese gli alimenti di legge, citando il fratello Giuseppe e il nipote Ignazio Sambataro, in giudizio civile. Il Giuffrida in Corte di Appello aveva guadagnato la causa e prossimamente si sarebbe dovuto procedere ad atti di esproprio contro il Giuseppe Giuffrida. Incontratosi il Salvatore col fratello nella casa di quest'ultimo, si accese violentissimo un diverbio fra i due. Il Giuseppe a un certo punto, impadronitosi della stampella del Salvatore, gli assestò parecchi colpi alla testa, fracassandogliela. Commesso il nefando delitto, il fratricida rientrò a casa e, cambiatosi il vestito, andò a Mascalucia a costituirsi. Sono stati pure arrestati: la moglie del Giuseppe, Sapienza Anna, e il nipote Angelo Giuffrida, poichè, secondo alcune voci, le quali vanno prendendo sempre maggiore consistenza, il movente del delitto non sarebbe stato solo l'interesse, ma anche la gelosia.

Un dramma della gelosia
alle Ausiae di Cuneo

Cuneo, 14, notte.

Pietoso dramma d'amore e di sangue, quello che oggi si è ricostruito dinanzi ai giurati cuneesi. Lesegno, piccolo centro prossimo a Ceva fu teatro, l'11 aprile scorso di un fulmineo episodio che impressionò vivamente quella tranquilla popolazione e che per poco non ebbe tragiche conseguenze. Protagonisti: un povero pescatore del luogo, certo Federico Quadri e l'amante sua Modesta Canavero, una disgraziata, senza mezzi e senza dimora e le cui fortune consistevano tutte in una certa avvenenza che aveva fatto perdutamente innamorare di lei il pescatore. S'erano incontrati un giorno sulle rive del Corsaglia: lui, intento al suo lavoro, lei, vagabonda in cerca di un asilo. Il Quadri le offerse di dividere con lui la squallida stamberga che lo accoglieva e di spezzare il pane che non tutti i giorni giungeva. La Canavero accettò e si iniziò un *ménage* di miseria e di privazioni, ma pure in mezzo ad esso sorse infrenabile la passione del Quadri, passione che la Canavero ricambiò a parve ricambiasse, per quasi due anni. Un brutto giorno in mezzo ai due amanti si levò un'ombra paurosa: quella dell'altro che in questo caso rispondeva al nome di Terz...oni! Era destino!

Da quel dì il pescatore cambiò umore; lasciò le reti e la lenza per spiare le mosse della donna ingrata, per scoprirla nei convegni clandestini che essa, scaltra come una zingara, fissava all'altro, Felice vana. Alludere anche in atto le minacce, tanto che la Canavero un giorno sparve, rifugiandosi nell'altro ospitale nido. Non corse molto tempo che il Quadri scoprì il ritiro dei colombi e vi si recò armato di rivoltella. Voleva vendicarsi del rapitore. A sera inoltrata si avvicinò alla casa del rivale e dichiarò:

— Sono il messo comunale, ho un affare urgente per voi. Scendete!

Volle il caso che invece del Terzoni, già a letto, scendesse la donna.

Il Quadri persuaso di aver dinanzi a sè il rivale, puntò l'arma e lasciò partire due colpi che ferirono lievemente la Canavero ad un braccio. Il rumore degli spari fece accorrere numerose persone fra cui il vice-sindaco Martini, ma il Quadri, facendosi largo con l'arma spianata, si celiò. Costituitosi il luglio scorso, fu rinviato a giudizio per mancato omicidio e minaccia a mano armata. L'imputato si difese affermando che era sua intenzione di minacciare il rivale per deciderlo a restituirgli il mal tolto e che i colpi erano partiti contro sua voglia. Il dibattimento si è chiuso con un verdetto nel quale i giurati hanno negato l'intenzione di uccidere la donna ed ammesso il tentativo lieve e le minacce, accordando le attenuanti generiche. Il presidente ha in conseguenza pronunciato sentenza di condanna ad 1 anno e 6 mesi, beneficati da indulto.

Presidente Lastrucci; P. M. Debenedetti; difesa Tonelli; Cancelliere Graziani; Uff. Giud. Rocca.

L'equipaggio del sottomarino inglese
è veramente perduto!

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

14 novembre 1925

Mercato calmo, ma in complesso assai sostenuto. Affari attivi sulle Viscosa, le Fiat e le Italiana Gas. I titoli di Stato stazionari. I Cambi in buona tendenza.

Titoli quotati ufficialmente fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 75 n.); 75,10 — Consolidato 5 % (cont. 93,50); 93,75 — Banca d'Italia 1710 n. — Banca Commerciale 1472-1463, 1453 — Credito Italiano 900-890, 900 — Rubattino 647 — Cosulich 298 n. — Italiana Gas 398-390, 396,25 — Consumatori Gas 387-381, 381 — Elettricità A. It. 330-325, 326,50 — Sip 221-217, 220 — Schiapparelli 127 — Bauchiero 34,50 — Monte Amiata 330 — Fiat 540-530, 540,50 — Bonifiche 584-570, 570 — Florio 201-200,50, 190,50 n. — Colon. Valli Lanzo 328 — Viscosa 432-424, 429 — Châtillon 1.341-335, 337,50 — Beni Stabili 707 — Cementi 430-426, 428 — Pittaluga 137,50 — Spalato 485 n.

Titoli non quotati ufficialmente fine corr.:

Montecatini (cont. 250) — Fiammiferi 100 — Aedes 13,10, 12,95 — Diritti Montecatini (cont. 14,70, 14,50.

Cambi: Parigi 100,35-100,80, 100,60 — Svizzera 477,50 — Londra 120,225, 120,1025 n. — Belgio 112,50 n. — New York ch. 24,62, 24,70 n. vers 24,81 n.

BORSA DI MILANO, 14 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 74,90 — Consolidato 5 % f. m. 93,50 — Banca d'Italia 1700 — Banca Commerciale Italiana 1455 — Credito Italiano 902 — Banco di Roma 120 — Credito Marittimo 640 — Ferrovie Mediterraneo 350 — Ferrovie Meridionali 690 — Rubattino 644 — Libera Triestina 508 — Cosulich 300 — Sita [illegible] — Terni 565 — Mercantile Miani e Silvestri 100 — Breda 301 — Montecatini 200 — Società Metallurgica Italiana 170 — Ilva 280 — Fiat 547 — Isotta 6 — Ilva 280 — Elba 57 — Linifici Canapa Nazionale 739 — Linificio e Rossi 5000 — Id. Vercelli 402 — Cotonificio Cantoni 6700 — Cotonificio Veneziano 305 — Cotonificio Meridionale 137 — Cotonificio Turati 960 — Tessuti stampati De Angeli 1573 — La Seta de Chatillon 309 — Bassani Varzi 1156 — Tosi 499 — Bernasconi 923 — Pirelli 1045 — Industria Zuccheri 140 — Raffineria Ligure Lombarda 585 — Distilleria Italiana 154 — Riseria Italiana 836 — Molini Alta Italia 1000 — Pridania 830 — Gollinelli 195 — Edison 232 — Società Adriatica di Elettricità 225 — Società Elettrica Bresciana 248 — Marconi 165 — Vizzola 1055 — Conti 498 — Negri 226 — Ligure Toscana di Elettricità 340 — Esercizi Elettrici 165,50 — Esercizione Italo Americana 880 — Costruzioni Veneta 205 — Beni Stabili Roma 765 — Grandi Alberghi 240 — Fondi Rustici 294 — Cementi Spalato 485 — Nazional Bank 540.

Cambi. — Francia 100,05 — Svizzera 477,50 — Londra 120,20 — New York 24,67,5 — Berlino 5,90,5 — Vienna 3,50 — Belgio 112,10 — Spagna 353 — Praga 73,50 — Budapest 0,03,45.

BORSA DI GENOVA, 14 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 74,10 — Consolidato 5 % f. m. 93,60 — Consolidato 5 % cont. 93 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 82,45 — Banca d'Italia 1709 — Banca Commerciale Italiana 1462 — Credito Italiano 902 — Banco di Roma 119 ½ — Credito Marittimo 650 — Beni Stabili 705 — Aedes 13 — Ferrovie Meridionali 692 — Ferrovie Mediterranee 345 — Rubattino 645 — Libera Triestina 508 — Cosulich 295 — Lloyd Sabaudo 322 — Alta Italia 930 — Navigazione 530 — Raffineria Ligure Lombarda 580 — Industrie Zuccheri 700 — Gollinelli 195 — Distillerie Italiane 156 — Ansaldo 8 — Ilva 275 — Elba 57,50 — Ferriere Volpi 445 — Metalli 168 — Miani 160 — Balmine 158 — Montecatini 248 ex — Monte Amiata 340 — Molini Alta Italia 970 — Semolerie 1000 — Nilos 770 — Fiat 540 — Italia 8 — Spa 17,50 — Terni 565 — Negri 226 — Salt 320 — Esercizi Elettrici 165 — Snia 427 — Colonizzazione Meridionali 120 — Nazional Bank 540.

Cambi. — Francia 100,15 — Londra 120,17,5 — Svizzera 477,50 — New York 24,77 ½ — Spagna 355.

BORSA DI ROMA, 14 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 74,20 — Id. id. fine mese 74,30 — Consolidato 5 % cont. 93,25 — Id. id. fine mese 93,25 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 82,75 — Banca d'Italia 1710 — Credito Fondiario 440 — Banco Commerciale Italiana 1469 — Credito Italiano 899 — Banco di Roma 120 — Credito Marittimo 650 — Ferrovie Meridionali 695 — Rubattino 643 — Cosulich 303 — Libera Triestina 507 — Tirrena 310 — Ferriere Meridionali 135 — Snia 425 — Châtillon 336 — Terni 571 — Elba 58 — Metallurgica Italiana 156 — Ilva 279 — Ansaldo 8,50 — Fiat 544 — Ansaldo 339 — Montecatini 252 — Monte Amiata 341 — Antimonio 36,50 — Elettrochimica 164 — Forza Idrauliche 258 — Gas 1414 — Romana Zuccheri 119 — Eridania 530 — Pantanella 941 — Prima Pilatura Riso 530 — Bonifiche Ferraresi 570 — Fondi Rustici 296 — Immobiliare 304 — Beni Stabili 705 — Impresa Fondiaria 418 — Risanamento Napoli 1345 — Acqua Marcia 1052 — Condotte Acqua 978 — Acquedotto Serino 475 — Marconi 304 — Omnebus 484 — Spalato 491 — Ismmo 188 — Fondiaria Vita 1800 — Acquedotto Palermo 495 — Nazional Bank 545.

Cambi. — Francia 100,50 — Londra 119,76 — New York 24,73 ½.

BORSA DI TRIESTE, 14 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 76 — Consolidato 5 % 93,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 82,75 — Banca d'Italia 1695 — Banca Commerciale Italiana 1460 — Credito Italiano 890 — Banco di Roma 120 — Banca Commerciale Triestina 613 — Ferrovie Meridionali 691 — Adria 978 — Cosulich [illegible] — Libera Triestina 506 — Lloyd 1060 — Tramvia 685 — Gorshmich vecchia 608 — Martinolich 214 — Tripcovich 870 — Anonima Infortuni Milano 4200 — Assicurazioni Generali 6740 — Riunione Adriatica prima serie 3800 — Id. id. seconda serie 3630 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2140 — Forza Idrauliche 358 — Cantiere Navale Triestino 201 — Cementi Spalato 480 — Prima Pilatura Riso 330 — Cementi Isonzo 187 — Stabilimento Tecnico Triestino 940 — Nazionale Bank 550.

Cambi. — Francia 100 — Londra 119,90 — New York 24,80 — Svizzera 476 — Spagna 345 — Amsterdam 999 — Berlino 5,89 — Bucarest 11,— Praga 73,25 — Vienna 3,53 — Ungheria 0,03 — Belgio 111,50 — Budapest 0,03,45.

BORSA DI FIRENZE, 14 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 75 — Consolidato 5 % 93,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 82,50 — Banca d'Italia 1700 — Banca Commerciale Italiana 1465 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 120 — Ferrovie Meridionali 692 — Rubattino 645 — Italo 498 — Valdarno 182,50 — Ligure Toscana 330 — Ilva 280 — Fiat 540 — Elba 58 — Magona Italia 653 — Monte Amiata 340 — Torrigiani 71 — Zuccheri Roma 120 — Eridania 530 — Fondiaria Incendi 1555 — Fondiaria Finanziaria 1345 — Bonifiche Ferraresi 570 — Società Calce Cementi di Testi 80 — Nazional Bank 540.

Cambi. — Francia 100,30 — Londra 120,05 — Svizzera 476,50 — New York 24,70 — Belgio 112,75.

BORSE DI NAPOLI, 14 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 0081 74 — Id. id. f. m. 74,90 — Consolidato 5 % cont. 93,75,5 — Id. id. f. m. 93,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 82,50 — Banco d'Italia 1690 — Banca Commerciale Italiana 1460 — Credito Italiano 901 — Credito Marittimo 645 — Industrie Zuccheri 700 — Gollinelli 195 — Distillerie Italiane 156 — Ansaldo 8 — Ilva 275 — Elba 57,50 — Ferriere Volpi 445 — Metalli 168 — Miani 160 — Balmine 158 — Montecatini 248 ex — Monte Amiata 340 — Molini Alta Italia 970 — Semolerie 1000 — Nilos 770 — Fiat 540 — Italia 8 — Spa 17,50 — Terni 565 — Negri 226 — Salt 320 — Esercizi Elettrici 165 — Snia 427 — Colonizzazione Meridionali 120 — Nazional Bank 540.

Cambi. — Francia 100,15 — Londra 120,17,5 — Svizzera 476,50 — New York 24,77 ½ — Spagna 355.

BORSA DI ROMA, 14 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 74,20 — Id. id. fine mese 74,30 — Consolidato 5 % cont. 93,25 — Id. id. fine mese 93,25 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 82,75 — Banca d'Italia 1710 — Credito Fondiario 440 — Banco Commerciale Italiano 1469 — Credito Italiano 899 — Banco di Roma 120 — Credito Marittimo 650 — Ferrovie Meridionali 695 — Rubattino 643 — Cosulich 303 — Libera Triestina 507 — Tirrena 310 — Ferriere Meridionali 135 — Snia 425 — Châtillon 336 — Terni 571 — Elba 58 — Metallurgica Italiana 156 — Ilva 279 — Ansaldo 8,50 — Fiat 544 — Ansaldo 339 — Montecatini 252 — Monte Amiata 341 — Antimonio 36,50 — Elettrochimica 164 — Forza Idrauliche 258 — Gas 1414 — Romana Zuccheri 119 — Eridania 530 — Pantanella 941 — Prima Pilatura Riso 530 — Bonifiche Ferraresi 570 — Fondi Rustici 296 — Immobiliare 304 — Beni Stabili 705 — Impresa Fondiaria 418 — Risanamento Napoli 1345 — Acqua Marcia 1052 — Condotte Acqua 978 — Acquedotto Serino 475 — Marconi 304 — Omnebus 484 — Spalato 491 — Ismmo 188 — Fondiaria Vita 1800 — Acquedotto Palermo 495 — Nazional Bank 545.

Cambi. — Francia 100,50 — Londra 119,76 — New York 24,73 ½.

BORSA DI TRIESTE, 14 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 76 — Consolidato 5 % 93,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 82,75 — Banca d'Italia 1695 — Banca Commerciale Italiana 1460 — Credito Italiano 890 — Banco di Roma 120 — Banca Commerciale Triestina 613 — Ferrovie Meridionali 691 — Adria 978 — Cosulich [illegible] — Libera Triestina 506 — Lloyd 1060 — Tramvia 685 — Gorshmich vecchia 608 — Martinolich 214 — Tripcovich 870 — Anonima Infortuni Milano 4200 — Assicurazioni Generali 6740 — Riunione Adriatica prima serie 3800 — Id. id. seconda serie 3630 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2140 — Forza Idrauliche 358 — Cantiere Navale Triestino 201 — Cementi Spalato 480 — Prima Pilatura Riso 330 — Cementi Isonzo 187 — Stabilimento Tecnico Triestino 940 — Nazionale Bank 550.

Cambi. — Francia 100 — Londra 119,90 — New York 24,80 — Svizzera 476 — Spagna 345 — Amsterdam 999 — Berlino 5,89 — Bucarest 11,— Praga 73,25 — Vienna 3,53 — Ungheria 0,03 — Belgio 111,50 — Budapest 0,03,45.

BORSA DI FIRENZE, 14 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 75 — Consolidato 5 % 93,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 82,50 — Banca d'Italia 1700 — Banca Commerciale Italiana 1465 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 120 — Ferrovie Meridionali 692 — Rubattino 645 — Italo 498 — Valdarno 182,50 — Ligure Toscana 330 — Ilva 280 — Fiat 540 — Elba 58 — Magona Italia 653 — Monte Amiata 340 — Torrigiani 71 — Zuccheri Roma 120 — Eridania 530 — Fondiaria Incendi 1555 — Fondiaria Finanziaria 1345 — Bonifiche Ferraresi 570 — Società Calce Cementi di Testi 80 — Nazional Bank 540.

Cambi. — Francia 100,30 — Londra 120,05 — Svizzera 476,50 — New York 24,70 — Belgio 112,75.

BORSE DI NAPOLI, 14 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 0081 74 — Id. id. f. m. 74,90 — Consolidato 5 % cont. 93,75,5 — Id. id. f. m. 93,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 82,50 — Banco d'Italia 1690 — Banca Commerciale Italiana 1460 — Credito Italiano 901 — Credito Marittimo 645 — Banco di Roma 121,50 — Ferrovie Meridionali 675 — Rubattino 647 — Terni 570 — Elba 60 — Ilva 280 — Gas Roma 1420 — Rinnovamento 1130 — Beni Stabili 710 — Colonizz Meridionali 130 — Società Meridionale di Elettricità 327 — Acquedotto del Serino 472 — Compagnia Fondiaria Regionale 150 — Banca Naz. Cred. 542.

Cambi. — Francia 100,40 — Londra 119,90 — New York 24,80.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 14. — Consolidati: 5,50 % netto 1906 76,25 — 3,50 % netto 1902 67 — 3 % lordo 45,25 — 3 % netto 30,50 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 82,50.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 14. — Francia 100,18 — Svizzera 477,50 — Londra 120,25 — Olanda 997 — Spagna 354 — Belgio 112,50 — Berlino 5,92,5 — Vienna 3,50 — Praga 73,75 — Romania 11,60 — Argentina oro 19,45; carta 20,45 — New York 24,76,2 — Canadà 24,81 — Belgrado 44,25 — Budapest 0,03,45 — Russia 127,02,7 — Oro 378,14.

BORSE ESTERE

Parigi, 14. — Tituli: Rendita francese 4 % perpetua 50,60 — Id. 3 % amm. antica 53 — Id. 5 % amm. nuova 92,75 — Prestito francese 4 % 1917 82,15 — Id. id. 4 % 1918 bb. 41,70 — Id. id. 1920 liberato 68,20 — Id. id. 1920 id. 63,50 — Tunisina 180 — Rendita Argentina 1896 351 — Id. id. 1900 234 — Id. Brasiliana 4 % 256 — Rendita Egiziana 6 %, unificata 414 — Id. Italiana 3,50 % 76,75 — Id. russe 5 % 1906 24,75 — Id. id. 4 % 1900 17,50 — Id. Serba 4 % 04 — Id Turca 70 — Banca di Francia 6610 — Id. di Parigi 1245 — Credit Foncier 1250 — Id. Lyonnais 1270 — Banca Ottomana 1020 — Id. Commerciale Italiana 1420 — Metropolitain 463 — Azioni Suez 13,500 — Tirrenici 252 — Obbligazioni Lombarde Antiche 238 — Rio Tinto 84,10 — Rissilo - remission - 230 — Charterad 177 — De Beers 1753 — Ferreira 97 — Geduld 425 — Gold Fields 275 — Randfontein 76,75 — Rand Mines 276.

Parigi, 14. — Cambi: Italia 100,30 — Londra 120,20 — New York 24,84,5 — Belgio 112,47 — Spagna 354,75 — Svizzera 477 — Olanda 999,75.

Londra, 14. — Cambi: Italia 120,10 — New York 4,84,71 — Montreal 4,84,25 — Amsterdam 12,04,43 — Francia 110,53 — Belgio 108,00 — Germania 20,39 — Svizzera 25,33 — Spagna 23,97 — Portogallo 25,5 — Copenaghen 17,68 — Stoccolma 18,13 — Oslo 21,68 — Helsingfors 102,43 — Praga 105,50 — Budapest 345000 — Belgrado 274 — Sofia 270 — Bucarest 1030 — Atene 304 — Costantinopoli 852 — Austria 345000 — Varsavia 30,50 — Buenos Aires 46,87 — Rio Janeiro 7,50 — Alessandria 97,50 — Hong Kong 28,19 — Shanghai 39 — Jokohama 20,93 — Messico 24,50 — Montevideo 50,75 — Valparaiso 48,50 — Buenos Aires su Londra 30,34.

New York, 14. — Apertura: Roma 4,04,5 — Londra 4,84,75 — Parigi 4,01,5 — Bruxelles 4,04 — Madrid 14,07 — Berna 19,26 — Amsterdam 40,31 — Stoccolma 26,74 — Oslo 20,22 — Copenaghen 23,75 — Praga 3,96,25 — Berlino 23,80 — Vienna 0,03,14 — Budapest 0,03,14 — Belgrado 1,77,38 — Bucarest 0,46,88.

Ginevra, 14. — Cambi: Italia 20,02,75 — Berlino 0,19,25,5 — Vienna 0,14,12,5 — Londra 22,14,75 — Parigi 20,36,5 — New York 5,18 12,16 — Bulgaria 3,71,5 — Praga 15,38,75 — Belgrado 2,18,25.

Berlino, 14. — Cambi: Italia 16980 — Francia 14800 — Svizzera 85920 — Vienna 4915 — Ungheria 5385 — Londra 20353 — Amsterdam 169080 — New York 4200 — Praga 12440.

MERCATI

BESTIAME

Moncalvo, 14. — Bestiame da lavoro e da allevamento. Buoi da lavoro al Mg. da L. 50 a 55 — Vacche da razza per capo da 2500 a 3000 — Manzi da 55 a 60 — Vitelli da 60 a 70 — Vitelli lattonzoli da 62 a 67 — Maiali magroni da 80 a 85 — Maiali lattonzoli da 40 a 100 — Bestiame da macello Buoi da L. 55 a 60 al Mg. — Vacche e giovenche da 40 a 45 — Manz da 50 a 55 — Vitelli da 62 a 72 — Maiali da 67 a 69 — Orini da 58 a 65.

Mantova, 12. — Buoi di 1.a qualità al Q.le da L. 640 a 700 peso vivo; di 2.a qualità da L. 480 a 600 — Vacche di 1.a qualità da L. 560 a 600; di 2.a qualità da L. 220 a 520 — Tori di 1.a qualità da L. 520 a 600; di 2.a qualità da L. 490 a 550 — Vitelli maturi di 1.a qualità da L. 800 a 1000; di 2.a qualità da L. 700 a 800.

Udine, 13. — Discreta affluenza di capi, limitati gli affari conclusi. Quotazioni: Buoi al Q.le a peso vivo L. 500; a peso morto L. 1000 — Vacche a peso vivo L. 500; a peso morto L. 1000 — Vitelloni a peso vivo L. 580; a peso morto L. 960. — Vitelloni a peso vivo L. 695; a peso morto L. 810 — Orini a peso morto L. 480 — Suini a peso vivo L. 650; a peso morto L. 940.

CEREALI

Alessandria, 13. — Fare al Q.le da L. 100 a 115 — Riso da L. 202 a 205 — Ceci da L. 300 a 310 — Avezzarda da L. 160 a 170 per merce resa al fabbricante; prezzi in genere stazionari.

Mercatovecchio, 14. — Frumento al Q.le da L. 150 a 163 — Segale da 130 a 140 — Avena da 125 a 130 — Granoturco da 115 a 120 — Fave da 170 a 180.

Mantova, 12. — Frumento fino al Q.le da L. 180 a 190 — Id. mercantile da L. 170 a 181 — Farina di frumento marca N. 1 A da L. 222 a 226 — Id. marca N. 1 B da L. 211 a 222 — Sottoprodotti della macinazione: Farinaccio da L. 130 a 132 — Crusca da L. 117 a 122 — Cruschello da L. 150 a 170 — Granoturco fino da L. 143 a 146 — Id. mercantile da L. 130 a 140 — Avena da L. 130 a 135 — Risone: risone da L. 85 a 100 — Grana lunga da L. 150 a 160 — Giapponese varie specie da L. 145 a 153 — Maratelli da L. 150 a 165 — Riso: risone da L. 300 a 375 — Grana lunga da L. 260 a 270 — Giapponese varie specie da L. 230 a 240 — Maratelli da L. 255 a 270.

FARINA PANE PASTA

Alessandria, 14. — Farina di granoturco al kg. L. 1,50 — Crusca al Q.le L. 122 — Pasta alimentare scema di produzione locale al 61 % al kg. L. 3,80; pasta franca di semola al 61 % L. 2,20.

FORAGGIO

Mercatovecchio, 14. — Fieno maggengo da L. 58 a 60 al Q.le — Fieno agostano da 48 a 52 — Fieno terzuolo da 45 a 46 — Fieno di medica da 45 a 46 — Fieno di trifoglio da 35 a 40.

Stato Civile di Torino

14 novembre 1925

NASCITE (6: maschi 7, femmine 11.

MATRIMONI: Bertolino Gaetano con Barra Domenica — Cogno Carlo con Botta Maria — Panighi Mario con Riva Giuseppina — Zamboni Nello con Pastore Alina — Felcina Teresio con Lucca Eugenia — Rivalis Secondo con Conte Elisa — Zamparoli Giovanni con Cassino Antonia — Ducrey Francesco con Giordano Maria Mimì.

MORTI: Guglielmetti Maddalena ved. Secco, di anni 76, di Airasca, casal., strada Lucento, 75 — Amfrico Maddalena m. Servia, id. id. di Candia C., casal., corso Palermo, 40 — Rosso Giovanna fu Carlo, id. id. di Torino, sarta, corso Regina Margherita, 166 — Gerbi Carolina ved. Bianco, id. id. di Isola d'Asti, casal., corso M. D'Azeglio, 84. — Marchiando Gallo Marco fu Antonio, id. id. di Cuorgnè, elettricista, via Cairoli, 6 — Maccagno Lucia v. Buffa, id. id. di Torino, casal., corso Spezia, 53. — Muratori Teresio di Paolo, id. id. di Torino, viaggiatore, via Belfiore, 30. — Pantati Carlo fu Giuseppe, id. id. di Trofarello, ferroviere, via Alassio, 8 — Cavallo Pietro fu Giovanni, id. id. di Volpiano, cittadino dell'ordine, corso Monteglari, 204 — Aprà Giovanni Battista fu Michele, id. id. di Torino, imballatore, corso Francia, 180 — Bavera Carlo fu Luciano, id. id. di Castagnole Lanze, direttore stab Martini — Romano Francesco di Domenico, id. id. di Cossila, industriale — Saracco Eva m. Ferraris, id. id. di Vignale Mont., agiata — Poria Giuseppina ved. Belloni, id. id. di Milano, agiata — Casalgrande Nereo fu Andrea, id. id. di Nonantola, tramviere — Borgione Felicina m. Savaro, id. id. di Alba, casal. — Godano Antonio fu Antonio, id. id. di Torino, rigattiere — Porta Carlo fu Francesco, id. id. di Casale, impiegato — Covino Palmira fu Luigi, id. id. di Pecetto T., magliaista.

Minori d'anni sei, 6.

Totale 25, di cui 8 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 12 Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Feroci Orsolo, operaio con Manzoni Aquilia — Giubasso Giovanni con Rona Agostina — Governato Angelo, meccanico con Ravetti Emma — Montefameglio Giuseppe, capitano con Fioccardi Maggiorina — Masulli Marco, meccanico con Bergamin Apollonia — Pocchiolino Giuseppe, meccanico con Vaira Teresa, tessitrice — Guarnotti Angelo, negoziante con Brunetti Corinna, cameriera — Pinoli Giovanni, impresario costrutt. con Bonardi Anjetta — Percivalle Giuseppe, esercente con Gioachino Carolina, sarta — Quacanta Vincenzo, manovale con Verbale Maria — Lano Damiano, cameriere con Varra Elisabetta, cameriera — Verona Delfino, operaio con Mariol Giacomina, operaia — Preone Giuseppe, fermoviere con Calcottino Bernardina, sellaia — Bondonno Carlo, impiegato con Rocca Ilaia modista — Musso Antonio, impresario costr. con Rossi Angiolina — Nepote Vincenzo, tecnico con Ardemo Anna, impiegata — Moglia Giuseppe, funiglito, con Marchisio Olimpia, cuoca — Capello Pietro, meccanico con Calli Ida, operaia — Bono Edoardo, impiegato con Zappata Caterina, sarta — Mariani Celestino, esercente con Sicca Rosina, impiegata — Zuretti Carlo, meccanico con Barolo Caterina, sarta — Mondicone Ferdinando, meccanico con Ligrandi Lucia, cameriera — Lovati Angelo, elettricista con Vandagnotto Rosa — Giacone Pietro, falegname con Giacomino Teresa, sarta — Morano Paolo, meccanico con Martinasso Maria — Rossacco Giovanni, operaio con Grasso Quarina, [illegible] — Bonfanti Antonio, settuit. R. E. con Verzani Anna — Bonetto Natalino muce, con Gallesi Margherita — Bernachi Oscar, cameriere con Zachello Anna — Rossotto Mario, con Faigoli Attilia — Di Natale Gaetano, negoziante con De Monte Evelina — Gallino Luigi, meccanico con Serralunga Anna — Crosetti Giuseppe, meccanico con Ballotta Carolina — Pischedda Mario, guardia daziu con Greppi Norina, sarta — Sartoris Giuseppe, elettricista con Giovo Leopolda, impiegata — Alessio Giovanni, tramviere con Bertolotto Adelina, tessitrice — Molinari Cesare, industriale con Nob. Cappont-Tranca Pierina Teresa Pietro, amministratore con Corona Luisella — Mirabelli Giuseppe, meccanico con Tempia Bonda Agostina, tessitrice — Delponte Giuseppe, impiegato con Serra Felicina, impiegata — Caccia Mario tenente aiuto con Mariotti Matilda — Silicca Lorenzo, tramviere con Tomalino Giuseppina — Ghiapolla Donato, Marese. R. E. con Dilicaro Grazia Cantina Ernesto, operaio con Dusio Carlina, casalinga — Bellile Carlo, industriale con Mayliani Ida — Nerici Frediano con Nerici Zita — De Matteis Oronzo, panettiere con Cuscina Felicia, ricamatrice — Barbero Ottavio, verniciatore con Rosa Anna, ligeriera — Grivetto Pietro, impiegato con Belli Maria — Cantone Carlo, agente d'assic. con Turco Pantina, ragioniera — Stavarango Achille, viaggiatore con Herganino Jolanda, impiegata — Cavanna Giovanni, concessionario aut. con Olma [illegible] — Cavaglero Enrico, parrucchiere con Villone Giuseppina, sarta — Gaffone Ernesto, meccanico con Filipponi Amalia, operaia — Signori Giuseppe, impiegato con Bocchi Alberta — Dolcezza Mario, ferroviere con Zanelli Delfina — Pegnoli Luigi, carbiere con Larmac Elisa — Colombo Giovanni, meccanico con Rossi Maddalena — Di Vaio Mario, impiegato con Marra Jolanda — Macrì Idde, meccanico con Turzi Rosa, sarta — Volpe Angelo con Sabuzo Gioachina — Orsenl Mario, impiegato con Tagliabue Erminia, impiegata — Varesio Francesco, tipografo con Torchietti Anna, impiegata — Troubetta Pietro, argentiere con Delbosco Margherita, magliersita — Polleno Eugenio, commerciante con Morteo Adele, impiegata — Arbuino Giovanni, agente minicip. con Drago Marianna, sarta — Scalambro Giuseppe, negoziante con Meino Maria — Zanero Eugenio, aggiustatore con Zanaro Luigia, contadina — Scravaglio Carlo, contadino con Colombatto Maria, contadina — Giorgi Davide, impiegato con Salpetro Pierina — Novarese Maurizio, liquorista con Val Lidia — Girolano Enrico, muratore con Pejra Barbara, sigaraia — Gualia Ernesto, brig. RR. CC. con Buria Caterina — Pampuri Ambrogio, lastraio piombo con Bino Margherita, ricamatrice — Chiabotto Vittorio, agricoltore con Bogiato Giovanna — Mangelli Angelo, capo meccanico con Elva Vittoria, tessitrice — Lazzeo Antonio, meccanico con Renarso Anna — Damiani Giuseppe, ferroviere con Favre Linda — Pecol Giuseppe, ferroviere con Favese Angela, impiegata — Gobello Riccardo, tecnico dentista con Cottino Maria, sarta — Branca Carlo, tenente artigl., con Balbola Maria — Porono Maurizio, muratore con Bergallo Paolina, sarta — Prato Balbino, impiegato con Tartara Teresa — Perbellini Giuseppe, impiegato con Forselini Maria, impiegata — Gragila Giuseppe, negoziante con Vighetti Giuseppa, operaia — Vigna Giusto, carrettiere con Virano Domenica, operaia — Caramellino Riccardo, tornitore con Delande Matilde, filocostitutaia — Franco Lorenzo, fonditore con Lavigetti Anna, tessitrice — Quirico Alfredo, fattorino con Monasterolo Margherita — Capo Gi[illegible], elettricista con Murali Giovanna, sarta — Emanuel Emilio, agricoltore con Fr[illegible] Vittoria, operaia.

LA CURA DELLA NEURASTENIA

GIUDIZIO DI TRE GRANDI

Mi sono giovato dell' ANTINEVROTICO DE GIOVANNI con ottimi risultati nella nevrastenia e anche nella lipemania.

CESARE LOMBROSO

Ho esperimentato l' ANTINEVROTICO DE GIOVANNI su malati di esaurimento nervoso e l'ho trovato sempre ben composto ed efficacissimo.

GUIDO BACCELLI

L' ANTINEVROTICO DE GIOVANNI è il miglior mezzo per combattere la nevrastenia.

PAOLO MANTEGAZZA

L'Antinevrotico De Giovanni

è iscritto nella Farmacopea Ufficiale

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

ANSALDO

La vettura che corse sei giorni e sei notti senza fermarsi

"... A Miramas dal 31 agosto al 6 settembre 1925 una torpedo Ansaldo di serie, di litri 1,800 di cilindrata, ha battuto tutti i records del mondo della durata e della distanza, alla velocità di 72,461 Km. all'ora, coprendo Km. 10.434,470. La sua regolarità fu tale che la minima velocità media fu di 72,040 Km. all'ora e la massima di 73,822 Km. all'ora".

Società Anonima Automobili Ansaldo - Torino

Filiale per Torino — Via Alfieri 5 bis

LIQUORE

STREGA

TONICO DIGESTIVO

DITTA G. ALBERTI

BENEVENTO

ESPOSIZIONE TEDESCA DELL' AUTOMOBILE

24 Nov. - 6 Dic. BERLINO 24 Nov. - 6 Dic.

Sale d'Esposizione al Kaiserdamm.

Vetture per persone, autocarri da lavoro, motociclette, carrozzerie, pezzi di ricambio, di costruzione ed accessori, macchine utensili, utensili.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ARTICOLI cancelleria, quaderni, calendari, cartoline illustrate, ingrosso; dettaglio, Cartoleria Gay, Corso Appello 14. 30703

FRESATRICI universali, verticali, orizzontali, doppie copiative, ingranaggi Pfauter, affilatrici Locwe, Pfauter, Woods; cetiliche intarni cilindri Schmaly, molte occasioni, pronte, Strauss, impedibile parecchi. Pindo, 7, Milano. 30305

LIQUIDAZIONE 10.000 bottiglie d'ogni genere, fabbricate. Cecioleago, 46, Narzisole. 30778

PRENDO in deposito mobili, mercl. Scrivere avviso mio H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BRAA nastro 1,50, carrello, tronchi, trasmissione, vendonsi. Corso Moncalieri, 27. 30099

TRASPORTI. Cercasi combinazione con ditta avente servizi settimanali camion Milano Torino per trasporti metalli lavorati, minimo settimanale quintali sessanta. Scrivere avviso 75 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30704

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. Ungano cameriste mano, macchina. Seghetto, via Cavalleramaggiore, 29. 30856

ABILE lavorante sarto occorre, lavoro sempre assicurato. Perugini, piazza Emanuele Filiberto, 21.

ABILISSIME ricamatrici Cornely cercansi, Bodi, via Consolata, 5. 30708

A splendide macchina propria solerticio assicura continuato lavoro. Scrivere avviso 98 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30775

AMBIENTE distintissimo famiglia via Conte Verde, 2, angolo via Garibaldi, 16, telefono 40-36, impiegami rapidamente minima spesa: Dattilografia, Stenografia, Contabilità pratica, Computometria, Corrispondenza conversazione francese ed inglese. Presentamente nuovi corsi. 30466

APPRENDISTE decoltecani, ricamo moda, ben retribuite, cercasi. Meinero, piazza Castello, 22.

ROLLONERIA assume donne, ragazzi pratici tornitori, fresatori, fattorino giovane, Via Bruno, 19. 30004

OERCANSI fattorini pratici montaggio articoli alluminio. Scrivere avviso 100 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30771

CERCANSI operai ed apprendiste lavorazione stoffe, maglie, Miri, via Pont, 4 (vecchia barriera Lanzo). 30434

CERCASI abile dimostrata calzature, Ferrosa, via Stampatori, 13. 30060

CERCASI abile scrittore insegna, lavoro assicurato. Alfonso Ponzi, Cuneo. 0068

CERCASI abilissima sarta per confezioni maglieria, macchinista per rettilinea numero dieci. Buona retribuzione. Impera, Sarzi, 1000. 30701

CERCASI apprendista confetteria. Avvignano, piazza Carlo Felice, 19. 29788

CERCASI da famiglia signorile distinta, conoscenze lingue. Scrivere avviso 86 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30746

CERCASI da importante stabilimento giovane con licenza tecnica, bella calligrafia. Scrivere indicando referenze precise all'avviso 180 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8301

CERCASI fattorino 14-15 anni anche per carreggio a mano. Scrivere avvi. 316 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29467

CERCASI giovane volenteroso distributore utensili per officina meccanica, indicare pretese. Posti occupati, Scrivere avviso 23 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30081

CERCASI assistito per commissioni. Fichet, Via Don Bosco, 57. 9774

CERCASI rettificatore officina meccanica. Via Pont, N. 14. 30717

DATTILOGRAFO e fare possibilmente pratico articoli tecnici ricercasi. Rivolgersi Dr. Adamo, via Nizza, 43 30703

FABBRICA pianelle, pantofole, cerca cristrici Francia, via Trinquetti, 20. 30620

FAMIGLIA signorile cerca abile chiacchierona. Scrivere avviso 6 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30729

IMPORTANTE fabbrica cerca perfetta stenodattilografa corrispondente italiano-francese. Scrivere indicando referenze e pretese all'avviso 188 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8000

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca seria ditta, ottima moralità, referenze per sorveglianza persona con obbligo ogni controllo presa, perquisizione persone. Scrivere avviso a Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LANIFICIO importante cer

APPENDICE DELLA STAMPA (11

La casa della freccia

Romanzo

di A. E. W. MASON

(Copyright della « Stampa », 1925)
Nostra traduzione dall'inglese

— Sì, io andai a cercare alla Direzione di polizia. Queste erano le sue parole. Le ricordo così bene che le posso ripetere tali e quali: — La vostra graziosa cliente non ha che da tenere la testa sul suo cuscino ed avere fiducia che le verrà resa giustizia.

Il campanello della porta squillò prima che Jim potesse finire.

— Ebbene, perchè egli è a Digione? Perchè viene da me?

Questa era la sola domanda alla quale Jim non poteva rispondere. Egli aveva data la sua parola ad Hanaud di mantenere il segreto, e per un determinato periodo anche Betty doveva credere che il motivo della presenza di Hanaud a Digione era l'affare Harlowe.

— Hanaud agisce in base ad ordini ricevuti. E' qui perchè è stato obbligato a venirvi.

La risposta gli parve sufficiente. Ma i pensieri di Betty gli rimanevano oscuri, o diretti a interpretare un problema di cui non conosceva i dati.

— Cosicchè siete andato trovare il signor Hanaud a Parigi? Non avete dimenticato proprio nulla di quanto poteva servirvi! Spero che egli avrà sentito quel tanto di adulazione per lui che racchiudeva il mio telegramma.

Betty sorrideva cordialmente, tenendo una mano appoggiata ai vetri della finestra aperta.

— Oh, egli era spiacente che foste stata così turbata.

— Gli avete fatto vedere il telegramma, allora?

— Sì, ed egli lo distrusse. Era per me il pretesto per presentarmi a lui con le due lettere.

Betty si sedette di nuovo accanto alla finestra e alzò un dito per ottenere il silenzio. Fuori dalla porta due persone stavano parlando, e poco dopo il vecchio servitore entrò nella stanza in cui erano Jim e Betty. Questa volta egli non recava carta da visita ed appariva emozionato.

— So già tutto, Gastone. Fate entrare il signor Hanaud.

Ogni traccia di ansietà era scomparsa dal volto della ragazza, la quale aveva interrotto il servitore che cominciava, tremante: — Signorina... — Betty era ormai padrona dei propri nervi.

Ma, prima che Gastone fosse ritornato sui suoi passi, Hanaud era già entrato. Egli si inchinò dinanzi a Betty Harlowe, e strinse cordialmente la mano a Jim.

— Sono lieto di aver visto, signorina, mentre attraversavo il cortile, che siete già in ottime relazioni con il mio amico. Egli vi avrà detto, spero, che io non sono l'orco dei libri di fate.

— Ma se voi non avete neppure alzata la testa verso i vetri — esclamò Betty, perplessa.

Hanaud rise di gusto.

— E' nella tecnica della mia professione di non guardare mai verso i vetri, ma di saper sempre quel che avviene dietro di essi. Permettete?

Ed Hanaud depose il suo cappello e il suo bastone sul gran tavolo che si trovava in mezzo alla stanza.

CAPITOLO V.

Le risposte di Betty Harlowe

Hanaud proseguì: — Tuttavia noi non possiamo sapere, anche guardando dietro le più ampie finestre, quel che è accaduto quindici giorni or sono. In questi casi, signorina, dobbiamo ricorrere al vecchio mezzo delle domande.

— Sono pronta a rispondervi.

— Non c'è dubbio in proposito. Permettete che prenda una sedia?

Betty diede un balzo, e la sua faccia si fece di fiamma.

— Vi chiedo scusa, signor Hanaud. Vi prego di accomodarvi.

Questa piccola mancanza verso i doveri di una padrona di casa, mostrò a Jim la nervosità della ragazza, il cui contegno del resto testimoniava di una calma e di un sangue freddo superiori alla sua età.

— Oh, non è nulla — replicò sorridendo Hanaud. — Dopo tutto, noi siamo ospiti inaspettati.

Il detective si sedette in modo da trovarsi faccia a faccia con Betty, ma il vantaggio che egli così veniva ad avere, era distrutto dal fatto che, essendo il volto della ragazza contro luce, egli offriva la sua figura ai raggi del sole del mattino, che entravano dalla finestra.

— Vi darò in primo luogo uno schema di quel che dobbiamo fare, secondo lo stato attuale dei fatti. Il corpo della signora Harlowe è stato esumato la notte scorsa, alla presenza del vostro notaio.

Betty ebbe un piccolo movimento di malessere.

— Lo so, queste necessità sono tutt'altro che piacevoli. Ma ogni cura fu posta nell'esumazione, e d'altra parte dobbiamo preoccuparci della vostra situazione, e fare in modo che non rimanga su di voi il menomo sospetto. Va bene? Ora, dunque, bisogna aspettare il rapporto dei periti che hanno compiuta l'autopsia. Io credo che, dopo che il magistrato ne avrà presa visione, non gli resterà che porgervi le sue scuse, e allora voi mi regalerete un bel ritratto con un autografo, in modo che la dedica e l'immagine mi possano servir di conforto nelle mie tribolazioni parigine.

— E sarà tutto? — esclamò Betty giungendo le mani in segno di gratitudine.

— Per voi, signorina, sì; ma per Boris Wabenski no certo. Attendo con ansia la mezz'ora in cui egli mi capiterà fra le mani: gli parlerò come so parlare in certi casi, e vi assicuro che ci sarà da divertirsi. Ma avrò cura che il mio buon ar... Frobisher non sia presente alla commedia: egli me ne toglierebbe tutto il piacere. Mi guarderebbe come una zitella scandalizzata, e mormorerebbe: — Che vergogna fare il buffone in quel modo! Proprio delle maniere inammissibili! — E' vero che io poi ne riderei durante tutto il viaggio da Digione a Parigi.

Hanaud non potè trattenere la sua ilarità, e Betty gli fece coro. Il riso della ragazza, argentino e squillante, era quello stesso che Jim aveva udito dalla stanza d'ingresso al suo arrivo, e parve consolare il detective.

— Meno male che poteste ridere, signorina, sia pure soltanto per la mia trovata! Bisogna che trattenziate il signor Frobisher a Digione fino a che egli non avrà compreso la più divina delle arti.

Hanaud avvicinò ancora la sua sedia a quella di Betty, e Jim ne provò una sensazione sgradita. Era appunto il metodo usato dai medici con i bambini, e con i malati nervosi: avvicinarsi a loro a poco a poco, tra uno scherzo e l'altro, e poi procedere all'operazione. Il pensiero tardò a scomparire dalla mente di Jim; perchè ciò avvenisse, occorse che Hanaud procedesse nell'interrogatorio.

— Bene, adesso vediamo di ricostruire esattamente i fatti.

(Continua).

Se volete evitare

i malanni dell'inverno

fate
fate
fate
fate
fate
fate
fate
fate

subito la cura della

BIOEPATINA MERLUZZINA

TUTTI i benefici effetti dell'

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

NESSUNO dei suoi inconvenienti

Deposito Generale per l'Italia: MARCO ANTONETTO - Corso Oporto, 4 - TORINO

DEGRERREBRONS! due camere ben ammobiliate, tutte comodità. Conti, Volvera, 29. 26730

CEDESI appartamentino lussuosamente ammobigliato, quattro ambienti, bagno, paraggi corso Vinaglio con capitolazione. Scrivere avviso 30 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26742

CEDESI subito alloggio 5 camere, escluso intermediari. Scrivere avviso 21 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26678

CEDESI subito appartamento signorile 8 ambienti, bagno, rilevando eleganti mobilio, bianco, Saluzzo, 1. 26722

CEDESI ufficio ammobigliato cinquemila, Porta Nuova, fitto ramodiect, Fidelì, Carnaia, venti.

CEDO alloggio sei vani casa signorile, vista corso Massimo d'Azeglio. Scrivere avviso 25 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26692

CERCO due camere centrali, compreso portiería. Scrivere avviso 37 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26732

CEDONSI tre camere ing. 63 uso ufficio centrale, arino. Offerte avviso 91 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26702

CERCASI alloggio signorile presso piazza Solferino, Castello, Porta Nuova; comodità moderne, otto dieci vani. Scrivere avviso 61 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26735

CERCASI Aprile 1926 vicinanze Cernaia, alloggio sette camere, entrata, cucina riscaldamento. Offerte dettagliate avviso 10 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26666

CUCINA, camera letto, entrata, mobiliate, secondo piano centrale, sedenni dodicimila, occorrendo cambiansi con negozio. Barioia, via Milano, 16.

IMPORTANTE ditta metalli lavorati cerca vasto magazzino dintorni Porta Nuova. Scrivere Viola, via Belfiore, 23. 26703

LOCALI per industria circa 300 mq., cercansi. Scrivere avviso 29 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26701

MAGAZZINO 80 mq. ufficio centrissimo sedenni. Scrivere avviso 78 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26710

MERCI, piccoli alloggi signorili in costruzione Vinaglio Torricelli prendonsi vendita, ingegnere Levi, Pozzengo, sedici, pomeriggio. 26703

SPOSI acquistano arredano. Alloggio vuoto pagano uscita, eventualmente mobigliato. Carlocci, Barbaroux, 10. 26695

VENDO alloggio 4 camere libero giugno 1926, stazione Dora, corso Vigevano, 55. Rivolgersi portinaia. 26743

VENDO proprietà due alloggi liberi subito, primo quarto piano, cinque otto ambienti centralissimi, municipio; quarantanove novanta mila, mesi nove. Confetteria Galleria Nazia. 26731

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTO camera ingresso libero volendo intero appartamento. Regina, Cavour, 3. 26710

AMMOBIGLIATA due letti con pensione, stabile tranquillo. Madama Cristina, 10. 26720

BEDO ammobigliata centralissima, soleata, gas luce, indipendenti. Scrivere avviso 15 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26658

LAUREANDO medicina cerca bella ammobigliata semicentro, possibilmente libera. Mazzella, Passalacqua, 4.

SERIO cerca ammobigliata libera, poco disturbo. Scrivere avviso 16 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26660

UFFICIALE superiore cerca elegante camera, o camera salotto indipendenti, oppure presso distinti anziani, adiacente via Po. Indirizzare Attilio, corso Vittorio Emanuele, 22. 6827

URGESI camera scapolo oppure matrimoniale, cucina, stanza, Arsenale, 4. 26626

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A A A La Gioconda (corone Vigliani compera brillanti, preziosi (anche impegnati), platino, ore 12 gramme. Corso Siccardi, quattro (angolo Bertola).

A A A A A A A A Alti prezzi compro brillanti, perle, oro, platino, anche impegnati. Bertola, corso Vittorio, 55, interno cortile. 5677

AFFITTO, eventualmente compero seggiolino, panche, poltroncine per cinematografo. Scrivere avviso 14 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26659

AMMOBIGLIAMENTI completi alla grandissima liquidazione La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 26 bis, già Zecca. Camere letto complete, matrimoniali lire millesicento, pranzo millecento, salotti quattrocento, cristalli, buffets, scrivanie, sedie automatici trecentocinquanta; tavole cucine duecentocinquanta, comodini, poltrone per letti sedianta, letti da lire novanta, lavabi marmorati. La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 26 bis, angolo via Bardo. 26708

AUTOPIANI, piani elettrici Hupfeld, assortimento, in via San Francesco Paola, 11, Collino. 27545

CANE volpino biondo smarrito domenica scorsa, gratificasi mancia riportandolo. Portinaio, piazza Castello, 29. 26680

CASSAFORTE Possio moderna vendesi, Corso Matteotti, 27. 26688

CATALOGNE, coperte lire 18 e 25, lenzuola 22,50, liquide Adriatica, via Vanchiglia, 22. 26647

CAVALLI da tiro vendonsi. Debernardinis, corso Vittorio, 6, Torino. 26708

CELEBRE indovina (La Parigina). Consigli infallibili. Scienza igiaiana. Corso Torlona, setto. Escluso giovedì. 26693

DENTIERE lisse compero orologieria corso Vittorio, 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 26697

DESIDERIO assortimento modelli, eleganissimi cappelli ogni qualità e feltri lire 30, 50, 80, vendo primaria Fabbrica Modisteria, Bogino, 17, piano secondo. Sconto alle modiste. Visitate. Ambiente distinfissimo. 26711

MACCHINA maglie 4x4 vendo ottimo stato. Nesetti, Nizza, 77. 26708

MACCHINE cucire nuove, occasione, Singer, tedesche, stracciazione vendo; lezioni ricamo gratis. Ceretti, XX Settembre, 66. 26695

MACCHINE per uffici. Lavorazione accurata. Prezzi concorrenza. Arigder, Lagrange, venti. 26658

MOBILI per uffici. Lavorazione accurata. Prezzi concorrenza. Arigder, Lagrange, venti. 26658

MOBILIO vario, ottima lavorazione, vendesi prezzi concorrenza. Canavesio, Massini, 44. 26688

OCCASIONE vendesi letto gemelli noce, comodini, lavabo, orologio, candelabri, Portineria Cernaia, venti. 26714

PELLICCIA Selenchin rimarchi occasionissima vendesi. Portinaio, via Gaudenzio, 38. 26687

PIANOFORTI, autopiani usati, compero, vendo noleggio Ditta Perlo, Maria Vittoria, 31. 26682

RATE mensili macchine cucire Maxim, biciclette, macchine maglieria, Francia, 143. 26679

RATE mensili macchine cucire tutte marche, contanti grandi ribassi. Corso Regina 121, Porta Palazzo. 26690

SCAFFALI usabili qualunque commercio vendonsi occasione. Loria, Maria Vittoria, 27. 26705

STUFA americana compro occasione, vendo stufa seminuova Castellamonte, rivolgersi portinaio, San Dalmazzo, 7, Torino. 26740

STUFA elegante adatta sala, negozio, ufficio, in ottimo stato, vendesi d'occasione. Servirana, Arsenale, 42. 26712

VENA occasione vendo macchina maglieria Dubied 5/6, 8/9, 4/4. Via Nazzaria, 10. 26699

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

BRUCO lezioni private di spagnuolo. Scrivere avviso 37 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTA signorina impartisce accurate lezioni pianoforte. Bellanegra, Massena, 20, piano quarto. Riceve lunedì, venerdì. 26763

PIANOFORTE. Diplomanda insegna ragazzi signorine. Prezzi miti anche domicilio. Scrivere Biscroma, Berlolo, quarantanove. 26737

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ATTIVA manifatta introdotta Torino cercasi per affiancarsi vendita olio oliva, Ramella e Bianchi, Cogolio. 26716

PIAZZISTI, intenditori, esattori, chiunque abbia possibilità, volontà visitare famiglie guadagno assicurato. Scrivere avviso 19 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26672

MAGLIERIE calzaterie, attivo rappresentante, referenze ineccepibili, clientela Piemonte, Liguria, Emilia, rappresenterebbe seria Casa tubificante o grezzista. Scrivere avviso 30 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26709

RAPPRESENTENZE provvigione Ditta con clientela, avendo abbonamento X, ottime referenze. Scrivere avviso 95 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26703

VIAGGIATORI pel Piemonte e piazzisti per Torino cercansi da importante Casa Americana per vendita nuovo articolo indispensabile acconciatura femminile. Scrivere con referenze avviso 90 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26701

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AFFARONE vendo camion portata quinti. 40, bellissimo, rimessato. Corso Orbassano, 25. 22704

CHASSIS francese 2 cilindri messo a nuovo, cedo al miglior offerente. Scrivere avviso 29 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26730

COUPE Fiat 510, come nuovo, gran lusso, vendesi. Corso Cassia, 36. 22705

HARLEY Davidson, come nuova, vera rara occasione, vendesi. Gola, Pinzzi, 3 bis. 26725

LIQUIDO vetture Zust L. 5200, zero Fiat L. 10.000, molo Ala 4000. Via Saluzzo, 116. 26737

MOTO Sarolea con carrozzino oppure senza, vendesi occasione. Rivolgersi portinaia, via Riccardi, 2.

SCUOLA automobilisti: lezioni continue speciali, garantisce licenza governativa. Ospedale, 15, cortile.

VENDESI carrozzeria completa, posti 20. Magnani, Lanzo Torinese.

VENDESI Fiat 509 di prossima consegna. Scrivere Mariatore, corso Principe Oddone, 90 bis. 26687

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ADRONDMO, bionda, possidente, seria, sano, presenza, conoscerebbe ricca signorina, scopo matrimonio. Scrivere avviso 52 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26668

DIPLOMATO, trentasettenne, quindicimila annue, presenza, colto, distinto, sanissimo piccola proprietà, sposerebbe illibata 25-Tenne, piacente, moralissima, dote avvero professionista, preferibilmente insegnante Torino. Trattasi seriamente immediati anche famiglia. Scrivere fermo posta, portatore tessera 153187. 26640

Il dovere d'una buona massaia

I mariti che non lesinano la spesa d'un abito per la loro signore, trovano superflua quella per una macchina da cucire, e ciò perchè mentre l'abito fa bella mostra di sè passano inosservati i pregi della macchina.

E' dovere perciò d'ogni buona massaia insistere per l'acquisto di questo congegno che centuplica il lavoro fatto a mano, risparmia tempo e denaro e si rende perciò indispensabile in ogni famiglia. Non è fonte di noie se l'acquisto viene fatto da una Ditta seria e ben conosciutaice del ramo come è quella di

G. MONSELLO, Via Montebello, 21

che dà ampie garanzie e sa, al caso, consigliare il tipo più adatto per i lavori da eseguire.

La Ditta **G. MONSELLO** è pure depositaria esclusiva per Torino delle rinomate macchine per maglierie Seyfert e Donner e s'incarica d'ogni riparazione a macchine per cucire e maglierie.

MACCHINE MAGLIERIA NUTZBAR
SEMPRE LE MIGLIORI
EMILIO CAVALLO
TORINO VIA S. TERESA 2

ERNIE E LORO CURA

La Clinica Chirurgica della R. Università di Pavia, fin dal 1922, ha solennemente riconosciuto la superiorità dell'ormai mondiale BENDO SCARPA del

Bilaterale dalle vetrine a discrete contenzioni.
Applicazioni di prova e schiarimenti GRATIS
Istituto BROCCHI — TORINO (1)
VIA ARCIVESCOVADO, 1 (Gall. Nazionale)

UNA CATTIVA DIGESTIONE
si CURA e guarisce radicalmente
colla
PEPTOPROTEASI
dell'Istituto
Sieroterapico Milanese.
Con tale prodotto si ottiene la funzionalità normale dello stomaco e si vincono anche le più difficili digestioni. E' vivamente raccomandato dai medici. Si vende a L. 10 in tutte le farm. Depos. in Torino per il Piemonte
Farmacia PORINELLI

Contro il dimagrimento, la pallidezza, la tristezza, l'irritabilità delle ragazze che lavorano molto e conducono vita sedentaria, vi è un rimedio veramente efficace: il

"PROTON"

Esso dà appetito, forza, e fiorente salute.

1-55

CUCINE, FORNELLI, STUFE a gas
petrolio, elettriche, marche estere e nazionali, massima modernità sui consumi. Prezzi convenienti.
Ditta TOMATIS S. e Figlio
Torino - Via Lagrange, 31

LA SIFILIDE
In ogni stadio e manifestazione è curata esclusivamente con le Iniezioni di pillole
PALLIDINE
Dott. GARINO - GENOVA
(Casella postale 1637)

Nella
BLENORRAGIA
nelle *Cistiti, Uretriti, Urine torbide, sanguigne, nei Catarri Vescicali*, prendete 6-8 perle al giorno di
Urosantol
nelle primarie Farmacie in flaconi originali da 36 Perle L. 12.70 T. C. oppure C. V. di L. 13.80 Farmacia S. Luca v. Roma, 43, Torino.

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12; 15 a 18 — Festivi 10 a 12.

MALATTIE SESSUALI - GENITO-URINARIE RENI - VESCICA - PROSTATA - URETRA
Studio Rühl diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinaglio, 9, e Via Sebastiano Valfrè, 7
Telef. 42-47 — Ore 14,30-15,30, 19,30 — Fest. 10-12

Dott. FERRERO Via Gallo, 8 - Specialista
ORECCHI, NASO, GOLA
NUOVA CURA DELLA SORDITA' DELLA ANACUSIA

Malattie SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
— Dott. CARALIENO, Via San Quintino, 21 —
Ore 13 alle 15 e dalle 18 alle 21. Festivi dalle 9 alle 12

Cav. Dr. LEVI già allievo nelle Cliniche
Dermosifilopatiche di LONDRA, VIENNA, PARIGI.
Malattie del sangue. Esami relativi. Endovenose.
Via Po, 32, piano 1.o — Ore 10-12; 17-19

Venereo - SIFILIDE
Dr. Varetti, via Belfiore, 5 - P. Nuova
Sale separate. Linea elettr. 9-11; 15-17; 20-21

SIFILIDE VENEREE e PELLE
ESAME SANGUE e SIERO-DIAGNOSI
MITE SACCHI, 28 (Palazzo Nuovo) - SALE SEPARATE. Dalle 10-12 e 20

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
— Dott. Comm. N. LATTES —
Orario: 9-11, 13-14, 16-19 — Via Principe Amedeo, 12, piano 2°

Dott. GARAVALLE - **SIFILIDE** VENEREE PELLE
Complicazioni nervose
Via Vanchiglia, 19 bis — Ore 13-14; 16-20 — Fest. 10-12
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Comm. ORSILVESTRI, via Po, 39, scala dr. I cortile. Festivi ore 11-12; 15-17; 18-20. Fest. 11-12

OSTETRICA SANTANDREA
Massima discrezione
110 Francia, 12 bis, dalle ore 9 alle 17, più su 2.o

LEVATRICE DE-AMICIS
Cure esterne
Via Lagrange N. 20 (vicinissimo Stazione).

LEVATRICE PRIMARIA
Premiata Catterina
G. CEVALLE, via Bologna, 43. Approvata a piani rialz.

LEVATRICE LUPOTTO
ours — Pensione
Via Bernardino Galliari, 16 bis vicino Porta Nuova

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA DELTRAME
Via S. Domenico, alto. Visita anche giorni festivi.

OSTETRICA CORBINO
PREZZI MITI
Ogni cura - Piazza Madama Cristina, 9, TORINO

UVASAL

(Sali purgativi d'uva)

CURA DELL'UVA IN TUTTE LE STAGIONI

lassativo, rinfrescante, diuretico
elimina le fermentazioni intestinali
cura la stitichezza
E' DI GUSTO GRADEVOLISSIMO
E' PREFERIBILE ALLE MAGNESIE

Flacone L. 5.— per posta — Concessionaria: Farmacia TARICCO — Torino - Piazza San Carlo

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.